



Living

N. **84** COPIA OMAGGIO

www.livingislife.com

IS LIFE

Organo di comunicazione



www.lequipedel sorriso.it



www.moranditour.it



www.vareselandoftourism.it



www.jollytenda.com

Concessionaria BMW e MINI
Nuova Trebicar

www.trebicar.bmw.it



www.adpersonamspa.com

Printed by



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP
0332749311



Dove l'arte prende vita.



ellepi arredamenti

via Carcano, 2 e via Carcano, 27 • Varese
T. 0332 239382 • info@ellepi.va.it
ellepiarredamenti.it

QUERCIA GIOIELLI





Libertà di parola o di pensiero?

Vi piacerebbe abitare in una casa dalla struttura esterna meravigliosa il cui interno è completamente vuoto? L'architettura umana è uguale: l'apparenza può essere bella ma se dentro non c'è niente sono guai. E infatti. Se il nostro intelletto risulta privo di ogni riferimento culturale come possiamo pretendere di ricostruire un Paese sano e competitivo? Sempre più, nella nostra società si riscontra questa pericolosa dicotomia, in tutti i campi. I dati dell'OCSE ci hanno messo come fanalino di coda in quanto a istruzione, noi Italiani, un tempo osannati come detentori della Cultura. Proprio in questi giorni ricorre l'anniversario dell'alluvione che mise Firenze in ginocchio. Giovani e meno giovani accorsero da ogni parte del globo per dare man forte nel salvare il patrimonio artistico, un patrimonio che non dovrebbe essere solo nostro appannaggio bensì di tutta l'umanità. Oggi queste ricchezze si stanno sgretolando, certo a causa della profonda crisi che pare non finire mai, ma non solo.

La cultura, quella vera, chi ne parla ancora? I nostri ragazzi fanno fatica ad esprimersi in un'altra lingua, molti non sanno nemmeno che sia esistito Platone e tantomeno Aristotele. Ma se le fondamenta culturali non sono solide presto o tardi tutto crolla, essere umano per primo. È ciò che sempre più si riscontra oggi, perdite di equilibrio psichico, confusione mentale che porta a gesti estremi. Un mal di vivere provocato anche dal vuoto interiore, dal fatto di non avere alcun

punto di riferimento a livello filosofico o umanistico.

A chi la colpa di questo sfacelo intellettuale?

Certamente ad una parte dei mass media, televisione in primis. Una pletora di talk show ove persone urlanti si accapigliano lasciandoci invariabilmente un'amara sensazione del nulla. Una stampa gossipara che sacrifica le pagine culturali a beneficio del sensazionalismo. Dire che qualche millennio fa già si diceva "in medio stat virtus"... Per vivere un'esistenza degna del nome ci vuole di tutto un pò e la bilancia non deve pendere da una parte sola, spesso la più priva di pensiero.

Un tempo si discuteva di libero pensiero mentre oggi si osanna alla libertà di parola, spesso franchigia degli imbecilli.

Un grande plauso dunque ai "Giovani pensatori", eccellente progetto didattico della nostra Università dell'Insubria capeggiato dal Professor Fabio Minazzi.

Penso dunque sono, asseriva Descartes, mentre quel genio visionario di Albert Einstein rilasciò questa affermazione: *"Pavento il giorno in cui la tecnologia sorpasserà l'interazione umana. Allora il mondo genererà una massa di idioti"*. Forse varrebbe la pena di rifletterci...

Il Direttore

IL PREVENTIVO VI FARA' RIDERE.



10% sconto

Fino
all'8 dicembre,
sui preventivi
superiori
a 3500 €

CONFRONTA I PREZZI E TORNA A SORRIDERE:

Estrazione semplice	€ 45,00	Impianto endosseo	€ 469,00
Otturazione semplice	€ 49,00	Protesi mobile per arcata	€ 600,00
Corona in ceramica da	€ 300,00	Scheletrato	€ 628,00

PRESTAZIONI GRATUITE

- Prima visita
- RX panoramica (se necessaria)
- Anestesi locali
- Preventivi

VARESE - VIALE EUROPA, 94

N. VERDE: 800 500 535 - WWW.LEQUIPEDELSORRISO.IT



L'EQUIPE DEL
SORRISO

LA BOCCA CHE SOGNI
AL PREZZO CHE VUOI

SOMMARIO

LIVING INSIDE



Villa Rocchetta, la dimora di una Rossella O'Hara varesina –
testo di N. Romano pag 50

ARTE

Associazione Liberti Artisti della Provincia di Varese pag 6
No a un italian shutdown! pag 47

FOCUS

Essere o non essere? – testo di Mauro Carabelli pag 59
Mario Boselli – intervista di N. Romano pag 76

TERRITORIO

Borgo di Mustonate, eleganza e disciplina equestre –
testo di N. Romano pag 38
Tango social club pag 80

DESIGN & ARCHITETTURA

Ordine Architetti Varese - Premio Claudio Baracca pag 24
Il Natale che arreda – testo di F. Bruno pag 67

VIAGGI

Inverno al caldo o al freddo? - a cura di S. Morandi pag 22

MODA

Strega comanda color – testo di M. Lepore pag 78
Refresh: street wear, street fashion – testo di F. Bruno pag 84
Landini Gallarate, over the top pag 86

COSTUME E SOCIETÀ

British Latinorum – a cura di F. Bombaglio pag 9
L'informazione è potere – a cura di P. Almiento pag 10
Il piacere di andare a cavallo – a cura di P. Della Chiesa pag 11
Il pesce crudo – a cura di V. Sarti pag 12
Una storia si racconta - a cura di M. Caccianiga pag 13
Il novembre del giardiniere – a cura di G. Brusa pag 15
Go to the Gardens! – a cura di P. Carroll pag 16
Non solo calci ad un pallone – a cura di S. Bettinelli pag 17
PFM in classic – a cura di A. Cadario pag 18
Paolo Troubetzkoy – a cura di A. Piccardi pag 19
Prima di andare a vedere una mostra fotografica – a cura di Carone/Furia pag 20
Inchiostri per la mente – a cura della Libreria del Corso pag 21
Te lo dico io come si fa... – a cura di D. De Benedetti pag 74
Quando la moda sostiene l'occupazione – a cura di I. Angelo pag 75
Il bello del colore - a cura di P. Soru pag 89

BUSINESS

Nau! Occhio al design pag 28
Unieuro arriva a Varese – testo di F. Bruno pag 33
Villa Porro Pirelli, accoglienza biancorossa pag 36
God save the King! – testo di F. Bruno pag 71
SPA La Cascata, glamour e pure emotion – testo di N. Romano pag 81

LIVING YOUNG

Sei superstizioso? pag 43
Il telefono cellulare attraverso le generazioni pag 46

IL CARNET DI LIVING pag 92



Direttore responsabile: Nicoletta Romano /
Mail: direttore@livingislife.it

Segreteria di redazione: Tel 0332 749311 /

Federica Bruno
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Collaboratrici esterne: Silvia Giovannini

Grafica e creatività: Cherries comunicazione -
P.zza Monte Grappa, 12 - Varese

Fotografi: Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 -
Ugo Danesi - Massimo Alari

Coordinamento pubblicità:
Mail: redazione@livingislife.it

Editore: Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Prestampa e stampa: Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

La Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci,
né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di
eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione.
La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione
a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico.
Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13
del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato
dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta a Quirici s.r.l.

Foto di copertina di Donato Carone

RICORDARE



Silvio Zanella è nato a Gallarate nel 1918, dove si è spento nel 2003. A Milano ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera e tra gli insegnanti ha avuto anche Aldo Carpi, Carlo Carrà e Achille Funi.

Ha esposto in diverse città italiane ed ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero. Sue opere fanno parte di prestigiose collezioni pubbliche e private



italiane e straniere. Molti critici hanno scritto sul suo lavoro, come Guido Ballo, Leonardo Borghese, Luigi Carluccio, Luciano Caramel, Piero Chiara, Giorgio Di Genova, Elda Fezzi, Mario Lepore, Garibaldo Marussi, Carlo Munari, Boro Pavlovic, Marco Valsecchi e Dino Villani.

Nel 1949 con alcuni amici ha fondato il Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate, del quale è stato organizzatore e segretario fino al 1996 e poi eletto presidente onorario. Nel 1956 ha eseguito il ciclo di incisioni raffiguranti la "Genesi" ed "I Misteri del Rosario" per il Cimitero Monumentale e nel 1962 le vetrate policrome per la chiesa di S. Antonio Abate di Gallarate.

Nel 1966 ha promosso e realizzato la Civica Galleria d'Arte Moderna della quale è stato Direttore responsabile fino al 1998.

Come critico d'arte ha scritto puntuali saggi di artisti contemporanei su cataloghi, giornali e riviste specializzate.

Dal 1970 al 1975 si è impegnato nel campo socio-politico e nel ruolo di Assessore ai Lavori Pubblici della sua città natale ha stimolato la realizzazione di importanti opere come l'ampliamento della sede della Civica Galleria ed il rinnovamento del Museo Artistico Archeologico della Società di Studi Patri, dove ha ricoperto per 19 anni la carica di Direttore. Fra il 1976 e il 1977 ha progettato e realizzato il Museo della Tecnica e del Lavoro MV Agusta e con alcuni colleghi ha fondato l'Associazione

Liberi Artisti della Provincia di Varese, in cui ha ricoperto la carica di Presidente fino al 2003.

Nel 1980 è stato nominato consulente del Centro Sistema Museale per l'Arte Contemporanea della Regione Lombardia.

Sotto la sua direzione la Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate si è arricchita di circa 3000 opere d'arte e la biblioteca di oltre 12000 volumi. Essa è stata dotata, inoltre, degli archivi storici del MAC e del MADI, nonché del Premio e della sezione Design.



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI D

SILVIO ZANELLA

Sono passati dieci anni da quando è scomparso Silvio Zanella, ma il suo ricordo è diventato indelebile in quanti hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzarlo. Specie in momenti caotici come quelli che stiamo vivendo, anche nel campo dell'arte. Zanella aveva fondato la sua esistenza di uomo e di artista su valori profondi, poi puntualmente applicati nella pratica quotidiana. Era infatti in grado di sostenere con assoluta coerenza i cambiamenti, senza mai cessare di essere un protagonista credibile. Aperto al nuovo, ma cosciente delle evoluzioni più significative della storia dell'arte, anche nelle sue potenzialità di aggregazione, aveva mirabilmente integrato fra loro la passione dell'artista, la lungimiranza del critico, la saggezza e l'equilibrio dell'organizzatore.

Ricordare Silvio Zanella è parlare di cultura. La storia che si racconta attraverso Silvio è una storia di volontà e competenza, scelte, capacità e determinazione. La cultura in genere è la somma di tutte queste cose più un tempo e un luogo possibili. Così nel salutare un uomo così importante non credo sia giusto ripercorrere a cronometro ogni centimetro delle sue azioni. È più bello e utile parlare del suo spirito. È bello poi, in genere, parlare di come un artista ragiona, pensa e vive la sua relazione con il mondo e la sua volontà su di esso. Gli assi cartesiani di questo racconto e del racconto di tutta l'arte, sono la capacità di vedere e la capacità di immaginare.

Silvio Zanella spendeva la sua capacità di vedere per la sua arte e per quella di tutti gli artisti, analista acuto, capace di ricostruire tecnica e motivazioni di ogni opera storica, ma anche appassionato critico del lavoro di tutti gli artisti che lo hanno conosciuto, sempre in grado di motivare il perché una produzione o un lavoro era più o meno valido, più o meno fertile o capace di discorso. Come pittore comprendeva il colore come se fosse una sua emanazione, i suoi ultimi lavori vanno in Paradiso con lui. La sua pittura gli ha corrisposto sempre e si può leggere in tutta le sue stesure e accostamenti la storia della temperatura della sua vita. Un giorno la nostra amata bibliotecaria si rivolse al Professore per chiedergli se non avesse notato la mia nuova tinta, un fucsia inammissibile. Egli le rispose stizzito di ricordarsi che lui era un pittore e che primariamente “sentiva” il colore. Questa era anche la sua maniera di praticare la visione: spirituale. È appartenuto a quel genere di artisti che rivelano la realtà, ammantandola. Ci sono altri artisti che scelgono la via della bassa materia e della realtà come essa è: la rappresentano, la denunciano, la rispettano per se stessa o la desiderano diversa. Non era il suo caso. Questa era piuttosto la tendenza che Zanella metteva nella sua vita e nella sua attività di politico, direttore di museo, funzionario della cultura. La cifra più nota del suo ragionare in questo campo era il lungo raggio. Un esempio su tutti che valga il paradosso: con Zanella si faceva un'attività assurda, improduttiva, antieconomica, geniale. Si accompagnava il pubblico a vedere le mostre degli altri. Un museo che sposta il suo pubblico altrove. Oggi un'idea come questa

Ma soprattutto aveva dimostrato nel campo dell'arte una grande capacità di leggerne l'evoluzione continua e di raccogliere attorno al Premio Città di Gallarate una collezione analitica di opere che ancora oggi, a distanza di tempo, evidenzia la sua assoluta rappresentatività del panorama artistico italiano.

In lui, come è successo per diversi varesini in altri campi, era presente e viva una dote fondamentale, quella sensibilità tipica dei pionieri che deriva dalla consapevolezza dell'avventura umana e della sua dignità.

Ettore Ceriani

farebbe sbellicare il management di un'azienda per la cultura. Eppure Silvio e Liliana portavano regolarmente pullman di signori a visitare mostre facili o difficili, a vedere, commentare, apprezzare, criticare, con grande fiducia nella capacità maieutica dell'arte e nella convinzione che un pubblico più informato, riflessivo, capace, fosse la base più importante per un buon museo. Egli pensava costantemente al futuro e immaginava incessantemente scenari, azioni e le loro conseguenze. Così Silvio invece di fare una mostra volle fare un museo e invece che farlo privato volle farlo pubblico. Così Silvio inventò il concetto di sistema museale vent'anni prima che diventasse una priorità della Regione. Così Silvio studiò un modo di censire l'arte ogni due anni con un Premio, per continuare fiduciosamente a interrogare il mondo. E così Silvio mille anni fa già vagheggiava di poli culturali o di certa tecnologia che sarebbe stata più utile delle semplici didascalie, per dare maggiori informazioni al pubblico.

Ho iniziato il mio lavoro nel campo della mediazione dell'arte e nell'educazione attraverso l'arte contemporanea quando c'era ancora lui alla direzione della GAM. Gli chiedevo spesso di spiegarmi le opere della collezione ed era il suo linguaggio e il suo modo di articolare i discorsi che da soli mi indicavano gli ambiti di studio e le ricerche che dovevo ancora condurre. Parlare con Silvio Zanella era aprire delle porte. Ce ne fu in particolare una, varcata la quale io non sono più tornata indietro. Egli un giorno mi disse: “Questo lavoro noi non lo facciamo perché le persone o i bambini che frequentano il museo diventino degli artisti, dei bravi pittori, degli efficaci scultori. Noi lo facciamo perché siano dei panettieri consapevoli, degli ingegneri felici, perché qualunque cosa facciano, qualunque storia intraprendano nella vita, essi abbiano a cuore l'arte o i suoi modi di porre domande e trovare risposte, che non sono mai quelli di opportunità e convenienza.”. Ecco che capacità di vedere e capacità di immaginare si rivelano come prerogativa di tutto il procedere umano e bisogna quindi averne gran cura, con volontà e forza come qualcuno ci ha dimostrato.

Francesca Marianna

ELLA PROVINCIA DI VARESE



MORANDI TOUR
agenzia viaggi

Il mondo come non lo avete mai visto.



Morandi Tour
via Dandolo, 1 - 21100 Varese
tel. 0332 287146 - fax 0332 284627
info@moranditour.it



British Latinorum

A CURA DI FABIO BOMBAGLIO

Nel mondo del diritto il latino è la lingua dell'inventore come l'inglese lo è in quello dell'informatica. Non è dato immutabile (nessuno può escludere che l'informatica si converta in massa al cinese) ma l'idioma del fondatore mantiene un posto di privilegio. Questo spiega perché, nel linguaggio giuridico e giudiziario, siano sopravvissute espressioni latine che hanno assunto aspetti da sigillo nobiliare.

Fino alla seconda metà degli anni '60 per iscriversi alla Facoltà di Giurisprudenza era necessario avere frequentato un Liceo (classico o scientifico) cioè avere alle spalle otto anni di latino "tosto" (tre anni di Medie e cinque di Liceo). Impegno gravoso e tale da suscitare l'invettiva canzonettistica di Morandi Gianni da Monghidoro ("Che me ne faccio del latino-no-no-no/ se parlo male l'italiano-no-no-no...")

La storia lo smentisce e si prende una rivincita perché molti giovinotti/e, giungendo alle pandette da scuole secondarie disparatissime e aliene all'idioma di Cesare, cadono folgorati da amori improvvisi cercando di usarlo a proposito e a sproposito. Si tratta di fenomeno che se sul piano dei comportamenti generalizzati trova compensazione nella lettura anglofona di termini latini (il plus che si legge plas, media che si legge midia, ecc a significare che il latino lo usano extraladini) nel campo specifico di cui parliamo rappresenta una particolarità individuante.

Sono convinto che il dileggio dell'ignoranza incolpevole sia sempre una meschinità imperdonabile. È caro ricordo d'infanzia lo stravolgimento esilarante delle orazioni in latino durante la Messa: ma era espressione di fede profonda, sincera e popolare e sottolinearlo sarebbe stato - quello sì - un atto di ignoranza becera come ogni volta che uno disprezza chi non ha potuto avere un'istruzione. **È però altrettanto certo che in presenza**

di libero professionista che riveste la qualifica pomposa di Dottore Magistrale in giurisprudenza è lecito reagire con il sorriso allo strafalcione.

Archiviato il "nulla aosta" di evidente origine alpina, non molto tempo fa ricevo la comunicazione che una certa controversia era stata generata da un "qui pro quo".

Il fatto è che l'interlocutore mi dice "un qui, quo, qua" e io mi interrogo - senza risposta - su cosa c'entrino i nipoti di Paperino in una bega di condominio non riuscendo a trovare alcun apprezzabile nesso tra Cicerone e Walt Disney.

Insomma la signora borghese ricca di frequentazioni sartoriali che per manifestare la sua tolleranza paziente ricorreva al latino "transeat" esprimendola però in un sudafricano "transvaal" ha indossato la toga e ne è orgogliosa.

Non credo sia il guaio peggiore della nostra Giustizia ma la Commissione giudicante del concorso a Magistrato ordinario di qualche anno fa rimase paralizzata di fronte alla "veperata quaestio" usata da un candidato.

Inutile compulsare testi e vocabolari: veperata non c'è da nessuna parte.

Lampo di genio di un commissario e soluzione grafica del dilemma. Il candidato aveva ricevuto un SMS in cui si parlava della canonica "vexata quaestio" e, solo gli fosse giunta su carta, sarebbe stata trascritta esattamente.

Viceversa sul display "X" significa "PER": ergo "veXata" = "vePERata" con omaggio convinto alla coincidenza tra medium e messaggio di Marshall McLuhan.

Concludo qui con l'avvertenza che se qualche citazione latina fosse sbagliata ... non può che essere un errore di stampa!!





L'informazione è potere

A CURA DI PIERO ALMIENTO - CONSULENTE DI DIREZIONE E DOCENTE IN AREA MARKETING, COMUNICAZIONE E BUSINESS DEVELOPMENT

La maggior parte delle volte, le scelte economiche sono figlie di informazioni non perfette o, per meglio dire, di **informazione asimmetrica, cioè quando un'informazione non è condivisa completamente da tutte le parti che fanno parte di un processo economico**. In questa situazione, ci sono persone e aziende che hanno maggiori informazioni rispetto ad altre e, dunque, ne possono trarre vantaggio. Il tema è di fondamentale importanza: non a caso, nel 2001 il Nobel per l'economia è stato assegnato agli economisti statunitensi Akerlof, Spence e Stiglitz per i loro studi sui mercati con informazione asimmetrica.

Tenere conto che questo fenomeno esiste è importante sia per le aziende sia per le persone o, come ormai siamo visti dal mercato, dai consumatori. Proprio a causa della presenza di asimmetrie informative, i risparmiatori preferiscono utilizzare i servizi di investimento offerti dalle **banche**, anche se costosi. I risparmiatori confidano nel fatto che le banche siano in possesso di informazioni migliori su un più vasto numero di possibili investimenti. La minor conoscenza da parte del risparmiatore lo porta a servirsi, quindi a doversi fidare, di chi è specializzato nel raccogliere, organizzare e processare le informazioni sui modi per investire il denaro.

Il discorso riguarda anche le **assicurazioni**. Se tutte le informazioni fossero chiare e di facile comprensione per tutti, sarebbe molto semplice scegliere quale compagnia offre un rapporto prezzo-servizio più favorevole, secondo le proprie necessità. Invece ci troviamo a dover valutare in base al prezzo, senza considerare che, come al solito, i servizi offerti possono essere profondamente diversi l'uno dall'altro.

Molte persone e aziende che hanno capito questo meccanismo, tentano di creare una situazione di informazione asimmetrica a loro vantaggio. Nel rapporti umani tutti hanno conosciuto qualcuno particolarmente abile a gestire le situazioni attraverso il sapiente (e scorretto) uso delle informazioni in proprio possesso. Per esempio, il

soggetto A dà informazioni diverse a B e C in modo che una determinata situazione si evolva in modo a lui favorevole. Il soggetto A avrà buon gioco fino a che B e C non decidono di parlarsi, facendo perdere di colpo ad A la gestione della situazione.

I manager più lungimiranti hanno capito che condividere gli obiettivi all'interno dell'azienda e costruire un sistema di informazione che tenga aggiornati non solo i responsabili, ma anche tutte le persone che vi lavorano, sull'andamento dell'azienda stessa e del mercato, pone tutti in condizione di poter esprimere una migliore qualità del proprio lavoro. Di conseguenza, si avrà un miglioramento della performance aziendale.

Un'azienda che non funziona a "compartimenti stagni" e dove lo scambio di informazioni è continuo, crea una barriera di protezione verso coloro che si muovono utilizzando le opportunità che offre un'informazione asimmetrica a loro favore. **Ogni "buco informativo" interno all'azienda è un punto debole che può essere sfruttato da chi interagisce con l'azienda dall'esterno:** fornitori, partner, società fornitrici di servizi e clienti. Questi soggetti lavoreranno molto più nell'interesse dell'azienda, se avranno davanti un'entità compatta che risponde con la stessa visione, con qualunque reparto si abbia a che fare.

È un pò come la sicurezza di una casa, il cui grado si valuta dalla resistenza del suo punto più debole.

Quando si parla di comunicazione, viene in mente sempre quella che l'azienda deve fare all'esterno, per vendere di più ed affermarsi sul mercato. **Si continua a sottovalutare la comunicazione interna, a causa del problema culturale che porta alla sottovalutazione degli effetti di una buona informazione trasversale che, tra l'altro, non richiede alcuna spesa: solo uno sforzo organizzativo.**

(www.pieroalmiento.it)





Il piacere dell'andare a cavallo e tutto il bello della nostra provincia

A CURA DI PAOLA DELLA CHIESA

La nostra provincia è come uno scrigno segreto colmo di tesori e che, ogni volta che lo si apre, regala un gioiello, una gemma o una perla preziosa, che nulla hanno da invidiare a “parures” artistiche più blasonate e decantate dell'intero Belpaese.

Possiamo godere di una varietà paesaggistica straordinaria, che si sposa e armonizza con altrettanti differenti manifestazioni e discipline sportive capaci di regalare emozioni indelebili a chi le vive da protagonista, a chi qui vive e le organizza e a chi, semplicemente, le segue da appassionato o neofita. **Quella di Varese è una provincia dove l'acqua, le Prealpi e il cielo sono al contempo elementi naturali, ma anche “campi di gara” unici per bellezza e per via del contesto in cui si trovano. Qui non c'è sport senza “il bello” e dove il cuore batte di passione e competizione, l'occhio viene appagato dal paesaggio.** Sempre. Così è stato del resto anche per i due appuntamenti equestri che hanno caratterizzato il principiar di quest'autunno e di cui ne parla diffusamente il numero di Living che state leggendo. A guardar le immagini di **“Lago e Cavalli” a Laveno** e del **III Concorso internazionale di Attacchi di tradizione**, verrebbe da esclamare che «parlano da sole». Da un lato lo splendido connubio tra terra e acqua, dove il Maggiore ha coccolato la manifestazione lavenese; dall'altro un tuffo nella storia e nell'eleganza, in quel di Mustonate, borgo restituito a nuova vita e capace in poco di tempo di proporre iniziative intrise di storia e cultura e al contempo al passo coi tempi. Due appuntamenti che riannodano le fila con la tradizione equestre del nostro territorio, certificata dai tanti maneggi presenti in molte zone della provincia, oltre che da un mai sopito feeling tra l'andare a cavallo e la brughiera, tipica della zona compresa tra il Seprio e il Parco del Ticino.

THE PLEASURE OF HORSERIDING AND ALL THE NATURAL BEAUTY OF OUR PROVINCE

Our province is like a secret treasure chest bursting with gems. Every time it's opened, a new jewel or pearl seems to have been mysteriously added. But these precious stones have nothing to envy when compared with the better known and universally acclaimed treasures of which Italy is so immensely wealthy. We are blessed with a wonderfully varied landscape that functions as an excellent backdrop for the equally wide array of events and sports that provide moments of intense and unforgettable emotions to those who directly take part, those who live here, the organizers and those who are fans, new or old. Varese is a province where water, the Pre-Alps and the sky are not simply elements of nature. **They are also sports arenas, unique in their kind and because of their splendid setting. For here, there is no sport without natural beauty. In these parts, wherever a heart beats with passion, the eye is repaid with magnificent panoramas.** Always. And that was also the experience at the two equestrian events that inaugurated our autumn season and which are covered extensively in this edition of Living. Just looking at the images of **“Lake and Horses” held in Laveno** and the **3rd International Dressage Competition**, you'd nearly think they had a voice of their own! On the one hand you have the perfect marriage between land and water, with Lake Maggiore protectively embracing the event; and on the other, a dive back to a more elegant and refined period in Mustonate, a charming hamlet that has recently found a new lease of life and the drive to come up with new initiatives that are steeped in history and culture and yet in touch with the tendencies of today. Two events which reinforce the link between our local passion for all things equestrian - as testified by the wealth of stables all across the province - and the time-honored tradition of saddling up and trekking across the moors, so close to the hearts of the people who live between the Seprio area and the Ticino National Park.





Il pesce crudo: alcuni consigli per mangiarlo in sicurezza

A CURA DI VALERIO SARTI

Chi non apprezza una bella cenetta a base di pesce fresco magari con un carpaccio o un antipasto di pesce marinato in apertura?

Certo è che il pesce costituisce un alimento sano, leggero, ricco di importanti nutrienti e per questo non dovrebbe mai mancare in una dieta equilibrata.

Tuttavia, è bene osservare alcune precauzioni nel consumo di pesce fresco e di pesce crudo in particolare che, senza alcune dovute attenzioni legate alla conservazione e alla preparazione, può generare rischi anche importanti per la salute.

In primis vi è il rischio di intossicazioni e infezioni causate da batteri patogeni, oppure di infezioni da parte di parassiti. Molti ne sono a conoscenza ma, di fatto, quando mangiamo pesce crudo, non ci preoccupiamo delle possibili conseguenze che un'errata conservazione o preparazione potrebbero cagionare al nostro organismo.

Il pesce crudo può, infatti, essere contaminato da diversi microrganismi che provocano infezioni o tossinfezioni, come *Listeria*, *Escherichia coli* e *Salmonella*; in tutti questi casi le conseguenze più comuni sono legate a disturbi gastrointestinali, raramente letali.

Tra i rischi maggiori, tuttavia, rientrano senza dubbio la Sindrome Sgombriode e l'Anisakis.

Nel primo caso si tratta di una patologia nella maggior parte delle circostanze causata dall'ingestione di pesce che ha subito una refrigerazione inadeguata anche per breve tempo prima della vendita.

L'interruzione della catena del freddo, infatti, provoca nelle carni di tonno, pesce spada, acciughe, sgombri, aringhe etc., la formazione di istamina, sostanza in grado di causare, nei soggetti più sensibili, sintomi simili a quelli di un'allergia alimentare (eritemi al viso, nausea, vomito e diarrea, lingua gonfia, fino al caso più grave di gonfiore alla glottide).

L'istamina è una sostanza molto stabile al calore e quindi la si può ritrovare sia nel pesce alla griglia che subisce una cottura veloce, sia in quello in scatola che subisce un trattamento in autoclave fino a 121°C.

In termini pratici quindi, anche il tonno in scatola, se aperto e non conservato adeguatamente in frigorifero, può generare istamina e quindi causare disturbi più o meno gravi, se un soggetto ne fosse appunto sensibile.

Il rischio maggiore per chi consuma pesce crudo, tuttavia, si chiama Anisakis.

Si tratta di un parassita, lungo anche 2 cm, che si trova generalmente nell'intestino di molte specie di pesci tra cui acciuga, spatola, merluzzo, nasello, triglie, branzino, rana pescatrice, tonno, aringa, ricciola, salmone e anche calamari e totani e che, una volta ingerito attraverso le carni del pesce ospite può attaccare il nostro intestino provocando gravi conseguenze, anche mortali.

Tra i sintomi più frequenti vi sono gastrite acuta con forti dolori entro le 24 ore dall'ingestione e dolori intestinali intensi; l'unica cura efficace in questi casi è la rimozione del parassita per via chirurgica.

Fondamentali per la prevenzione dell'Anisakis sono un adeguato trattamento termico del pesce da consumarsi crudo e un'eviscerazione minuziosa del pesce effettuata il prima possibile per evitare che durante il viaggio fino al banco vendita l'Anisakis si trasferisca dall'intestino alla carne del pesce.

Oggi la responsabilità del controllo dei parassiti è delegata al venditore finale, che dovrebbe vendere il pesce già eviscerato.

Per quanto riguarda il pesce che si vuole dirottare al consumo a crudo il rimedio esiste ed è codificato dal Regolamento CE 853/2004 che prevede il congelamento del pesce fresco per 24 ore a -20°C prima della somministrazione a crudo per mezzo di un idoneo abbattitore rapido di temperatura. In questo modo germi e parassiti muoiono e si ha l'assoluta certezza dell'assenza del parassita.

Questo metodo ampiamente, o meglio obbligatoriamente, adottato nel settore della ristorazione è difficilmente praticabile in ambito domestico.

L'affumicatura e la marinatura con aceto o limone invece non debellano i parassiti e quindi mangiare pesce crudo "fai da te" tra le pareti domestiche è un grave rischio. Meglio passarlo in padella o al forno; anche il calore infatti, se superiore ai 60°C, è in grado di debellare l'Anisakis permettendoci di gustare il pesce in tutta sicurezza.

Altro aspetto cui prestare attenzione è la cross-contamination, cioè il passaggio di Anisakis da carni infette a carni sane. Per fare questo è importante non solo dividere il pesce cotto da quello crudo, ma anche isolare ogni passaggio della lavorazione e della preparazione, separando i prodotti e utilizzando utensili diversi per la lavorazione.





Una storia si racconta

A CURA DI MARCO CACCIANIGA

Troppo breve. Attendi, assapori, chiudi gli occhi, ascolti il mare e, come d'incanto, tutto finisce. Istantanee di una vacanza, la solitudine del crepuscolo a contatto della risacca, tornata preda dei gabbiani, senza umani. Solo il vento, i colori del dio negro Oxumarè, padrone dell'Arcobaleno e il desiderio di essere parte del popolo bahiano dei saveiros che veleggiano sui capelli di Yemanjá. I sogni muoiono all'alba...

Eccoci di nuovo sul pezzo, pronti ad una nuova stagione, tra genitori asfissianti, allenatori ululanti, piccoli dirigenti assetati di grandezza. Varia umanità, un piccolo mondo che, se vogliamo, è fotocopia della società. **Ma ci sono loro, gli eroi buoni, i bambini. Impari tanto, impari tutto. Gli splendori e le miserie, partecipi alla festa della vita. Perché con i bambini biancorossi è sempre una festa.** Ed il sintetico si trasforma in Senato Accademico dell'allegria. Cosa resta del time out marino? Gli amici, la musica, le grigliate, le partitelle. **E i libri.** Già. Nel periodo estivo divorso letteralmente qualsivoglia tomo, testo, opera accuratamente catalogata, schedata durante l'inverno, pronta per dipingermi la vacanza. Non so voi, ma io odio leggere a spizzichi e bocconi, iniziare un libro e, vuoi per impegni e scarsità di tempo, abbandonarlo e riprenderlo magari qualche giorno dopo. Ricordo pochissimo, fatico a penetrare i personaggi, la storia si annacqua, il romanzo vira a pettegolezzo. Si dicano di me le peggiori nefandezze, ma non si sostenga che passano più di due giorni prima che abbia terminato un romanzo. L'ombrellone è la mia dimora, il lettino la reggia, lo zainetto la Biblioteca Reale di Alessandria. Autori brasiliani, romanzi storici, biografie di uomini illustri. La mia

vacanza è una flebo di parole, racconti, cronache, resoconti. Adoro le storie. Storie di Uomini, nazioni, maestri del pensiero, eroi che alimentano il sogno, pescatori romantici, pericolosi jagunços, vagabondi e cortigiane. **Come sostiene il mio "papà" del pensiero Jorge Amado, una storia si racconta, non si spiega. Non sopporto l'intelligenza un tanto al chilo, il libro di moda, la spocchia del so tutto io.** E mi diverte osservare i coinquilini balneari a tempo determinato, immersi nelle loro letture, spesso consigliate da settimanali gossipari. E dalla personalissima classifica dei bagni Nettuno di Varigotti, emerge che il libro più gettonato è "50 sfumature di grigio-nero-rosso" (sì, perché è una trilogia. Inizialmente, visti i colori, pensavo fosse la storia della squadra di calcio brasiliana del San Paolo) di E.L.James, scrittrice americana. Mi incuriosisce. In fondo, legioni di bagnanti pendono dalle pagine di quel libro e pare abbia venduto milioni di copie. Svelerà, di certo, chi è il vero assassino di JFK. Lo chiedo in prestito alla vicina di ombrellone. Tre pagine sono sufficienti. Il solito porno-soft intellettuale. Mi sento come Fantozzi quando dichiara cosa pensa del film "La Corazzata Potemkin". In quarta di copertina, testuale, "ciò che ogni donna vorrebbe". Ora di cena, Chiara la Santa apparecchia la tavola. Mi lancio. "Ascolta Chiaretta – le chiedo – ma se io facessi come quello del libro che leggono in spiaggia, ti prendo, ti lego, ti attacco su come una caciotta, magari ti do anche qualche sberla, tu, visto che pare che ogni donna aneli a questo destino, saresti d'accordo?" I verdi occhi della regina del focolare mi trapassano come un dardo. "Vuoi che ti dica dove depositarti il cordame?" Basta la parola...





PRIVITERA *Wedding* SOLUTIONS



NOLEGGIO E VENDITA COPERTURE ED ATTREZZATURE

WWW.PRIVITERA-SAS.IT



Il novembre del giardiniere

A CURA DI GIACOMO BRUSA

Buon novembre cari giardinieri! Il mattino inizia ad essere freschino, qualche passerotto vaga già in giardino alla ricerca di qualche briciola e il cappotto accompagna le nostre giornate quando giriamo a controllare se tutto il giardino è ben protetto dai rigori del generale inverno. Novembre è un periodo in cui inizia il forzato riposo, sicuramente possiamo passare del tempo in casa a fare l'inventario delle buste di semi che abbiamo nella scatola, possiamo affilare le forbici, pulire per bene gli attrezzi, sistamarli nel loro ripostiglio, portare rasaerba e decespugliatore a fare il tagliando. **Finiti questi lavori di manutenzione, lontani dal giardino e vicino alla finestra immaginiamo di fare i pittori.** Alla fine di ottobre e per tutto novembre - finché non gela - possiamo piantare **viole** in gruppi mono colore per ottenere delle macchie di acquarello omogenee in giardino, poi possiamo colorare con le **eriche callune**: la nuovissima varietà *Skyline* ci permette di dare un tono verde brillante in mezzo ai bianchi, ai rossi e ai rosa delle sue sorelle. Tutti gli ibridi di viole presenti sul mercato colorano i nostri giardini da ottobre a maggio, vi raccomando le varietà a fiore piccolo che danno dei risultati sorprendenti (tra tutte vi segnalo il gruppo delle *Penny*). Creiamo poi contrasti con le **graminacee**: il brillante bianco e verde dell'accorus, il blu della festuca glauca che con il freddo sprigiona tutti i suoi colori, le lunghe foglie del miscanthus zebrinus e il rosso della imperata cilindrica... tutte queste essenze messe in sequenza creano delle macchie colorate dai contrasti magnifici. Dopo aver creato, **pensiamo anche alle piante già esistenti: ripariamole dal freddo**, ovviamente solo quelle che necessitano. I sistemi per proteggere le piante dal freddo sono molteplici, dal **tessuto non tessuto** disponibile decorato, colorato o semplicemente bianco - anche da gr 30 molto pesante. Avvolgiamo le piante con questa coperta che crea un microclima tra pianta e tessuto e ripariamo le mediterranee dopo averle fasciate sotto i portici o in piccole serre. Leghiamo gli oleandri e tutte le piante con folte chiome e avvolgiamoli di

cannicciati. Mettiamo 50 cm di foglie o di torba sulle radici delle piante più sensibili. **Riduciamo al minimo le irrigazioni**, solo se necessario e solo nelle ore più calde, mi raccomando. L'ultimo taglio del prato è stato fatto, per cui per prevenire le malattie fungine che potrebbero attaccare il manto erboso distribuiamo dello **zolfo secco**. Tra i colori del pittori non poteva mancare quello della **rosa, la regina che dalla sua posizione anche con il freddo novembrino ci dona la sua bellezza**: ci sono varietà più tardive come la *Paul Mc Cartney* della Meilland di color rosa ciclamino profumata di limone, oppure le varietà che con le loro bacche piccole, grandi, rosse e arancioni invadono le nostre aiuole di colori festosi. Vorrei concludere con un pensiero a chi ama il verde ma non ha la fortuna di possedere un'aiuola... **per voi, cari giardinieri del balcone, del pianerottolo, del davanzale della cucina, il mese di novembre è un'occasione per diventare pittori, recatevi in un garden center acquistate bulbi di tulipani, narcisi, giacinti e dopo aver caricato in macchina anche un sacco di buon terriccio andate in cantina a cercare dei vecchi barattoli di passata di pomodoro usati.** In ognuno trapiantate dei bulbi e lasciateli fuori a prendere tanto freddo, fateli germogliare, portateli in casa e loro fioriranno e profumeranno la vostra casa. Se in casa non trovate vasi da fiore, andate a comprarli, poi vi accorgete che non avete abbastanza bulbi ... e quindi comperate un altro paio di bulbi, ma poiché non vi è bastato il terriccio, compratene un altro sacco... Poi di nuovo avanza il terriccio e allora comprate altri vasi e altri bulbi... e continuate in questo modo fino a quando le persone della famiglia non ve lo proibiscono. **Alla fine con tutti i vasi da fiore riempite ogni angolo della casa, dal solaio alla cantina, e a questo punto con fede aspettate l'inverno ormai alle porte. Fermatevi nei parchi, nei giardini, nelle città e osservate il dolce planare delle foglie che dolcemente si staccano dai rami... l'inverno è arrivato.**





Go to The Gardens!

A CURA DI PATRICK CARROLL

I colori più belli che la natura ci propone li sta confezionando per noi proprio ora, in autunno, nello splendido mese di ottobre – e dove gustarli meglio se non nella nostra altrettanto splendida città, eletta non certo a Città Capitale, ma elevata al rango più rarefatto di *Città Giardino*, proprio grazie al suo patrimonio prestigioso di Ville meravigliose coccolate da parchi patrizi. Ed è proprio quest'abbondanza di beltà a porci subito davanti ad un problema squisitamente italico: in mezzo a tutta la bellezza che ci circonda, che fare? “Perché quando è troppo, è troppo!” Ahimè, non potrò essere io il portatore della soluzione definitiva che elude ai più da quando Romolo e Remo misero due mattoni uno sopra l'altro sui sette colli in riva al Tevere. Ma un piccolo contributo lo voglio dare, non dall'alto dalla mia (inesistente) cattedra, bensì dall'alto di uno qualsiasi dei colli dolci su cui si adagia la signorile città di Varese, il nostro salotto, il nostro living...

Una rapida sbirciatina oltre mura ad un ristretto campione di città fra le più gettonate sparse per il mondo ci aiuta a capire quanto siamo fortunati, crisi economica a parte. Pochi sono i parigini a fare la fila per salire sulla Tour Eiffel. Scarseggiano i newyorkesi in cima all'Empire State. A Buenos Aires, non tutti sostano all'ombra dell'Obelisco. E quindi non stupisce il vuoto in vetta alla Torre Civica, anche perché chiusa – per ora. Senza nulla togliere a queste, o ad altre, opere architettoniche giustamente celebri, certificate e vicine al cielo che indubbiamente meritano la nostra attenzione, frequentazione e valorizzazione, viene da constatare che è assai più facile incontrare i cittadini delle metropoli citate, rispettivamente, al Bois, al Central e a Los Bosques.

E qui a Varese? Fosse così facile! Da noi abbiamo solo l'imbarazzo della scelta! Indi, il dilemma. Mentre coloro che dimorano dove scorre la Senna, o lungo l'Hudson, o in riva al Rio de la Plata tendono inesorabilmente a gravitare verso “il” parco cittadino di riferimento, **a Varese siamo sommersi da un'offerta così ricca e così a portata di mano che, a volte, risulta difficile decidere dove andare per ammirare l'opera d'arte che da sempre incanta l'uomo: la natura. Sconvolge pensare che Varese offra un assortimento più variegato di oasi di pace tinte di verde rispetto alle auguste capitali del turismo mondiale. Ma è vero! *Spoiled for choice in Varese!***

Altrove, uno deve entrare in competizione con le lancette per raggiungere un'isola di verde ritagliata nel mare di cemento.

A Varese? Just walk 200m, in qualsiasi direzione! Ma, come spesso avviene nella città bosina, anche questa felice possibilità rimane un piccolo segreto. Raramente sono le attrazioni “da vedere”, come le succitate torri, a fare la differenza nella vita di chi vive la propria città. Più sovente, sono i frammenti del paesaggio quotidiano, quelli più a portata di mano – e di giunture! – che lasciano il segno. Valorizziamoli. Mentre i più convinti – e capaci – concittadini salutisti si misurano forse un

paio di volte a settimana con le alture del Monte che ci sovrasta, noialtri ci possiamo regalare una passeggiata più mite nel verde curatissimo di uno dei diversi giardini e parchi a disposizione di tutti. **E quanti ce ne sono! Con una tavolozza di colori fra i più eloquenti che la natura possa proporre. A due passi dal centro storico. Ingresso libero. Aperto fino a tardi per molti mesi dell'anno. Un raro silenzio che permette ad un essere umano di fare due riflessioni su qualunque tema, in santa pace. E non è obbligatorio portarsi appresso il tiranno cellulare. Quello rimane un optional. Eventualmente da scoraggiare.** Al Central Park nostrano – i magnifici Giardini Estensi – , l'idea di essere a New York non passa nemmeno per l'anticamera del cervello. Qui, è più facile evocare l'atmosfera della vecchia *mitteleuropa*, e i sapori della Vienna imperiale, in particolare. Ma siamo sempre a Varese. Con il suo rigido impianto prospettico e maestoso parterre, è un parco in cui perfino la solitaria Sissy si sarebbe trattenuta volentieri con il suo maestro di lingua magiara o con il tutor di greco antico, forse a disquisire su un'imminente capatina a Creta, a lei così cara. Perché questo parco, con le sue forme rigorose, il suo ordine sublime, la sua pulizia esemplare, la sua vegetazione rispettata e non calpestata, non può che richiamare il beau monde che fu il tratto civile di un'altra epoca. In quest'appendice bijoux a Palazzo Estense, la casa dei varesini per eccellenza da 130 anni, accomodarsi su una panchina per sfogliare il giornale, o gustarsi un capitolo del libro di turno, è un autentico piacere da godersi, tutti i giorni, anche se per soli dieci minuti. Esattamente come fanno, oltreoceano, i newyorkesi, perché loro, come i parigini e i “porteños” australi, sanno vivere il loro parco prediletto. Da noi, ce l'abbiamo sotto casa. E quindi?

Non tiriamo più fuori da sotto il letto quell'ingombrante stepper; lasciamolo pure lì, dove languisce fin dal secondo giorno da quando, sorretto da una improponibile quantità di buoni propositi, fece il suo infelice ingresso in casa. Si è rivelato un cattivo investimento e un falso amico. **Rimediamo: proponi ad un amico autentico di accompagnarci in una passeggiata in un bel parco bosino. Riguadagniamoci gli steps veri, quelli scolpiti nella roccia col fare artistico, che dai Giardini Estensi conducono a quelli dell'attigua Villa Mirabello. Perché a Varese, the green goes on...**

È salute, è qualità della vita, è recuperare i gusti degli antenati. Lungi dai londinesi fare la fila per conoscere da vicino la meno sveltante torre di Big Ben. Towers are for Tourists. Go to the Gardens! All'Hyde, al Regent's e al St. James' come ai Giardini Estensi, Mirabello, Mylius, Mantegazza, Recalcati, Toeplitz, Zanzi, Ponti, Panza... it's up to you. Our list is longer!

Live well. Love Varese.





Non solo calci ad un pallone

A CURA DI STEFANO BETTINELLI - Allenatore

3° Passo: non si vince mai per caso

Vincere non è mai facile perché ogni volta che ti metti in competizione con qualcuno è chiaro che il tuo avversario ha il tuo stesso obiettivo, batterti per poter vincere a sua volta. Qui nascono le prime difficoltà ma anche il bello di praticare, a livello amatoriale o professionistico, uno sport competitivo che ti permette di confrontarti con altri, di valutare la tua forza, il tuo valore e il lavoro che stai svolgendo. **Come dicevo prima, se giochi in modo leale, vincere non è mai facile ma soprattutto non è mai per caso, per caso puoi vincere una, due o tre partite ma se la striscia si allunga, se i successi sono di gran lunga superiori alle sconfitte allora il caso non c'entra per niente, allora dietro a tutto ciò c'è del lavoro.** Parlando di lavoro nel mondo del calcio, che è quello a cui posso riferirmi per esperienza, non voglio indicare solo quello tecnico-tattico - che è tra l'altro la parte più semplice - ma un lavoro più ampio e concreto che comprende anche la sfera personale e psicologica di ogni giocatore, **il lavoro più importante è quello fatto nella "testa" dei ragazzi, lavorare sulla loro autostima e saperli motivare.**

Il messaggio è: se vuoi vincere devi pensare da vincente.

Per vincere non basta avere talento come sostiene qualcuno, **il talento non è niente se non è alimentato con il sudore.**

Ho visto gente talentuosa perdersi nel nulla e gente con molto meno talento emergere alla grande, che paga alla fine è solo il lavoro. Talento più lavoro possono sicuramente coesistere.

Tempo fa lessi su un libro che un grande condottiero romano amava dire: **"Amat Victoria Curam"** ossia la vittoria ama la

preparazione, nessuna frase, nessuno slogan fu per me più illuminante.

Ho sposato da subito questa filosofia e l'ho portata nel mio lavoro sia da giocatore che da allenatore e questo è ciò che voglio trasmettere ai miei ragazzi, dandone anche l'esempio, e cioè che i risultati si ottengono solo con il lavoro il sudore e il sacrificio e non devono arrivare un giorno con il rimpianto del "se mi fossi impegnato di più" ma devono sempre poter dire a loro stessi con orgoglio: "Io ce l'ho fatta e se non ce l'ho fatta ho tentato con tutte le mie forze senza mai risparmiarmi, ho vinto perché mi sono preparato per farlo e ho sempre creduto di poterlo fare, perché non ho tralasciato nulla, perché mi sono impegnato, perché ho lottato contro il mio avversario più forte, le mie paure, perché ho capito che per battere gli altri sono io che mi devo migliorare. Perché ho capito che poter condividere una vittoria con i miei compagni è molto più appagante che viverla da solo, perché se voglio vincere non devo avere paura di perdere, se voglio fare giusto non devo avere paura di sbagliare, perché non sono uno che scende in campo subendo gli eventi, ma gli eventi li scatena, perché se ho un problema non mi abbatto mai ma ne cerco la soluzione, perché anche se perdo una partita non mi sento mai uno sconfitto perché quella partita l'ho giocata dando tutto me stesso."

Alla fine solo pochi arriveranno a diventare dei campioni ma tutti potranno dire: **"Sono diventato il giocatore più forte per quelle che erano le mie possibilità".**

Comunque tutti dei vincenti.





PFM in classic

A CURA DI ALESSANDRO CADARIO

Era il maggio 2007 quando la Premiata Forneria Marconi suonò a Varese “Stati di immaginazione”. Terminato quel bellissimo concerto andai subito nei camerini a salutare Franz di Cioccio che, ricordo benissimo, mi accolse cantando e dirigendo con le sue bacchette da drum-man il primo tempo della sinfonia “Dal nuovo mondo” di Antonín Dvořák che sapeva avrei diretto da lì a poco.

Ad oggi, non trovo un modo migliore per descrivere quello che è diventato l'ultimo album PFM: un'unione necessaria tra rock e classica, un abbraccio di due mondi che non si contaminano ma coesistono in un'unico pensiero.

Già allora si parlava di PFM in classic, dove la mitica rock band italiana potesse reinterpretare, accompagnata da un'orchestra sinfonica, grandi pagine di musica classica.

Ed ecco che ora quel progetto ha dato vita ad un nuovo, prezioso album con cui PFM “vuole lanciare un ponte fra culture musicali distinte ma non distanti. Avvicinarle è una sfida, suonare perchè ciò accada è la scintilla che ha alimentato la nostra creatività e la nostra passione. Pensiamo che ascoltare la musica classica da un punto di vista inusuale, possa aprire un grandangolo emotivo nella sensibilità degli ascoltatori. Desideriamo stimolare la curiosità del pubblico verso un'azione capace di abbracciare gli slanci emotivi del suono dell'orchestra, interprete del respiro artistico dei compositori classici, e del suono elettrico interprete dei linguaggi della musica contemporanea, alla ricerca di un equilibrio tra elementi diversi”.

E chi più titolata della rock band che ha fatto la storia del prog in Italia, si può avvicinare ad un progetto simile senza banalizzarlo? **Lontani quindi dalle contaminazioni in cui uno stilema barocco o classico viene giustapposto al basso o alla batteria, ma un dialogo creativo dal quale**

scaturisce un diverso. Un nuovo. Un nuovo mondo.

Quel rock progressivo che già di per sé è ricerca, rielaborazione della forma, del materiale musicale, trova proprio in queste sue caratteristiche un terreno comune con la musica classica di tutti i tempi.

Quale miglior apertura dell'ouverture de “Il flauto magico” di Mozart: ecco iniziano batteria e chitarra con una ritmica che si forgia da subito su un sincopato nello stile Mozart. Poi entra il basso elettrico che si libra in un canto quasi da “soprano leggero” nelle sue quartine che ricordano l'aria della regina della notte, finchè l'organo hammond riecheggia elementi dall'ouverture mozartiana a cui sapientemente risponde la chitarra ed il tutti dell'orchestra. Quasi l'inizio di un'opera tra passato e presente, dove i diversi personaggi si incontrano e dialogano tra loro in una scena fuori dal tempo. Capolavoro assoluto l'intreccio di chitarra e basso, come gioco amoroso, che introduce la “Danza dei cavalieri” del Romeo e Giulietta di Prokofiev, sfiziosa l'ambiguità ritmica della Danza Slava N°1 di Dvořák che diventa elemento strutturale ne “I monti slavi”.

Una miniera di suggestioni, rimandi, “giochi di parole” insomma un primo compact disc da ascoltare con molta attenzione ed un secondo in cui anche i nostalgici dei grandi successi PFM potranno gustarsi sotto una “Luna nuova”. Per dirla alla Calvino se **“i classici sono libri che quanto più si crede di conoscerli per sentito dire, tanto più quando si leggono davvero si trovano nuovi, inaspettati, inediti”** allora speriamo che della tanta musica classica che si crede di conoscere ad orecchio quella in questo disco si trovi nuova, inaspettata ed inedita.

Un disco da ascoltare, da regalare anche nella preziosa veste del vinile.

Buona visione, buon ascolto!





Paolo Troubetzkoy il principe della scultura

A CURA DI ANTONELLA PICCARDI



*Eline Troubetzkoy con il figlio
Pierre - 1907*

Grazie alle memorie manoscritte del fratello minore Luigi è oggi possibile ricostruire con precisione le vicende della famiglia e la vita dell'illustre scultore Paolo (Pavel Petrovic) Troubetzkoy, protagonista di spicco nella storia dell'arte dell'Ottocento. Il padre Pierre (principe e diplomatico) dopo aver prestato servizio per lo Zar, era stato inviato dal governo russo a Firenze come addetto all'ambasciata con l'incarico di dirigere e sorvegliare la costruzione di una chiesa ortodossa. In quella città, qualche anno dopo, avrebbe conosciuto la sua futura moglie, la newyorkese Ada Winans, giunta anch'essa nel bel paese per perfezionarsi nell'arte del canto. La coppia, in seguito, spinta dalla passione del principe per la botanica, si trasferisce sul Lago Maggiore, trovando nel comune di Ghiffa il luogo migliore per la costruzione di una sontuosa dimora. In quell'incantevole cornice nel 1866 nasce Paolo, secondogenito di tre figli maschi. **La cultura e il prestigio della famiglia Troubetzkoy, catalizza da subito l'interesse dell'intellighenza lombarda e in particolare milanese: la dimora diventa in poco tempo punto d'incontro di politici, intellettuali e artisti.** Particolare fu il lungo rapporto di stima che legò la famiglia al pittore "Scapigliato" Daniele Ranzoni, ospite per lunghi periodi nella villa, oltre alle visite di artisti come Giuseppe Grandi e Tranquillo Cremona. Nomi ai quali si possono aggiungere quelli di Eleonora Duse (legata alla madre da un affettuoso rapporto epistolare) Arrigo Boito, Benedetto Cairoli e, con l'affermazione artistica di Paolo, quelli di Gabriele d'Annunzio,

Arturo Toscanini e George Bernard Shaw. **In questo fervido ambiente ricco di stimoli culturali e artistici, Paolo mostra da subito la sua propensione all'arte plastica, tanto da suscitare per la sua bravura lo stupore dell'ormai celebre Giuseppe Grandi che gli si offre come maestro e gli insegna le nozioni fondamentali, che permettono al giovane scultore di inserirsi quanto prima nei circuiti artistici nazionali e internazionali. Fondamentale per la sua arte è inoltre il legame con gli esponenti della Scapigliatura lombarda.** Arte, che associata allo studio del vero, caratterizza la sua opera con quell'inconfondibile eleganza plastica che in breve tempo lo rende celebre ovunque per le figure femminili dell'alta borghesia e dell'aristocrazia. Garantendogli così numerose commissioni private. Si reca più volte in Russia e tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento raggiunge l'apice del successo realizzando **i suoi maggiori capolavori, dal ritratto di Giovanni Segantini, a quello di Leone Tolstoj, al monumento equestre dello Zar Alessandro III.** La sua arte viene accolta con grande successo anche nella capitale francese, dove, nell'Esposizione Universale di Parigi del 1900, vince il Grand Prix de la Sculpture. Sono quelli gli anni che lo vedono **in costante contatto con i più importanti personaggi della cultura artistica internazionale come il Conte Robert de Montesquiou, Auguste Rodin e Giovanni Boldini.**

Ovunque è ricercato dalla borghesia e dagli intellettuali, desiderosi di essere immortalati in un ritratto e di essere annoverati nella cospicua produzione artistica dello scultore. Poco numerose sono invece le opere di committenza pubblica: ottiene solo monumenti celebrativi a Pallanza, Intra, Suna e Miaszina. Mentre, rilevante e costante è **la sua partecipazione alle manifestazioni della Biennale veneziana.** L'impegno di Troubetzkoy, prosegue sempre con eguale entusiasmo, fino agli ultimi giorni della sua vita, che termina a Suna (Verbania) il 12 febbraio 1938.

Le sue ricercate opere si possono ammirare nei più importanti musei italiani e internazionali.

Mentre, per chi avesse voglia di cogliere la specificità del carattere del personaggio, consiglieri di visitare il Museo del Paesaggio di Verbania - Pallanza, nel quale è conservata la gipsoteca Troubetzkoy, rappresentativa dell'intero arco della produzione plastica del grande artista.





5 cose da sapere prima di andare a vedere una mostra fotografica (istruzioni per l'uso)

A CURA DI DONATO CARONE, fotografo professionista e MAX FURIA, fotografo e direttore responsabile di Total-Photoshop.com



Andare a vedere una mostra fotografica serve per imparare tante cose. Lo diciamo sempre anche nei nostri corsi.

Ma come funziona? Ci sono cose che dovremmo sapere prima, durante e dopo

la tua visita all'esposizione?

Se siete frequentatori abituali di esposizioni e installazioni artistiche forse non vi stiamo per dire nulla di nuovo, o forse sì.

Andare a vedere una rassegna di opere altrui dovrebbe seguire, in qualche modo una certa logica. Ecco quindi la “scaletta” che seguiamo noi.

1. Vai preparato, magari non da solo.

Forse conosci tutto sull'autore/fotografo/artista che stai andando a vedere ma forse no. È una buona occasione per leggere qualcosa su di lui, cercare di scovare dei temi più approfonditi o degli aneddoti sulle sue foto/opere più importanti.

Molto spesso un artista attraversa dei “periodi” che caratterizzano le sue opere.

Dipende dall'età, dalle esperienze della vita o dal tipo di lavoro che è chiamato a fare.

Nella peggiore delle ipotesi questa preparazione ti servirà per fare bella figura con amici o fidanzati/e che ti accompagneranno.

2. Non disdegnare le guide.

Se ci sono usale. Se ci sono le audio guide prendile e usale.

Per quanto credevamo di conoscere Modigliani alla mostra che abbiamo visitato al Palazzo reale di Milano l'audio guida ci ha dato una serie di informazioni e aneddoti in più che non conoscevamo.

Ogni cosa in più che puoi conoscere su un artista è uno strumento ulteriore per capirne l'opera e le virtù. In alcuni casi anche la follia.

3. Fermati e prenditi tutto il tempo che ti serve.

Se c'è una cosa che non capiamo sono le persone che passano davanti a quadri o foto come se stessero facendo una passeggiata.

Se non hai tempo non “buttare via soldi” per una mostra. Prenota quel tempo con te stesso e concediti tutto lo spazio che ti serve.

“Prenditi del tempo per stare con la foto che hai davanti”.

Non si tratta di guardarla ma di starci davanti e farla entrare, cogliere ogni dettaglio e ogni sensazione d'insieme.

Prova. Scoprirai che ti succedono delle cose, che le foto o i quadri parlano e ti provocano dei pensieri, delle emozioni.

Potresti anche scoprire che esistono opere commuoventi.

4. Parlane. Ma solo dopo.

Non fare dibattiti durante la tua visita. Goditi le opere e l'esperienza.

Quando esci prenditi del tempo per confrontare l'esperienza con chi l'ha vissuta con te. Davanti ad un caffè o ad una birra si ragiona sempre meglio.

La condivisione e il confronto servono anche per consolidare l'esperienza.

Questa cosa, nel nostro caso, va avanti anche nei giorni successivi, a volte per settimane quando siamo veramente colpiti dalle opere.

5. Approfondisci, capirai meglio ciò che hai visto e vissuto.

Concediti del tempo nei giorni, settimane e mesi successivi per approfondire quello che hai visto. Leggi, consulta il web, vai in biblioteca e cerca pubblicazioni che ti consentano di approfondire l'esperienza.

Se ne hai l'occasione torna a vedere la mostra.

Avrai occhi nuovi e vedrai un sacco di cose che non avevi sto la prima volta.

Un'esposizione, una mostra può essere un'esperienza straordinaria. Se puoi partecipare all'inaugurazione con i curatori e, magari, con l'artista possono essere occasioni meravigliose.

Non si tratta solo di cultura o di un vizzo snob.

Scoprirai che diventi una persona diversa.





Inchiodi per la mente

A CURA DELLA LIBRERIA DEL CORSO.



***I ragazzi di Burgess* di Elizabeth Strout**
Fazi Editore - pag 447

Vincitrice del Pulitzer con il best seller Olive Ketteridge, la Strout è nuovamente alla ribalta con questo romanzo ambientato nel Maine, sua terra d'origine. La trama oltremodo avvincente di questa saga familiare americana ruota attorno ad un fatto terribile che travolge i Burgess: il figlio di Susan entra nella moschea del Maine lanciandovi una testa di maiale. L'incidente, ispirato ad un fatto realmente accaduto, sconvolgerà le vite dei personaggi. Un'opera intellettuale, un meticoloso affresco della società americana ove i bianchi ricchi considerano gli immigrati degli stranieri che, a loro volta, disprezzano gli autoctoni. Soprattutto, uno studio quanto mai attuale dell'insoluto problema degli immigranti.

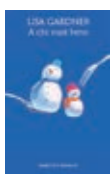
☀- *Ideale compagno di viaggio, da divorare in treno o in aereo per i dubbiosi del cosiddetto "american dream".*



***La giocatrice di scacchi* di Bertina Henrichs**
Einaudi Editore - pag 119

Una donna la cui esistenza è scandita dalla monotona quotidianità dell'essere cameriera ai piani in un albergo nell'isola di Naxos in Grecia. Ma un giorno Eleni scorge una scacchiera nella camera di una coppia parigina e viene travolta da una immediata passione per questo gioco seminando scandalo nell'isola. Un romanzo lieve e travolgente che ha conquistato i lettori francesi. Una storia che pare nata per il grande schermo -non è un caso che l'autrice scriva per il cinema- che sarà presto un film interpretato da Sandrine Bonnaire. Autentica chicca, questo piccolo romanzo lieve e travolgente tocca le corde più profonde di ognuno di noi.

☀- *Romanzo perfetto per single di vocazione e di fatto*



***A chi vuoi bene?* di Lisa Gardner**
Marcos y Marcos - pag 459

Un noir raffinato, un thriller psicologico mozzafiato che racchiude una vita, definisce il futuro, governa quasi ogni ora del giorno. Tutto inizia con tre colpi di pistola con cui la poliziotta Tessa Leoni uccide il marito Brian. Tutto fa pensare a un caso di legittima difesa ma D.D. Warren, agente investigativo di Boston, nutre parecchi dubbi. E infatti le cose sono molto più complicate di come appaiono o, forse, più semplici. A chi vuoi bene? Resta da capire fino a che punto si è disposti ad arrivare per amore.

☀- *Caldamente consigliato ai sempre più numerosi tormentati da amletici dubbi esistenziali*



***La casa tonda* di Louise Erdrich**
Narratori Feltrinelli - pag 381

Vincitore del National Book Award, osannato dal grande Philip Roth, questo stupendo romanzo è di una sconcertante attualità malgrado la storia si svolga nel 1988 in una riserva indiana del Nord Dakota. La tranquilla esistenza del giudice Coutts viene brutalmente sconvolta dall'aggressione di Geraldine, sua moglie, che dopo il fattaccio si è chiusa nel silenzio. Il marito, con l'aiuto della polizia indiana e americana, inizia ad indagare sul caso che presenta molti lati oscuri. Sarà il figlio tredicenne che prenderà la decisione di far luce sul mistero. Giallo scorrevole e veloce, si conferma un romanzo di formazione con un memorabile narratore protagonista.

☀- *Per lettori giustizialisti e aspiranti detective*



***L'amore graffia il mondo* di Ugo Ricciarelli**
Ed. Mondadori - pag 219

Meritato Premio Campiello 2013 dopo lo Strega del 2004 con "Il dolore perfetto", questa mirabile opera di Ugo Ricciarelli, recentemente scomparso. Il ritratto appassionante di una donna, l'indimenticabile figura di Signorina, più forte delle sue fragilità. Figlia di un capostazione, attraverso un omino asiatico sbucato dal treno scopre di aver un talento da stilista, ostacolato dall'avvento dell'ineluttabilità della Storia: il fascismo, la guerra, le responsabilità. Un dono messo nostalgicamente a tacere dalla nascita di un figlio nato troppo presto e malato cui si dedicherà con abnegazione.

☀- *Per donne indomite costrette a soffocare i loro talenti*



***Le attenuanti sentimentali* di Antonio Pascale**
Einaudi Editore - pag 232

Non è un romanzo ma un giro in bicicletta. Un vagabondaggio intellettuale dello scrittore in blocco creativo che gli permette di pedalare in piena libertà, filosofeggiando in giro per Roma su argomenti random, dall'amore al porno, al cibo biologico. I personaggi, le donne in particolare, soffrono tutti di mancanza di fiducia in loro stessi. Un libro intessuto di scene brillanti e di riflessioni sovversive. Un ritratto rigoroso, spietato e irresistibile della società attuale.

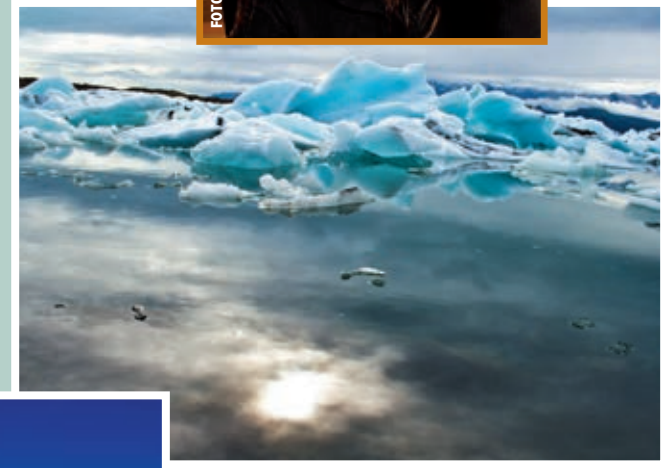
☀- *Perfetto per gli eterni giovanetti che da anni si sentono dire: hai voluto la bicicletta, adesso pedala!*



INVERNO AL CALDO O AL FREDDO?

Abbiamo solo l'imbarazzo della scelta e un solo vincolo, il tempo che è poco e prezioso. Quindi per ottimizzare la nostra decisione è bene avere presto un bel quadro completo di cosa ci propone questa ultima parte di 2013. Preferiamo il caldo o il freddo? Le suggestive atmosfere delle capitali europee o l'estate subtropicale? Preferiamo un agriturismo nelle Marche o l'hotel nelle bolle all'Artico?

Le idee, le varianti, le proposte sono veramente infinite e per tutti i prezzi, ma la vacanza ideale è un insieme di ingredienti che vanno mescolati con attenzione e da un cuoco esperto.



Un week end a **Londra** fai-da-te prenotato su booking e con una tariffa low cost, che apparentemente può sembrare un affare, più di una volta si è trasformato in una maratona tra mezzi pubblici, hotel deprimenti, ristoranti turistici; quando con lo stesso prezzo - se non meno - il medesimo week end diventa una vera e propria chicca, opportunamente preparato, con transfert privato da Gatwick, CitizenM London Bansik hotel, e piccoli spot di città in relax accompagnati nella vera Londra da persone del posto. Stessi giorni, stessi euro ma al bar con gli amici anziché raccontare: “carina Londra , ma...” si torna esclamando: “uno dei migliori week end della mia vita!”. E queste sono esperienze a confronto capitate realmente.

Un'altra straordinaria comparazione che ricordo, è quella di un tour degli **Stati Uniti** che da catalogo appariva economico e fantastico perché con una spesa a prima vista ridotta si potevano raggiungere varie località, ma che in realtà si è trasformato in un'odissea: su e giù dai mezzi, 5 minuti per far le foto e via altrimenti non c'era tempo per la prossima tappa, che poi quasi nessuno ricorda, cene in finti ristoranti tipici senza scelte, e potrei continuare...

In confronto a questo mi viene da porre un'escursione in **Sud Africa** di qualche tempo fa, apparentemente meno ricca di destinazioni, ma quelle fatte, con la dovuta calma, con gli opportuni accompagnatori, sono diventate assolutamente indimenticabili.

Dicevamo, la vacanza bella è quella che si ricorda, e le proposte che oggi abbiamo vanno segmentate, analizzate, discusse con chi le propone, le destinazioni cambiano, quelle che erano di moda qualche tempo fa spesso si rivelano autentiche delusioni, a vantaggio di destinazioni completamente inconsuete che si sono trasformate in autentiche perle.

Freddo, caldo, natura, arte, sport, nightlife, cultura, avventura e mille altre varianti, da sole o mixate, sono a nostra disposizione, valutiamo il budget, valutiamo il modo, ma ricordiamoci di non sperperare il tempo prezioso delle nostre feste.



IN ARRIVO!!

Gran Tour del Sud Africa

Dal 27 dicembre al 5 gennaio 2014

Un viaggio in Sudafrica è un'esperienza che evoca emozioni forti e che richiama un'Africa lontana fatta di spettacolari contrasti naturali, di intense suggestioni storiche, ma anche un'Africa moderna e dinamica, pronta ad affrontare nuove sfide. Una vacanza in Sudafrica regala un'esperienza unica: dal fascino di Cape Town, splendido mosaico di culture e architetture sospese tra passato coloniale e modernità, all'austerità di Pretoria, la capitale amministrativa, al dinamismo di Johannesburg, il cuore economico del paese. Su fronte natura il Sudafrica offre un'esperienza incredibile: come i paesaggi mozzafiato della Whale Coast dove osservare il passaggio delle balene direttamente da terra. O miracolosa come la natura incontaminata del grande Parco Kruger, autentico paradiso degli animali, e le meraviglie faunistiche della terra degli zulu. Il Sudafrica è un paese relativamente piccolo ma che racchiude in sé tutte le meraviglie della natura.

La quota comprende:

- * Biglietto aereo in classe economica con Emirates (Italia/ Dubai/ Cape Town/ Johannesburg/ Dubai/ Italia)
- * Biglietti aerei in classe economica (Cape Town/ Johannesburg/ Victoria Falls/ Johannesburg) con voli di linea
- * Tasse aeroportuali (da riconfermare all'emissione della biglietteria aerea)
- * 7 pernottamenti negli hotel indicati
- * 7 prime colazioni, 3 pranzi e 5 cene
- * Guide locali accompagnatrici parlanti italiano (inglese durante i trasferimenti a Victoria Falls)
- * Facchinaggio negli hotel, visite come da programma,
- * 4 game drive nel Parco Kruger con veicoli 4x4,
- * Assistenza del personale del nostro Ufficio
- * Corrispondente in Sud Africa
- * Medico / bagaglio
- * Tasse e percentuali di servizio



Le nostre proposte:

Dall'1 al 2 Novembre:

- **Weekend tra divertimento e benessere sul Lago di Garda**

Dall'1 al 3 Novembre:

- **Tour della Maremma in bici con Massimiliano Lelli**

Dall'1 al 3 Novembre:

- **Amsterdam, il fascino del Nord Europa**

Venerdì 1 Novembre:

- **Giornata di Coccole alle Terme di Prè St. Didier**

Domenica 3 Novembre:

- **La fiera del Tartufo e la cantina di vino "Cordero di Montezemolo"**

Domenica 10 Novembre:

- **Mostra "Le avanguardie nella Parigi Fin de Siècle: Signac, Bonnard, Redon e i loro contemporanei" a Venezia**

Dal 16 al 17 Novembre:

- **Weekend benessere tra mente e corpo sul Lago di Garda**

Domenica 17 Novembre:

- **Festa del Torrione a Cremona "Il Respiro del violino"**

Domenica 24 Novembre:

- **Verona in Mostra: Verso Monet – storia del paesaggio dal 600 al 900**

Domenica 24 Novembre:

- **Ciocolatò a Torino – La grande festa del cioccolato**

Domenica 24 Novembre:

- **Giornata di coccole all'Aquardens in Valpolicella**

Domenica 24 Novembre

- **Mercatini di Natale in giornata: Colmar o Innsbruck**

Domenica 24 Novembre:

- **La grotta di Babbo Natale, le Renne, twergi e i presepi**

Lunedì 25 Novembre:

- **Festa delle cipolle a Berna**

Dal 29 Novembre al 2 Dicembre:

- **Rovaniemi, Babbo Natale e il Circolo Polare Artico**

Dal 29 Novembre al 1° Dicembre:

- **Natale d'Incanto tra Mercatini e Castelli Fiabeschi: Stoccarda, Ludwigsburg e Hohenzollern**

Dal 30 Novembre al 1° Dicembre:

- **L'Alsazia Natalizia: Colmar e Strasburgo**

Dal 30 Novembre al 1° Dicembre:

- **Magico Natale sul Chiemsee e Monaco**

Dal 30 Novembre al 1° Dicembre:

- **Si spengono le luci, si accendono le candele di Candelara**

Dal 30 Novembre al 1° Dicembre:

- **Natale da fiaba al castello di Neuschwanstein e il Lago di Costanza**

MORANDI TOUR - agenzia viaggi

Via Dandolo, 1 - 21100 Varese - Tel 0332 287146 - Fax 0332 284627 - info@moranditour.it

ORDINE ARCHITETTI DI VARESE

PREMIO DI ARCHITETTURA CLAUDIO BARACCA 2012

ARCHITETTURA E TERRITORIO

La carrellata dei progetti degli architetti varesini che hanno partecipato al Premio Baracca 2012 prosegue con i progetti firmati dagli architetti Paola Baj e Tiziana Pella.

Il progetto presentato dall'architetto Paola Baj riguarda il recupero di un sottotetto in un edificio residenziale a Cantello, dove è stata realizzata un'abitazione con annesso studio. L'intervento ha interessato il solo piano del sottotetto del fabbricato, nonostante ciò, il risultato raggiunto è di integrazione ed armonia, volumetrica e architettonica, frutto di un percorso progettuale di rielaborazione e reinterpretazione dell'esistente che ha portato a definire un nuovo organismo architettonico. Il progetto si caratterizza per la composizione volumetrica della testata del fabbricato, che ne costituisce anche il fronte principale, dove il vecchio tetto a padiglione è stato sostituito da una copertura a due falde che si conclude con un volume parallelepipedo a copertura piana che riprende ed enfatizza il rapporto pieni-vuoti preesistente. Tutto il progetto si ispira all'opera di Giuseppe Terragni e più in generale all'architettura razionalista, sia per quanto riguarda la distribuzione planimetrica degli spazi interni, sia per la composizione architettonica dell'ampliamento volumetrico. L'interno, come l'esterno, è risolto in modo funzionale e minimale, nelle forme come nei materiali e nei colori. Le pareti bianche, l'uniformità del pavimento in resina conferiscono continuità e fluidità allo spazio interno. Unica concessione a tanto rigore sta nell'utilizzo del colore rosso per le porte scorrevoli, la parete d'ingresso dello studio, alcuni oggetti e arredi.

Fulcro dello spazio interno è il soggiorno, luogo centrale del vivere quotidiano, mentre la cucina si configura come spazio dedicato alla sola preparazione dei cibi, la zona giorno si apre su due terrazzi che in estate integrano lo spazio living rendendolo ancora più fluido.



L'intervento dell'architetto Tiziana Pella riguarda la ristrutturazione con ampliamento del sottotetto di un edificio unifamiliare degli anni '50 e la costruzione di un nuovo volume edilizio composto da un'abitazione bifamiliare, localizzati a Somma Lombardo. L'impianto dell'area era caratterizzato dalla giacitura dell'elemento trapezoidale esistente (unifamiliare), motivo per il quale si è deciso di utilizzare tali allineamenti come fulcro generatore del nuovo intervento (bifamiliare). Per il concorso Claudio Baracca, è stata presa in considerazione solo la ristrutturazione dell'edificio esistente. Sono stati mantenuti i solai e l'involucro edilizio, intervenendo con opportuni isolamenti al fine di provvedere all'aumento del 10% delle prestazioni energetiche per poter accedere al bonus volumetrico. Attraverso il sopralzo delle murature perimetrali è stato ottenuto il primo piano destinato alla zona notte con un ampio balcone sovrastante il porticato, ridisegnato di forma semicircolare.

L'involucro edilizio è differenziato dalle finiture, la parte in ampliamento è infatti rivestita interamente da doghe orizzontali in larice, così come il balcone, il cui corrimano e gli elementi strutturali sono stati realizzati in acciaio inox e acciaio cor-ten. La parte sottostante è intonacata e tinteggiata in colore bianco. Le pavimentazioni della zona giorno, a piano rialzato e della zona notte sono state realizzate interamente con doghe di legno in rovere antico e cerato. I bagni, le scale e tutte le parti destinate a porticati e balconi, sono state rivestite in pietra naturale colore bianco vaniglia. Completa la proprietà, un giardino con alberature preesistenti e una recinzione realizzata con elementi in acciaio inox e cancelli in acciaio cor-ten.





INSIEME PER TORNARE IN ALTO

VARESE NEL CUORE S.C.R.L.

è una società consortile creata per dare un futuro stabile e duraturo alla Pallacanestro Varese S.p.a.

CHI NE FA PARTE?

• **AZIENDE** • **LIBERI PROFESSIONISTI** • **PRIVATI**

impegnati per 3 anni per consentire una programmazione sportiva a medio e lungo termine

I CONSORZIATI OGGI





ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DEL CONSORZIO VARESE NEL CUORE

PERCHÉ ENTRARE NEL CONSORZIO

PER VALORIZZARE
**IL TERRITORIO
E IL SUO TESSUTO
SOCIALE**

PER SFRUTTARE NUMEROSE
**OPPORTUNITÀ DI
COMUNICAZIONE**
E RAGGIUNGERE UN
VASTO PUBBLICO

PER CREARE
**UNA RETE
DI RELAZIONI
CON LE AZIENDE
CONSORZiate**

3 PROFILI DI INGRESSO



**SOSTENITORI
PLATINUM**

€ 50.000 + IVA



**SOSTENITORI
GOLD**

€ 30.000 + IVA



**SOSTENITORI
SILVER**

€ 10.000 + IVA

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTACI PRESSO:

FIM CREDIT S.p.a.

Via Bizzozzero, 11

21100 Varese

Tel. 0332.235113 - int. 4

Dr. Michele Lo Nero

PALLACANESTRO VARESE

Piazza Monte Grappa 4

21100 Varese

Tel. 0332.240990

Dott.ssa Sara Patitucci

NAU!

OCCHIO AL DESIGN

Fresco di inaugurazione il nuovo punto vendita NAU! nel centro di Varese: in corso Matteotti oltre 250 mq dedicati a moda, qualità, colore e design.

Il nuovo negozio si adatta perfettamente alla via dello shopping varesino: qui troverete occhiali da sole e da vista, per uomo, donna e bambino, con nuove collezioni ogni 30 giorni sempre in edizione limitata. Due ampie vetrine con le ultime novità invitano varesini e turisti a scoprire le tendenze dell'occhialeria più attuale.



Il punto vendita è in perfetto stile NAU!: attenzione all'ambiente, alla qualità dei materiali utilizzati ed al design.



All'interno del negozio si possono trovare diversi modelli della collezione Green: 100% Made in Italy, realizzata con plastica riciclata fino al 96% e certificata recycled plastic da CSI.

Ultima nata della collezione Green, Cicala: ispirata alle grandi dive del passato, la forma a gatto è

un'intramontabile icona dell'eleganza italiana che NAU!

ha rivisitato realizzandola in plastica riciclata al 96% ed impreziosendola con 44

lucentissimi cristalli Swarovski. Ogni singola pietra è stata incastonata a mano attraverso un

lavoro artigianale ispirato all'arte orafa

italiana. Le pietre, disposte a formare un decoro floreale,

rendono lo sguardo di chi li indossa unico ed irresistibile. Cicala è disponibile, in edizione limitata, con quattro diverse

decorazioni: cristallo puro, cristallo nero, cristalli rosa e cristalli acqua.



Con l'apertura di Varese, NAU! **consolida la propria presenza sul territorio varesino che l'ha vista nascere e crescere. Da sempre l'azienda dimostra attraverso azioni concrete il proprio sostegno alla realtà sociale ed economica varesina.**

Di questo sono sicuramente un esempio il sostegno al Ponte del Sorriso, la partecipazione al consorzio della Pallacanestro Varese e le collaborazioni con le scuole varesine e con l'Agenzia del Turismo.





La ricetta del successo NAU!

- Siamo il primo brand italiano di occhiali con negozi su tutto il territorio nazionale.
- Abbiamo un chiodo fisso: offrire occhiali ricchi di colore, design e rispetto per l'Ambiente.
- Ogni 30 giorni proponiamo nuove collezioni di occhiali da vista e da sole in Edizione Limitata. Per offrire prodotti unici, o quasi.
- Niente fumo, solo arrosto. Lavoriamo con passione, competenza, entusiasmo e rispetto per l'Ambiente.
- Rispettiamo e sosteniamo l'Ambiente eliminando tutto ciò che non serve e riciclando tutto ciò che può essere riciclato. Meno rifiuti per l'Ambiente, meno costi per te.
- Crediamo nella prevenzione della vista e tutti i giorni offriamo Prezzo Zero®. La collezione di montature che non si paga presentando la ricetta del Medico Oculista.
- Su tutti i tuoi occhiali, anche se non sono NAU!, offriamo la nostra assistenza tecnica. Gratis e con piacere.
- Siamo orgogliosi di mostrare le nostre certificazioni: Qualità UNI EN ISO 9001, Ambiente UNI EN ISO 14001.
- Soddisfatti o rimborsati per tre mesi: se non sei soddisfatto, ti rifacciamo gli occhiali gratis o ti rimborsiamo l'intera spesa. Senza storie!
- La soddisfazione dei nostri clienti è il nostro orgoglio. Passaparola, grazie!

Largo ai giovani talenti per la campagna vetrine: **NAU! ha collaborato con la creatività degli studenti del Liceo Artistico "A. Frattini" di Varese promuovendo l'iniziativa che ha visto l'ideazione dei progetti di comunicazione delle vetrine dell'estate 2013.** Gli studenti sono stati in contatto con stilisti e designer, assaporando il mood NAU! dando libero sfogo alla creatività presentando i loro progetti, tra i quali sono stati scelti i protagonisti delle vetrine estive di tutti i punti vendita del brand. La collaborazione del Liceo con NAU! ha avuto una doppia valenza: dal punto di vista didattico è stata un'occasione stimolante per i ragazzi, dal punto di vista operativo ha inoltre permesso di finanziare il progetto di rinnovamento delle apparecchiature grafiche.

NAU! **ha siglato un accordo di collaborazione con l'Agenzia del Turismo** per sostenere iniziative legate alla valorizzazione del territorio, in particolare attività ed eventi sportivi. Prima collaborazione, i Mondiali Masters di canottaggio, per i quali NAU! è stato fornitore ufficiale. Tutto lo staff ha indossato occhiali da sole **NAU! 100% Made in Varese**, realizzati in **plastica riciclata all'82%**, per porre al centro dell'attenzione due grandi temi: il sostegno alla produzione locale ed il rispetto del nostro ambiente.

"Abbiamo scelto di sostenere lo sport varesino" dichiarano in NAU! "Poiché proprio nello sport riconosciamo molti dei valori distintivi di NAU!: rispetto, correttezza, entusiasmo, lavoro di squadra e, soprattutto, voglia di affrontare ogni giorno sfide sempre nuove. Ma soprattutto crediamo sia necessario impegnarci attivamente per le attività che valorizzano la nostra città."



Come sempre NAU! vuole festeggiare con i propri clienti l'apertura del nuovo punto vendita: **acquistando un occhiale completo di lenti da vista, la montatura è gratis.** L'iniziativa è valida su tutte le montature esposte in negozio.



NOI CI SIAMO



www.nau.it

TELESETTELAGHI

LOMBARDIA
CANALE 74

PIEMONTE
CANALE 95



TELESETTELAGHI

nasce nel 1984 rilevando un'emittente locale, Tele Gavirate Riviera già operante dal 1979. Il potenziamento dell'alta frequenza tramite l'acquisizione di nuovi impianti di irradiazione, ha determinato l'ampliamento dell'area di copertura, ed oggi, TELESETTELAGHI diffonde il proprio segnale in 6 province nella Regione Lombardia e in tutta la Regione Piemonte.

La sede commerciale ed operativa si trova a Gavirate in provincia di Varese, facilmente raggiungibile tramite la SP1 Del Chiostro, a poca distanza dall'uscita per i laghi dell'Autostrada A8. Gli studi si trovano all'interno di una nuova e modernissima struttura

di 1.700 mq, progettata ad hoc con tutti gli accorgimenti tecnici per ospitare un'emittente televisiva.

L'autoproduzione è il biglietto da visita di TELESETTELAGHI, una televisione generalista e di qualità, che ha sempre rispettato il gusto del pubblico. Il palinsesto presenta un'ampia offerta di informazione e cultura; grazie ad una quotata redazione giornalistica. TELESETTELAGHI trasmette quotidianamente cinque edizioni del Telegiornale oltre a numerosi programmi di approfondimento a carattere socio-culturale. La professionalità della nostra redazione giornalistica è riconosciuta anche a livello nazionale grazie alle collaborazioni con Sky TG 24, i notiziari Mediaset e LA7 oltre che con altre realtà regionali.

L'importanza della propria funzione informativa è poi confermata dai telespettatori che considerano la nostra informazione un punto di riferimento importante grazie alla qualità e imparzialità dei servizi giornalistici.

Grande spazio è poi riservato allo sport con la trasmissione in esclusiva degli incontri di Campionato di Pallavolo Femminile di serie A1 della Futura Volley di Busto Arsizio, dei campionati di Basket e di Calcio dilettantistici e con la realizzazione di varie trasmissioni sportive di approfondimento. La collaborazione





con numerosi Enti Locali e Regionali, con i quali vengono realizzati programmi istituzionali, conferisce a TELESSETTELAGHI un'importanza strategica rilevante nel panorama dell'Emittenza Locale. Gli investimenti si direzionano ora allo sviluppo delle infrastrutture quale condizione per favorire la competitività del sistema delle comunicazioni e per garantire il più ampio accesso ai contenuti.



TELESSETTELAGHI è visibile sul canale 74 del telecomando nelle province di Varese, Como, Milano, MonzaBrianza, Pavia, Lodi, Novara e VCO e sul canale 95 nelle restanti province del Piemonte.

I nostri programmi

TG7: cinque edizioni giornaliere. In onda alle 17.00- 18.00-19.00-22.00-24.00. Direttore di testata: Monica Terzaghi.

SETTE PIÙ: settimanale di approfondimento del TG7.Cronaca, attualità, economia, inchieste, dibattiti, musica,teatro, storia. Ideatore e conduttore Mauro Cento. In onda Giovedì alle 21.00 e in replica Lunedì alle 13.00

IL COCCIO: rubrica di opinione. Ideata e condotta dal Prof. Robertino Ghiringhelli. In onda Sabato alle 20.30 e in replica Domenica alle 14.00.

CUNTA SU: usi, costumi, tradizioni, poesia, letteratura e arte della Lombardia. Conduce Mauro Cento. In onda Mercoledì alle 21.30 e in replica Giovedì alle 12.00.

LOMBARDIA EUROPA: programma di informazione politica in collaborazione con la Presidenza del Consiglio Regionale della Lombardia. In onda Lunedì alle 19.30 e in replica Giovedì 13.30.

PORTE APERTE A PALAZZO LASCARIS: periodico di informazione dell'attività istituzionale del Consiglio Regionale del Piemonte a cura della Direzione e Comunicazione ufficio stampa.In onda Domenica alle 20.00.

TG LIS: informazione del consiglio regionale realizzato nel linguaggio per i sordomuti. In onda Mercoledì alle 19.35.

PROVINCIA DI VARESE INFORMA: trasmissione istituzionale di informazione della Provincia di Varese. In onda Venerdì alle 19.30 e in replica Lunedì alle 12.30.

COMUNEWVS: trasmissione istituzionale di informazione del Comune di Varese. In onda Lunedì alle 21.50 e in replica Mercoledì alle 13.30.

AGRIPREALPI: rubrica televisiva a cura dell'Unione Provinciale Agricoltori Varese. Conduce Giorgio Stabilini. In onda Sabato alle 20.00 e Domenica alle 12.00.

PREALPI SERVIZI: ACQUA E AMBIENTE: settimanale di informazione per la tutela dell'ambiente, il risanamento e la depurazione dell'acqua della Provincia di Varese. In onda Sabato alle 20.15.

TRE MINUTI CON: settimanale di medicina. In studio Dott. Maurizio Ciotti.In onda Lunedì, Martedì e Mercoledì alle 19.30.

CALCIO VARESE 1910: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie B del Varese 1910. In onda Martedì alle 20.00 sul canale sportivo Varese Sport Tv - Telesetlaghi Due canale 215 DDT. Commento Claudio Ossola.

PALLAVOLO UNENDO YAMAMAY: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A della Futura Volley Busto Arsizio. In onda Martedì alle 20.15 e in replica su Varese Sport Tv - Telesetlaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 21.00.

BASKET SERIE A1 MASCHILE: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A1 della Chebolletta Cantù. Diretta gare in trasferta e in onda Lunedì alle 20.15.In replica su Varese Sport Tv - Telesetlaghi Due (can. 215) Martedì alle 21.00.

BASKET MINORE: trasmissione di partite di Basket dei Campionati Minori maschili. In onda Domenica 12.30. In replica su Varese Sport Tv -Telesetlaghi Due (can. 215) Giovedì alle 21.00.

CALCIO DILETTANTI: trasmissione integrale di partite di Calcio dei Campionati Minori. In onda Mercoledì 20.00. In replica su Varese Sport Tv - Telesetlaghi Due (can. 215) Lunedì alle 21.00.

BASKETBALL: rubrica settimanale di Basket condotta in studio da Davide Gardini e Giuseppe Sciascia, con la partecipazione di Gianni Corsolini. In onda Venerdì alle 20.30 e in replica sabato alle 13.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesetlaghi Due (can. 215) Venerdì alle 21.00.

L'ORA DEL GOOL: rubrica settimanale di Calcio condotta in studio da Claudio Ossola.In onda Giovedì alle 20.00 e in replica sabato alle 12.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesetlaghi Due (can. 215) Venerdì alle 20.00.

JUST SPORT NOTHIN' MORE: settimanale di informazione sportiva e "nothin' more". Risultati, servizi e interviste delle gare disputate nel fine settimana. In onda Martedì alle 19.30 e in replica su Varese Sport Tv - Telesetlaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 12.30.

TELESSETTELAGHI s r l

Viale Ticino N.3 21026 Gavirate (Va) - Via Rovera N.26 21026 Gavirate (Va)

TEL. 0332 747888 - 0332 745199 - 0332 742559 - 0332 742560

FAX 0332 747970 - 0332 734753

info@telesetlaghi.it - www.telesetlaghi.it



Tradizione



Coltiviamo passione e attenzione alla lavorazione del legno, affinando processi costruttivi sviluppati in oltre 80 anni di lavori nel settore.

Tecnologia



Macchinari a controllo numerico direttamente interfacciati con il sistema di progettazione garantiscono tagli precisi, rapidità di produzione e precisione nell'assemblaggio.



Finestre qualità CasaClima e posa certificata CasaClima.

Il sigillo "Finestra Qualità CasaClima" rappresenta una garanzia per i consumatori in quanto rilasciato da un ente, l'Agenzia CasaClima, estraneo alla progettazione, produzione e vendita del prodotto.

La grande novità di questo marchio rispetto ad altri marchi, anche a livello europeo, è che per la prima volta non si garantisce solo la qualità energetica della finestra ma anche la sua posa in opera a regola d'arte. La posa in opera dei serramenti è spesso il punto più critico per la qualità e l'efficienza del sistema involucro.

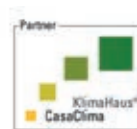
"...la passione per la tradizione unita alla più moderna tecnologia."..

Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

Sede

Showroom

Tel. 0332 977439 • Fax 0332 978239 • E-mail: info@falegnameriabina.it



Living
Azienda partner



Ambiente

Unieuro

ARRIVA A VARESE

... e lo fa in grande stile, aprendo lo store più grande del Nord Italia, secondo soltanto al punto vendita di Roma. L'ex Bernasconi rinasce con una veste completamente rinnovata e dà il benvenuto alla clientela varesina con tante novità.



L'assessore Sergio Ghiringhelli al taglio del nastro insieme al Direttore di UniEuroVarese Davide Bennici.



In fila con le transenne, una lunga coda di persone la mattina dell'apertura di UniEuro Varese.



Un pò di numeri: 4.300 metri quadrati che offrono al pubblico 12mila prodotti esposti in 50 «aree emozionali» - angoli dove i clienti possono provare i prodotti esposti – 25 shop in shop tra cui due grandi novità, il comparto cucine e quello delle macchine da caffè con capsule. E un'aspettativa di budget di 20 milioni.

“Abbiamo scelto Varese perché questo punto vendita ha numeri e potenzialità interessanti: abbiamo rilevato la presenza di una clientela di varesini affezionata. Inoltre, la vicinanza con la Svizzera offre sicuramente un gran potenziale di crescita grazie a consumatori che potranno comprare a costi decisamente inferiori al loro mercato interno prodotti di marca nel ramo dell’informatica e telefonia” afferma **Fabio Godano**, direttore generale di UniEuro, durante la presentazione.



Miele, Bosch, Whirlpool per i grandi elettrodomestici. Tim, Vodafone, Wind, 3, Sony per il reparto telefonia. LG, Sony, Samsung per il video e nell’informatica. Toshiba, Acer, Asus, Intel, KOBO, Microsoft tra le marche in esposizione.



Unieuro presenta un’importante novità, l’introduzione sul mercato di una macchina per il caffè con sistema a capsule, realizzata in esclusiva per Unieuro dall’italiana EspressoCAP.

Un’opportunità di business sulla quale hanno voluto scommettere proponendo un prodotto che offre grande qualità a un prezzo decisamente inferiore rispetto ai principali competitors del settore.



La seconda novità è rappresentata invece dall’inserimento all’interno del megastore di uno **shop in shop dedicato a una linea di arredamento per cucine**. Progettazione,

vendita e installazione di **cucine LUBE** e di tutti gli elettrodomestici a incasso, potendo scegliere tra numerose soluzioni per tutti i buget.



Il reparto arredamento è stato potenziato ed allargato: un assortimento di grande qualità e gusto definito dalla grande esperienza di Marco De Lorenzi. Tantissime idee regalo per Natale, oggettistica per la casa e la cucina.



Davide Bennici, giovane direttore del megastore varesino, residente a Somma Lombardo ma da anni girovago in Italia a maturare esperienze nella grande distribuzione. “È la prima volta che lavoro in un megastore sul mio territorio, questo indubbiamente è un vantaggio perché conosco bene la zona e mi relaziono più facilmente con la clientela”.

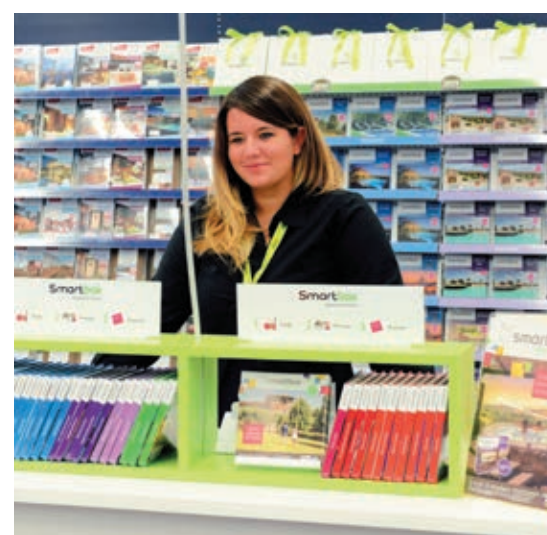


“A Varese abbiamo riscontrato una clientela recettiva, con una buona disponibilità all’acquisto, interessata a tutti i servizi che offriamo. Stiamo rafforzando la nostra nomea in Svizzera, è un rapporto che deve ancora consolidarsi, ci stiamo facendo conoscere e col tempo sono sicuro che avremo grosse soddisfazioni anche da quella fetta di mercato”.



“È uno store molto apprezzato, sia dai clienti, che ci danno dei feedback molto positivi, sia dai nostri fornitori che ci hanno già dato dei prodotti in anteprima per questo punto vendita. Evidentemente UniEuro di Varese è considerata una vetrina all’altezza per il lancio sul mercato di articoli di alto livello tecnologico”.

“Riscontriamo inoltre una contro-tendenza qui a Varese rispetto agli standard nazionali: il reparto video va benissimo, ed abbiamo già venduto alcuni pezzi di altissima gamma solitamente molto difficili da piazzare sul mercato”.



Sono 40 gli addetti alle vendite, personale formato e specializzato nei vari settori. 12 persone provengono dalla gestione precedente “Capita spessissimo che i clienti vengano qui a cercare addetti alla vendita coi quali hanno instaurato un rapporto di fiducia già quando lavoravano per Bernasconi. È un elemento di continuità sul territorio, molto apprezzato che ci ha sicuramente premiato. Un valore aggiunto che dimostra anche l’attenzione che UniEuro ha avuto nei confronti di Varese e della sua storia commerciale”.

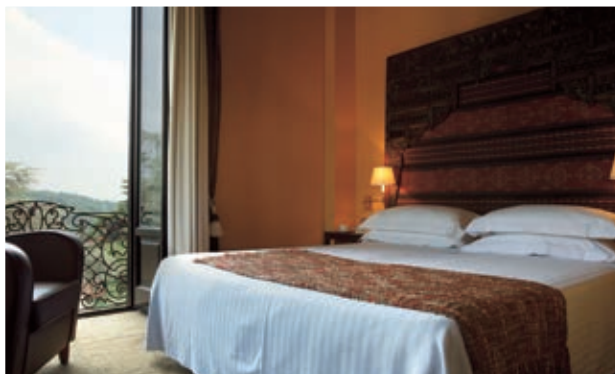
VILLA PORRO PIRELLI

ACCOGLIENZA BIANCOROSSA

Villa Porro Pirelli non è solo una realtà che si annovera fra le eccellenze della nostra Provincia, ma come sponsor dell' A.S. Varese 1910 si rivela anche un'attività attenta al territorio, pronta a sostenere la nostra squadra biancorossa e a sposarne la causa sportiva e commerciale.

Un hotel 4 stelle ricavato da un'antica dimora originariamente di proprietà dei conti Porro, passata poi al senatore Pirelli. Il Conte Porro era un esploratore che amava i paesi esotici. All'interno della villa si possono ammirare arredi e oggetti provenienti da quei luoghi in quanto il Conte voleva mantenere un'atmosfera esotica anche nella sua splendida residenza.

La villa esprime ancora il fascino e l'irripetibile sfarzo settecentesco grazie a una particolare attenzione per i dettagli e la selezioni di materiali e mobili di elevata qualità. Il bellissimo parco secolare dona alla dimora grande respiro e serenità.



Presso l'hôtel Villa Porro Pirelli sono numerosi i servizi dedicati a chi trascorre un soggiorno di lavoro o di piacere. In tutte le camere, sale meeting e spazi comuni potrete usufruire di una connessione wi-fi. Dotazioni tecniche e allestimenti disponibili per ogni esigenza: da esposizioni artistiche a ricevimenti, da sfilate a concerti, da convegni a feste

Meeting staff

A vostra disposizione uno staff affidabile e preciso per assistenza tecnica di base per l'allestimento e il disallestimento. Su richiesta potete ricevere assistenza tecnica continuata, attività di segreteria congressuale e registrazione audio e video, traduzione simultanea, interpretariato, hostess, trasporto privato o transfer. La villa offre 7 sale meeting, tutte con luce naturale, di cui due modulari, attrezzate con impianto audio e video di base





Per atmosfere particolari, la “Serra” un’incantevole sala all’interno del parco, ideale per eventi privati

Servizio Ristorazione

Oltre all’apprezzatissimo ristorante, è a disposizione il nostro valido staff e i nostri chef per realizzare brunch, pranzi o cene di lavoro, coffee break, ricevimenti e cene divine per occasioni speciali con menu espressamente dedicati, in un perfetto connubio di armonia, eleganza e ricercatezza.



L’hotel mette a disposizione dei suoi ospiti un’attrezzatissima palestra e una piscina molto fascinosa protetta da un’incantevole balaustra.



Wedding

Può un sogno diventare realtà? A Porro Pirelli sì. Questa bellissima dimora settecentesca è un luogo da sogno per realizzare il vostro matrimonio. Sia che abbiate una corposa lista di invitati o che desideriate una cerimonia più intima, Villa Porro Pirelli sa come vestire con eleganza e romanticismo le vostre richieste. Atmosfere principesche impreziosite da lussuosi arredi, pregiati tendaggi, ricercati dettagli incorniciano il vostro pranzo o la vostra cena di nozze. Un curato giardino all’italiana inserito in un meraviglioso parco con piscina, cornice ideale per una cerimonia romantica e suggestiva.

Gli chef di Villa Porro Pirelli inoltre sapranno dare forma e sapore alle idee degli sposi creando un menu che ne rispecchi gusti e desideri. Il prestigioso complesso di Villa Porro Pirelli è composto anche da una deliziosa chiesa consacrata che riesce a ospitare ben oltre trenta persone. Villa Porro Pirelli diventa così la cornice perfetta per celebrare un intimo matrimonio.



VILLA
PORRO
PIRELLI

Via Edoardo Tabacchi, 20
Induno Olona (Va)
+39 0332/840540 +39 041/5222271
info@villaporropirelli.com
www.villaporropirelli.com

IL BORGO DI MUSTONATE

FULCRO DI ELEGANZA E DISCIPLINA EQUESTRE



Terza edizione di questo concorso internazionale attacchi di tradizione che racchiude non solo destrezza ed estetica ma perpetua anche uno stile di vita, un'educazione e un mutuo rispetto tra cavallo e uomo che potrebbe insegnare qualcosa a noi che abitiamo questo Terzo Millennio all'insegna della più totale indisciplinazione. Una competizione riportata in auge nel nostro territorio grazie alla passione equestre di Francesco Aletti Montano in collaborazione con l'Agenzia del Turismo della Provincia.

In un'atmosfera da Old England, anche a causa delle condizioni climatiche non eccellenti, le 50 carrozze d'epoca in lizza hanno affrontato le severe e complesse prove di gara con un aplomb invidiabile. Gli equipaggi in gran tenuta, provenienti dal Nord Italia e la Toscana oltre che da Svizzera e Germania, hanno guidato destrieri e carrozze attraverso il percorso di campagna, dalle scuderie di Mustonate fino al Lago di Varese. Ritorno quindi al Borgo per affrontare le presentazioni in cui tre giudici hanno votato carrozze, drivers, cavalli e finimenti.









L'atteso momento della ricompensa a base di raffinate Grappe Rossi d'Angera e di delizie del territorio, prodigate dal signore di Mustonate, Francesco Aletti Montano



Accenti verdiani per il concerto del Corpo Bandistico di Parma, preludio alla cena della vigilia svoltasi al Volo a Vela.



Barone e Baronessa de Langlade



Il Barone e la Baronessa de Langlade a rappresentare l'Association Internationale d'Attelages de Tradition con Josè Juan Morales Fernandez del Real Club de Enganches de Andalusia e il Dottor Venegoni



Enzo e Daniela Calvi con il Direttore Nicoletta Romano



Ass. Sport Ida Piazza con il fidanzato



Adriana Simionato con Rita Castiglioni



Enzo Calvi, presidente del Gruppo Italiano Attacchi



Dottor Massironi Segr. Gen. Fondazione Varesotto con Ida Piazza e Francesco Aletti Montano



Nuova BMW
Serie 3 Gran Turismo

www.bmw.it



Piacere di guidare

NUOVA BMW SERIE 3 GRAN TURISMO. LA PIÙ BELLA DEFINIZIONE DI SPAZIO.

Spazio a più dimensioni. Ampiezza, versatilità, funzionalità si uniscono a un comfort e una bellezza mai visti. Con una dotazione così ricca da soddisfare tutti i vostri desideri.

- Sedili posteriori con inclinazione regolabile e bagagliaio fino a 1.600 litri
- Portellone posteriore ad azionamento automatico
- Cerchi in lega da 17"
- Interfaccia vivavoce Bluetooth e USB
- Climatizzatore automatico bizona
- A scelta con cambio automatico a 8 rapporti

E in più, BMW Senza Pensieri, il programma di manutenzione programmata per 5 anni o 100.000 Km ad un prezzo esclusivo.

VENITE A PROVARE L'INTERA FAMIGLIA BMW SERIE 3 NELLA NOSTRA CONCESSIONARIA.

BMW EfficientDynamics
Meno emissioni. Più piacere di guidare.

SENZA PENSIERI

LA MANUTENZIONE PIÙ VANTAGGIOSA PENSATA PER VOI.

BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari. BMW raccomanda **Castrol EDGE PROFESSIONAL**. Consumi gamma BMW Serie 3 Gran Turismo (dalla motorizzazione 318d GT alla 335i GT) ciclo misto (litri/100km): da 4,5 (4,8) a 8,1 (7,7). Emissioni CO₂ (g/km): da 119 (127) a 189 (179). I valori tra parentesi si riferiscono alle vetture con cambio automatico.

**Concessionaria BMW
Nuova Trebicar**

Viale Aguggiari, 138 - Tel. 0332 238561 - VARESE

www.trebicar.bmw.it



LIVING YOUNG



LA VOCE DEI GIOVANI VARESINI

Sei superstizioso?



Se credete che passare sotto una scala porti sfortuna, rompere uno specchio comporti sette anni di male, un gatto nero sia un presagio di cattiva sorte, o se vedete un carro funebre e fate gesti che, in pubblico, sarebbe meglio evitare...si, diciamo pure che siete superstiziosi.

La superstizione non è solo sinonimo di sfortuna, molti si ritengono immuni da tutto ciò, ma voi che pensate che i superstiziosi siano gente "antiquata" non avete mai espresso un desiderio vedendo una stella cadente? Non avete mai mangiato lenticchie a capodanno?

Oggi a tutti piace pensare che un desiderio espresso si possa realizzare così facilmente, solo chiudendo gli occhi e pensando intensamente ad esso. Molte persone sentono il bisogno di conoscere il proprio futuro, specialmente per quanto riguarda l'amore, il lavoro o la salute. Molti dicono di non credere a nulla, ma poi vanno a seguire tutti gli oroscopi che quotidianamente giornali e televisioni ci raccontano.

Si crede che le superstizioni siano nate dall'ignoranza popolare che in passato dominava la vita. Basti pensare a vecchi oggetti che vengono gettati dalla finestra per liberarsi di preoccupazioni e affanni, e per auspicarsi fortuna. Meno fortunato è, ovviamente, chi ci capita sotto.

Chi sa che un ombrello aperto dentro casa, porta male, non può fare a meno di chiuderlo, così come, molti evitano i numeri 13 o 17, peggio ancora se cadono di venerdì, per non parlare dell'antichissima convinzione che, di martedì e venerdì, non si devono intraprendere viaggi e non ci si deve sposare.



Questi sono solo alcuni degli innumerevoli casi in cui, appunto, si può notare come il comportamento della gente risulta notevolmente condizionato dalle tante credenze dure a morire. Forse aiuta a sdrammatizzare la durezza della vita, fa vivere più serenamente e poi si sa, specialmente a noi italiani, piace sognare.



Abbiamo i giocatori di calcio che nelle partite più importanti, amano indossare sempre lo stesso indumento intimo e che magari prima di entrare in campo toccano e baciano l'erba nella speranza di segnare un goal.

Lo studente che usa sempre la stessa penna o un amuleto che gli farà superare gli esami senza penare troppo. Lo sappiamo che sono pensieri irrazionali eppure non riusciamo a farne a meno! È come se fossero antidoti contro la nostra insicurezza.

Di superstizioni ce ne sono di varie che arrivano da ogni luogo, ma tutte simili, questo fa pensare che, forse, anche popoli così diversi, abbiano in comune paure e timori, e cerchino di spiegarne il perché attraverso l'invenzione di superstizioni.

Ognuno è libero, ovviamente, di credere in ciò che vuole. Molti credono in un Dio di cui non conoscono il volto, altri in un saggio raffigurato sempre con le gambe incrociate e le mani giunte, altri invece credono che posare il cappello sul letto porti male; un pò tutti crediamo in qualcosa che non conosciamo veramente, ma ci fa star bene e vivere più sereni, aumenta la speranza in qualche modo, quindi, se non esageriamo, che male c'è?

Sono ormai passati diversi minuti da quando avete iniziato a leggere la rivista. Mentre state leggendo queste righe, vi siete fermati un attimo per guardarvi alle spalle? In questo momento, siamo sicuri che vi sentite osservati da qualcosa o da qualcuno. Un'occhiata di circostanza la daremmo fossimo in voi, giusto per essere sicuri che non ci sia nessuno pronto ad attentare alla vostra persona...

Credenza, o solo soggezione? Il nostro cervello, a volte, tende ad ingannarci e di fronte a quello che viene definito "paranormale", ogni spiegazione logica diventa labile, sottile, pronta ad essere spazzata via da ogni tipo di dubbio.

Realtà e superstizione, a volte, viaggiano su un filo pronto a spezzarsi in ogni momento. Le nostre paure ancestrali, i miti, le leggende hanno sempre accompagnato la storia dell'uomo dalla notte dei tempi e si sono tramandate nei secoli. Questi racconti, a volte, fanno raggelare il sangue nelle vene, altre volte, invece, riescono a farci sorridere o ci insegnano qualcosa.

Ognuno è libero di essere superstizioso o meno, soprattutto a seconda della nostra indole. Noi, questa volta, non faremo altro che alimentare ogni vostro dubbio, nutrendolo all'infinito, provocando in voi un grande conflitto interiore.

Molte sono le storie e le leggende legate al nostro territorio, soprattutto quelle che vedono come protagonista il nostro lago, e queste sono quelle che vi racconteremo...

L'UOMO CHE ATTENDE

Sulle rive del lago di Varese, a Gavirate, un uomo volge il suo sguardo prima verso il basso, poi verso lo specchio d'acqua, come se aspettasse qualcuno. È sera, e la notte sta per giungere...la nebbia avvolge qualsiasi cosa e l'oscurità domina la scena.

Un gruppo di amici, dopo una serata passata insieme, decide di andare a fare una passeggiata

sul lungo viale alberato che costeggia il bacino. Dopo qualche minuto, i ragazzi notano un uomo, appoggiato ad un antico castagno - vestito con abiti che appaiono a prima vista d'altri tempi - che continua a volgersi verso il lago.

I primi del gruppo, superano l'uomo -che si nasconde il volto con le mani- e proseguono. Uno dei ragazzi attardatosi dal gruppo, percepisce un labile lamento, come se l'uomo stesse piangendo. Incuriosito e con sfacciataggine, quest'ultimo torna indietro a chiedere all'uomo se qualcosa non andasse e se stesse bene.

Un urlo spezzò il silenzio delle tenebre. Gli amici si fermarono di colpo e tornarono dal compagno: il vestito, assieme al cappello, fluttuavano nel vuoto. Uno spettro quasi intangibile riempiva gli abiti. Dallo spavento gli amici fuggirono, e dopo qualche metro, rivoltisi indietro per vedere se l'uomo era ancora lì, vicino al suo castagno non videro più nulla. Il fantasma era sparito...

Si dice che quell'uomo, uno straniero, innamoratosi della figlia del contadino che lo ospitava a Voltorre, fu cacciato quando il padre della fanciulla scoprì la relazione. Dopo l'accaduto, il forestiero -trasferitosi a Gavirate- all'imbrunire era solito aspettare la sua amata che furtivamente lo raggiungeva nella zona della darsena. Una sera, la donna accortasi di aspettare un bambino dal suo amante, per raggiungere più velocemente il luogo dell'incontro decise di accorciare il tragitto passando attraverso il lago, in quel periodo ghiacciato.

Sotto il peso della dama, il ghiaccio non resse, e la compagna del nobile uomo cadde nell'acqua ge-

lida, senza che egli potesse fare nulla per portarla in salvo. Lo straniero, distrutto dal dolore, morì di crepacuore davanti ad un castagno. Si dice oggi, che da quel lontano giorno dell'800, in certe sere d'inverno, l'uomo torni dal mondo dei morti per aspettare la sua amata...

LA SIGNORA DEL LAGO

Una donna, da alcuni fortunati descritta come meravigliosa, con la sua bellezza e con l'inganno, tenta di possedere i giovani maschi che le si avvicinano. La donna in questione, a differenza di quello che si potrebbe pensare, non è una ninfomane o una ragazza di facili costumi, ma una tetra abitante del nostro lago.

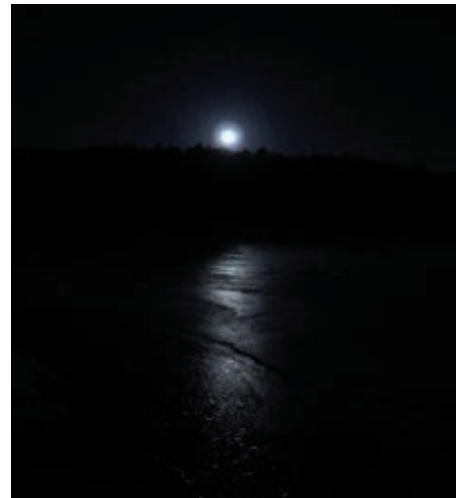
Una figura soprannaturale, riconducibile a quella che nella mitologia si definisce sirena. La signora del lago -così viene chiamata- ti tenta con la sua bellezza, ti porta a se e poi ti annega.

Non sono molti i fortunati che poterono raccontare di quanto accaduto in passato, perché molti di questi non riemersero più dalle acque.

Un giorno due ragazzi, accompagnati dalle proprie famiglie erano intenti a fare il bagno sulle sponde di Biandronno, dove l'acqua una volta era limpida e tersa.

Il tramonto era vicino e uno dei due ad un certo punto, come ipnotizzato si volse verso largo come se avesse visto qualcosa di soprannaturale, l'amico preoccupato cercò di catturare la sua attenzione intimandogli di fermarsi mentre piano piano si dirigeva verso il largo, senza successo.

Una figura di donna lo attraeva da sotto la superficie dell'acqua: viso bellissimo e capelli sciolti, che nascondevano il resto del corpo...Il ragazzo fece per toccarla e tutto ad un tratto la donna lo tirò a se trascinandolo sotto acqua.



L'amico disperato chiamò in soccorso i genitori; essi richiamata l'attenzione di un barcaiolo, raggiunsero il più velocemente possibile il punto della sciagura e il padre dell'annegante si tuffò per cercare il figlio, scomparso nell'abisso. Dopo lunghi ed interminabili secondi i due riemersero, sani e salvi.

La signora del lago, disperata per il rifiuto, mentre il giovane veniva tratto in salvo dal padre continuava a piangere e ad urlare "perchè mi hai respinta? perchè mi hai respinta!" Il ragazzo era vivo, mentre la donna promise di non lasciare più andare via nessun' anima che si fosse avventurata da sola nelle acque del lago.

LA MANIGUNDA

Intorno al VIII secolo, a Cairate, venne fondato dalla regina Longobarda Manigunda un monastero benedettino. Nel 1500 circa, all'interno della costruzione, fu rinvenuto un sarcofago con all'interno i resti di una nobildonna, resti che furono subito attribuiti alla Manigunda. La profanazione del sepolcro della fondatrice, fu l'atto più scellerato che i restauratori della struttura potessero commettere.

Da quel giorno la Manigunda decise di "tornare" dal mondo dei morti e di manifestarsi sotto forma di fantasma. La presenza soprannaturale della donna, da cinquecento anni a questa parte è costante, tanto che gli abitanti dell'antico borgo per secoli si tennero lontani per quanto fosse possibile dal monastero.

La Manigunda, nelle notti di fine estate è solita rivelarsi provocando rumori sinistri, e con fenomeni che molti testimoni oculari ritengono tutt'oggi ancora inspiegabili-come l'apparizione di animali



all'apparenza già deceduti, oppure il frastuono di vetri rotti e delle urla terrificanti del fantasma provenienti dall'antico monastero...

ADA E FRANCESCO

Una notte di quasi cent'anni fa, in un lungo e freddo inverno, due briganti fuggiti da Varese si trovarono di fronte alla Rocca di Orino e trovarono il suo enorme portone spalancato. I due, entrati nel forte scorgono enormi sacchi adagiati all'interno delle mura. Erano sacchi colmi di farina, che l'indomani avrebbero potuto rubare e caricare sul loro carro.

Ad un tratto, il pesante portone si chiuse dietro di loro e un vento gelido invase lo stanzone, dove i malviventi rimasero bloccati. Tutto ad un tratto si fecero avanti due spiriti che spaventarono a morte i ladri, i quali vennero così puniti per la loro empia intenzione...

Erano gli spiriti di Ada e Francesco. Ada, era la sposa di un capitano mercenario svizzero chiamato Marchione. Il soldato con le sue truppe al seguito, aveva invaso la Valcuvia nel primo 1500 ed era in quel tempo stanziato alla Rocca di Orino, costruzione già presente in epoca tardoromana -quando gli ariani furono messi in fuga dagli ambrosiani

con l'aiuto miracoloso di San Lorenzo in fiamme. Marchione per folle gelosia fece uccidere l'amata e di conseguenza fece imprigionare nelle segrete del forte il fratello di Ada, Francesco luogotenente di Marchione. Questo gesto, fece sì che gli stessi mercenari si ribellarono contro il loro capitano, desiderosi di far ritorno nelle proprie terre anche a causa dell'avanzata spagnola.

Francesco, dopo la ritirata venne dimenticato e abbandonato a se stesso nella rocca, senza cibo, né acqua; dopo una settimana il giovane spirò. Di Francesco, si narra che, irrequeto dal giorno della sua morte, -avvenuta appunto per fame- si manifesti al sentore di presagi maligni.

Queste storie, sono probabilmente le più conosciute in circolazione nelle nostre lande, ma soprattutto le più tetre e oscure. Altre leggende e credenze animano la narrativa delle nostre terre, ma in questi giorni, -ancora sotto effetto di Halloween, festa celtica che sempre più sta prendendo piede in Italia- ci sembrava doveroso raccontarvi questi fatti. Nella speranza di non avervi spaventato troppo...



Responsabile Comunicazione:
Sasha Cataldo



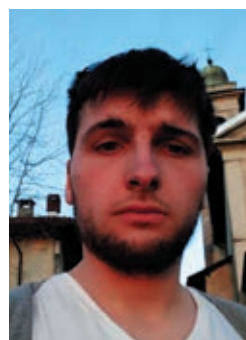
Grafica:
Mattia Bergamin



Direttore del mese:
Deborah Iannello



Articoli:
Jessica Vivona



Articoli:
Umberto Sprocati



Articoli:
Giulia Sfrisi



Impaginazione:
Gianluca Rota



La Redazione

IL telefono cellulare attraverso le generazioni

Si conclude la nostra storia sulla tecnologia, sul modo in cui ha influenzato e rivoluzionato le vite di tutti. In questo numero abbiamo scelto di occuparci del simbolo della tecnologia per eccellenza, l'iPhone. Prodotto dalla Apple, noto brand lanciato da Steve Jobs, l'iPhone è entrato nelle case di milioni di persone e si è affermato a tal punto da diventare un vero e proprio "status symbol", un oggetto indispensabile per le nostre vite.



Il primo iPhone 3G è stato presentato dallo stesso Steve Jobs nel gennaio 2007 e il dispositivo è comparso nei negozi Apple negli Usa il 29 giugno dello stesso anno. Dall'11 luglio 2008 l'iPhone 3G è stato distribuito in 70 paesi. Meno di un anno dopo, il 19 giugno 2009, è stata lanciata una versione aggiornata dell'iPhone 3G, il nuovo 3GS. Inutile dire il successo che ha avuto questo prodotto, soprattutto per le sue qualità innovative quali: videocamera, che inizialmente si aggirava sui 2 megapixel e sviluppata poi fino a 8, con la possibilità di girare video e scattare foto in altissima definizione. La vera rivoluzione però, sta nel fatto che tutti i servizi possono essere controllati dall'utente tramite uno schermo multi-touch, una tastiera virtuale e con un unico tasto. Inoltre disponeva di una memoria interna espandibile fino a 64 Gb consentendo di archiviare un'ingente quantità di foto, video, film, musica e applicazioni. Tutto in una mano. I 112 grammi di peso quasi ci fanno dimenticare di averlo in tasca e i 3,5 pollici di schermo a colori lo rendono un dispositivo perfetto per guardare filmati, leggere o scrivere mail e usare le mappe stradali sostituendo le cartine.

Oggi sentiamo costantemente parlare di "app", e a molte persone viene un dubbio: cosa significa questo insieme di tre lettere, che non è un acronimo, ma un'abbreviazione?

App è l'abbreviazione della parola inglese "application", ossia applicazione software. Un'applicazione è studiata e sviluppata per essere utilizzata dai dispositivi mobili, come gli iPhone, appunto. Di app ce ne sono milioni e

possono essere gratuite o a pagamento e coprono tutti gli aspetti della vita, avendo il compito di semplificarla, renderla più divertente, comoda o pratica.

I principali utilizzi delle app sono: scambiare informazioni con gli altri tramite i social network, giocare, modificare foto con effetti grafici, dipingere, leggere libri, ascoltare la radio, tradurre lingue straniere, consultare i quotidiani, trovare il Nord come se si stesse usando una bussola, potremmo continuare a elencare all'infinito. Ma siamo certi che con tutte queste app non perdiamo il contatto con la realtà? Quando siamo chiamati a fare i conti con la vita reale, non c'è nulla che si possa scaricare.



L'uomo è animale politico e sociale dicevano. Ma l'uomo è anche un animale culturale, ciò dipende da qualcosa che non è depositato nel DNA ma deriva dalle relazioni sociali.

Ogni giorno, interagendo, comprendiamo qualcosa di nuovo sul mondo e sugli altri, e impariamo a conoscere meglio anche noi stessi. Ma ora che le app e gli smartphone si sono sostituiti prepotentemente alle relazioni sociali, cosa ci resta?

Oggi abbiamo cento suonerie, cento cellulari, cento dispositivi con cui scambiarsi informazioni e condividere sensazioni, ma pare che non abbiamo più niente da dirci. La tecnologia come cultura e linguaggio è un costitutivo dell'esperienza della libertà, ma nello stesso tempo è uno dei fattori che rende più difficile pensare ed esprimere quella stessa libertà umana.



E se fossimo già schiavi?

FINE.

NO A UN ITALIAN SHUTDOWN!



Scatti emozionanti che fanno riflettere. Immagini che non raccontano solo di ormai sgretolate architetture industriali ma che riescono a tramutare i ruderi in una flotta apparentemente dimenticata dagli armatori. Relitti disarmati e orfani dei loro equipaggi che lentamente affondano nel loro glorioso passato. Immagini che parlano da sole lanciandoci un ammonimento: ricostruiamo il nostro futuro!

SAVA a Marghera-Venezia, ora demolita. Produceva alluminio. Il suo imponente laminatoio era lungo 600 metri.



Antica fornace lungo le rive del Po.

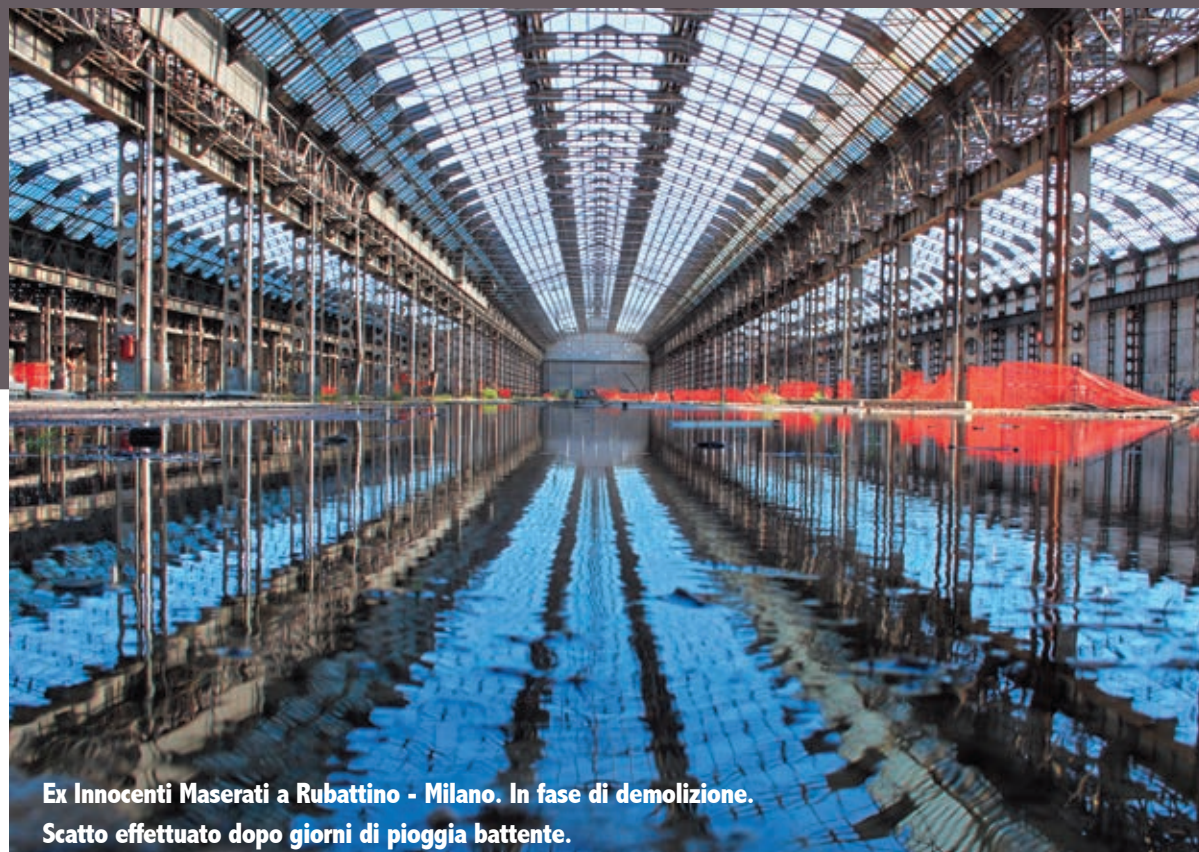


Centrale idroelettrica.

Quando le immagini svelano l'anima profonda che si cela nei muri feriti e abbandonati che Anna Tinti attraverso la sua arte riesce a sviscerare. Ogni scatto è una storia a sé, perché lo sguardo di questa fotografa d'eccezione va oltre la mera realtà. Memorie, più o meno dolorose, riaffiorano e si denudano davanti al suo obiettivo sensibile e attento, che rimette in questione l'abbandono e l'oblio da parte di noi umani. Immagini forti che non possono lasciare indifferenti attirando l'attenzione di Philippe Daverio che lo scorso giugno ha tenuto ad inaugurare **la mostra di Anna Tinti, “Beauty in Decay”, tenutasi all’Auditorium di Giò Ponti presso la Sede Rai di Milano in Corso Sempione ove lavora dal 1990 in qualità di redattrice e regista.** Oltre aver seguito decine di programmi per Rai1 e Rai2, ha lavorato con giornalisti del calibro di Enzo Biagi e



Torre Alco Plus



**Ex Innocenti Maserati a Rubattino - Milano. In fase di demolizione.
Scatto effettuato dopo giorni di pioggia battente.**

Gad Lerner. Attualmente è produttore esecutivo del programma condotto da Fabio Fazio, “Che tempo che fa” in onda su Rai3. La sua passione per la fotografia risale ai tempi dell’adolescenza, quando attrezzò una camera oscura per lo sviluppo e la stampa delle sue foto. L’interesse per l’archeologia industriale, la storia del territorio, la cultura e tradizioni di chi lo abita, è sfociato nel genere fotografico che predilige. Mostrare il bello di luoghi nascosti o dimenticati, raccontare la vita che si cela nonostante l’abbandono e l’immobilità, descriverne l’atmosfera sospesa e coinvolgente è ciò che tenta di fare con la macchina fotografica.

**La mostra “Beauty in Decay” sarà riproposta in dicembre allo spazio espositivo del Liceo Artistico di Brera.
Da vedere assolutamente.**

N.R.



Macchina di un linificio



Rarissimo esempio di cementificio rimasto pressoché intatto. Costruito dai fratelli Pesenti nel 1833, ha cessato la sua attività nel 1966.

VILLA ROCCHETTA

LA DIMORA DI UNA ROSSELLA O'HARA VARESINA



La Quassa è una vasta pianura di origine fluvio-glaciale sita tra Ranco e Ispra, originata nell'era quaternaria. Particolare rilievo ebbero nella sua formazione le glaciazioni verificatesi tra 60.000 e 15.000 anni orsono. E fu proprio questo fenomeno a trasportare i massi erratici più voluminosi come questo dalla forma di una gigantesca tartaruga che dà il benvenuto al visitatore stupito all'entrata di Villa Rocchetta.



Nel bel mezzo di questi campi opimi ove si svolse nel 1276 la famosa Battaglia della Guazzera, denominata anche Battaglia di Angera, tra i Visconti e i Torrian, sorge una dimora di eccezionale bellezza e colma di fascino quanto la storia di colei per la quale fu costruita, Elena Consonno, il cui carattere e le vicende ricalcano a pennello l'eroina di “Via col vento”.



Elena Henny Consonno in uno splendido ritratto del fotografo Emilio Sommariva del 1922 alla Biblioteca Nazionale Braidense



Annalynn Henny e Emma Quaglia, le pronipoti di Elena Consonno



Costruita nel 1935, La Rocchetta si erge in un parco di trentamila mq che arriva a lambire le acque del Lago Maggiore. Splendidamente progettata con la sua torre rotonda ricoperta di edera, quando se ne varca il portone l'occhio già si affaccia sulla vista del lago.

Lo spirito della proprietaria aleggia ancora fra le sue mura, in un mélange di allegria e di tragedia come fu la sua romanzesca esistenza. Prima figlia di Camillo Consonno un tempo proprietario della tenuta la Quassa, era una donna molto avanti per l'epoca, bellissima e dotata di una grande verve incantava gli uomini con il suo charme particolare. Sposata giovanissima con Gerard Henny, esploratore olandese che visse due anni con i cannibali, lo seguì a Ponca City in Oklahoma. Ma ben presto questa giovane bella e viziosa, educata nel collegio di Poggio Reale, si stanca di vivere in un' America incivile -narrava che gli autoctoni quando entravano in casa chiedevano per prima cosa dove fossero le sputacchiere- e decide di lasciare il marito per tornare in Italia. Elena Consonno si imbarca sul Conte Verde, con il figliolino Frans Taco ancora in fasce e la sorellina di quattro anni che cerca di vendere i suoi disegni sulla nave per guadagnare qualche soldino.



Mille metri di casa, cinque camere da letto e saloni in infilata dalle ampie vetrate e boiserie preziose ove Elena Consonno amava ricevere i suoi amici illustri.

Il fatto di essersi separata dal marito fu uno scandalo per i tempi e a lungo non venne accettata in moltissime case dei milanesi benché lei continuasse a incontrare illustri personaggi dell'epoca che accorrevano ai ricevimenti che amava dare alla Quassa. Esigente, petulante e maliziosa, si racconta che già all'età di 14 anni s'imponeva con il suo carattere volitivo. Per farla pagare a coloro che si scordavano il suo compleanno ordinò al custode di far sparare i cannoni di cerimonia alle sei del mattino facendo balzare tutti nel letto.



La Rocchetta fu frequentata dal bel mondo internazionale come testimonia il "Livre d'Or" che dal 1936 s'inorgoglisce di firme celebri: da Raffaele Cadorna suo grande e devoto amico ai Visconti di Modrone, al cugino dello Scia di Persia.

Ma Elena Consonno si rivelò anche donna di grande coraggio. Alla fine della Seconda Guerra, trovandosi sul lastrico e senza rendita, -le sue proprietà in centro Milano erano state bombardate- non esitò ad abbattere le querce del parco per venderne il legno al fine di mantenersi. Tutta sola, nella sua casa immensa, dovette affrontare bande di falsi partigiani che tentavano di derubarla. Per difendersi, Elena si attrezzò in maniera singolare: tenendo sempre a portata di mano delle lampadine rotte che lanciava dal primo piano producendo un gran botto che faceva scappare i banditi.





La fornita biblioteca, stanza prediletta dal figlio di Elena, Frans Taco Henny, trasferitosi in villa all'autunno della sua vita, divorando libri sulla politica e sul declino del comunismo.



Battesimo di Frans Taco Henny nel 1923 a Ponca City in Oklahoma.



Questo personaggio da leggenda aveva passaporto olandese e durante la guerra crebbe in un ambiente antifascista. Nel corso della giovinezza si trovava spessissimo in compagnia di Raffaele Cadorna figlio del Maresciallo Luigi Cadorna, molto amico di sua madre, fedele al re ma intollerante al movimento fascista per il quale provava un grande disprezzo. Quando Hitler invase l'Olanda tutti i documenti, compresi il suo, passarono al Consolato elvetico. Henny scappò da Quassa rendendosi in Svizzera assieme ad altri che come lui si rifiutavano di combattere a fianco dei fascisti contro gli alleati. Gli Svizzeri rimandarono tutti al confine tranne lui, trattenuto e internato in un campo di lavoro con gli olandesi. Per riuscire a sopravvivere vendette un orologio di grande valore, regalo di sua madre. La fortuna lo assiste e viene ospitato da un ricco signore nel suo castello sul lago di Costanza che lo tratterà come un figlio. Ma il suo carattere irruente, i suoi ideali politici non sopportano questa vita dorata. Insieme ad altri connazionali decide di andare a combattere contro i nazisti raggiungendo i Paesi Bassi attraverso la Francia di Vichy, valicando le montagne del Jura appoggiati alla rete dei *maquisards*, i partigiani francesi. Scopo finale era riunirsi tutti quanti in Spagna, allora neutrale, e raggiungere l'esercito libero che la regina d'Olanda, rifugiata a Londra, aveva formato. Ma colui che doveva essere il loro contatto viene catturato alla vigilia del loro arrivo. Con documenti falsi arrivano fino a Parigi occupata ove l'amico di Frans viene arrestato come spia, internato e morto a Buchenwald. Henny invece grazie al suo ottimo francese riesce a schivare i controlli e rimane nel maquis ai piedi dei Pirenei lavorando in una fattoria finché, raggiunto da altri sette olandesi, si affianca ai contrabbandieri raggiungendo la Spagna. Sfortuna volle che s'imbattersero in una pattuglia che li portò in caserma ove viene deciso di ricondurli al confine. Frans allora fa un gesto estremo: si precipita verso la cucina inferendosi un colpo di coltello nel costato per prendere tempo. Viene portato in infermeria e il Console olandese, chiamato in loco, si prodiga per farlo curare e

portare tutti a Madrid ove viveva la cugina di Henny, Carla Parodi Delfino, sposata a un Infante di Spagna, il pilota Alvaro d'Orléans. Frans Taco viene ospitato alla corte spagnola e considerato un eroe per aver salvato sette connazionali. Le sue gesta gli valgono una medaglia al valore speditagli dalla regina d'Olanda. Ma di nuovo il suo ideale di libertà prende il sopravvento. S'imbarca su una nave che lo porta ad Orano in Algeria, punto di raccolta degli inglesi che lo mandano prima a Londra e poi in Scozia a fare l'addestramento. Da lì raggiunge il gruppo di marines olandesi a Camp Lejeune, negli USA, con la speranza di ritrovare suo padre, deceduto nel frattempo. Divenuto sergente dei marines gli viene chiesto dove preferisce andare a combattere, Europa o Estremo Oriente. S'imbarca per Giava ove i giapponesi si sono arresi ed è in atto la rivoluzione di Sukarno. Henny rimane a combattere contro di lui per due anni finché, appartenendo alla compagnia dei genieri, nell'atto di disinnescare una mina una bomba a mano gli scoppia in mano. Frans Henny si alza senza sentire nulla, felice di averla scampata ma vede i commilitoni che lo fissano esterrefatti: si guarda il ventre orribilmente squarciato. Viene ricoverato in preda a mille sofferenze, giunge il cappellano per somministrargli l'estrema unzione ma lui rifiuta, sa che non morirà. Si rimette e torna in Olanda, accolto dalla nonna paterna come eroe di guerra. Bello, libero, decorato, si mette a far la bella vita, senza alcuna intenzione di tornare. Sua madre lo convince e, benché riluttante obbedisce, laureandosi al Politecnico e adattandosi malissimo alla vita di ingegnere, lavorando ad importanti progetti civili per la Techint. Ma Henny era rimasto uno spirito libero, si mette a fare il professionista seppur detesti la vita d'ufficio. Iscritto al Partito Comunista si ritira a Villa Rocchetta all'età di 60 anni, leggendo molto e prodigandosi per il territorio. È a lui ed al suo alto concetto di libertà che Varese deve, fra le tante iniziative da lui varate, il nuovo Crematorio, per lungo tempo osteggiato.

Le pronipoti Annalynn ed Emma posano in abiti anni '50 sullo scalone della villa come Melania e Rossella in Via col Vento.

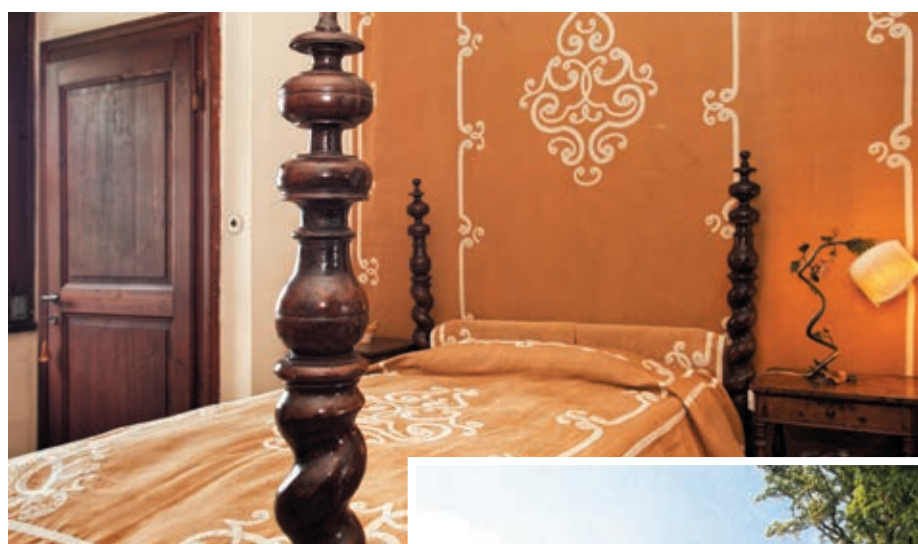




Il salotto vestibolo al primo piano su cui si affacciano le camere da letto. Sullo sfondo una tela dell'artista varesino Franco Matticchio.



La camera rossa, destinata agli ospiti con specchio Direttorio e l'antico trumeau sovrastato da una stampa antica. La tinteggiatura, completamente naturale e a base di 300 uova è rimasta immutata nel tempo.



Il letto di Elena Henny in quella che fu la sua camera, con vista sul magnifico panorama lacustre. Fino a tarda età soleva ogni sera fare tutto il giro del parco disseminato di alberi secolari.



Il sottotetto ove un tempo alloggiava la servitù è divenuto un studio ampio e luminoso.





La villa è oggi un'ambita location, ideale per matrimoni e ricevimenti che si svolgono in quella che fu l'antica cantina. Immensa e luminosa grazie all'aggiunta di una stupenda veranda affacciata sul lago, può accogliere 150 persone.





Il viale di querce della Quassa, l'immensa proprietà appartenuta alla famiglia Consonno, ricorda quello che portava a Tara in "Via col vento", l'indimenticabile capolavoro di Margaret Mitchell trasposto al cinema nel 1939 dal produttore David O. Selznick con la regia di Victor Fleming.



RISTORANTE
TANA D'ORSO
NELL'ANTICO BORGO DI MUSTONATE

SAPORI AUTENTICI ED EMOZIONI VISIVE SI INCONTRANO



GUSTANDO
SAPORI E
PAESAGGI

Luogo incantato,
dove poter degustare
pietanze prelibate e
perdersi visualmente
nella meravigliosa
natura del Borgo di
Mustonate

RESIDENZE



SCUDERIE



DISTILLERIA



OSTERIA



BORGO DI MUSTONATE
ITALIAN HERITAGE

ESSERE O NON ESSERE?

Questo è il problema. Una domanda che in molti sorge spontanea in questo particolare momento dell'anno, soprattutto in quest'epoca difficile e funestata da tragedie umane che toccano nell'intimo. Un dilemma esistenziale vecchio come il mondo che ha ispirato filosofi e artisti ma non solo: movimenti "gotici" e fashion ne hanno attinto a piene mani. Il nostro Mauro Carabelli con il suo solito talento ha preparato per voi un interessante excursus sul tema a 360°, partendo come sempre dal nostro territorio. Buona lettura!

Il Direttore



Sir Lawrence Olivier nella parte dell'Amleto di Shakespeare

La partita a scacchi con la Morte, nel celebre film di Bergman "Il settimo sigillo" del 1957



"Se accogli in te la morte, essa è come una notte di brina e un presagio di sgomento, ma è una notte di brina che scende su un vigneto ricolmo di dolci grappoli. Presto sarai felice della tua ricchezza. La morte fa maturare. C'è bisogno della morte per poter raccogliere i frutti. Senza la morte la vita non avrebbe senso, perché ciò che dura a lungo torna a eliminarsi da solo e nega il proprio significato. Per esistere e godere della tua esistenza ti è necessaria la morte, e questa limitazione ti consente di portare a compimento la tua esistenza".

Carl Gustav Jung

I LUOGHI INSUBRI DELLA RINASCITA SPIRITAULE



Inevitabilità della morte e rinascita spirituale, coesistono in parallelo nel **Cimitero Vecchio di Viggiù, a Morcote, a Santa Caterina del Sasso**, e in luoghi altrettanto suggestivi sparsi nel mondo. Quasi tutte le versioni dello scheletro o degli ossements dorati si mostrano al viandante entro cappelle e giardini misteriosi, eremi elevati o lungo asceti spettacolari invitando alla meditazione sulla morte quale risultato della scarnificazione dalle passioni della mondanità.

L'INTERNA ARMATURA DEL SÈ

“Se tu non vedi innanzi tutto quel nero, prima di ogni altro colore determinato, sappi che hai fallito nell'opera e che devi ricominciare!”

Con queste parole l'alchimista francese Nicolas Flamel ingiungeva al futuro adepto di ritirarsi dal mondo e di morire alle sue vanità allo scopo di percorrere la via delle trasmutazioni progressive di sé stesso, viaggio che conduce alla vera iniziazione. Era un morire ovviamente simbolico che si serviva anche dei richiami e della iconografia della morte fisica e materiale per varcare le soglie oltre le vanità del mondo e verso la riduzione all'Essenza. Infatti, l'Iniziato che fosse pervenuto al “grado mistico” rappresentato dallo scheletro, avrebbe raggiunto l'ossatura, l'impalcatura, l'intelaiatura, l'armatura interna del Sé, l'essenza pura o Quintessenza.



I SEGRETI DELL'ALCHIMIA A STRAPIOMBO SU MORCOTE



È considerata la «Perla del Ceresio» e ne ha tutte le caratteristiche. Morcote è un antico villaggio di pescatori all'estremità del promontorio che si spinge nel lago di Lugano, caratterizzato da suggestive case con portici e viuzze che si specchiano nelle acque del lago. Salendo la lunga scalinata di 400 gradini che conduce a un piazzale panoramico esposto sui paesaggi incantevoli del Ceresio, a pochi passi dal santuario di S. Maria del Sasso e dal suggestivo cimitero monumentale a terrazze, si può scorgere sulla destra, nascosto e in penombra, un cortiletto contenente una sorta di cappella ai cui lati sono affrescati due scheletri umani.

Sopra allo scheletro in posa meditativa “da filosofo” l'iscrizione del filatterio recita: **“MORTO VIVRAI”**. Certamente il motto richiama l'idea dell'immortalità dell'anima ma per l'esoterista e per chiunque non si fermi alle apparenze vale un'ipotesi ben più complessa e sottile: potrebbe trattarsi di un significato ermetico proprio dell'elevazione spirituale che

LE OSSA DEL MITICO HIRAM ABIF NELL'ANTICO CIMITERO DI VIGGIÙ

E ancora, il teschio e le tibie incrociate, cari all'immaginario simbolico della Antica Muratoria sono presenti anche nell'antico cimitero di Viggiù ricco di simboli scolpiti nell'arenaria e nella straordinaria disposizione tetramorfica del suo giardino. Questo luogo ci appare come un libro esoterico della tradizione lapicida della Valceresio denso di significati legati alla fiamma della vita e al mistero della morte, alla lotta dello Spirito contro la Materia. Teschio e tibie incrociate rappresentano le ossa del mitico Hiram Abif, architetto del Tempio di Salomone e capostipite leggendario di tutti gli iniziati charpentiers. *“La simbologia dello scheletro non va però confusa con quella del teschio — ci dice la Professoressa **Francesca Nicodemi**, autrice di un importante studio e relativa pubblicazione sul Cimitero Vecchio di Viggiù (*) — Il teschio è certamente il simbolo che materializza nel modo più crudo la morte.*

Nella tradizione iconografica cristiana non lascia scampo alla vanità e alla finitezza umana. Nel Cimitero Vecchio di Viggiù, al pari della colonna spezzata, della fiaccola capovolta, il teschio rappresenta appunto la morte fisica. Ad esempio, sulla stele di Zaverio Franzì due teschi scolpiti nel marmo fanno da inequivocabile contrasto con i ritratti dei defunti.



si scarnifica dall'effimero. **“Significato che viene proprio sottolineato dalla presenza dello scheletro — come sostiene Sebastiano B. Brocchi, ricercatore nel campo della filosofia ermetica e alchemica - uno dei simboli maggiormente presenti nell'apparato iconografico delle società segrete”.**



LA DANZA MACABRA NELL'EREMO DI SANTA CATERINA

Rimanendo nel territorio insubrico, questa volta Leggiuno, sulle sponde lombarde del Lago Maggiore, sotto uno dei porticati dell'eremo di un'altra perla dell'architettura religiosa qual è **Santa Caterina del Sasso Ballaro, sono visibili le scene di una danza della morte o danza macabra, tematica cara alla spiritualità seicentesca.**

La rappresentazione ci comunica l'ineluttabilità dell'uguaglianza degli uomini di fronte alla morte, comprensibile alla luce del mistero cristiano. La danza macabra ha la funzione di *memento mori* ed esprime una visione meno apocalittica e più individualistica della morte spesso con una certa ironia nei confronti delle gerarchie sociali dell'epoca. Anche

nella rappresentazione dell'affresco dell'eremo di santa Caterina del Sasso gli uomini sono abbigliati in modo da rappresentare tutte le categorie sociali, dalle più umili alle più potenti, intrecciate nella danza ai relativi scheletri.

UNINSUBRIA: LEZIONI DI VITA DAGLI SCHELETRI

Dai trattati d'alchimia alla simbologia dei tarocchi, dalle fantasie gotiche alle concezioni religiose più disparate, lo scheletro può essere considerato quel "non morto" in grado di comunicare con la profondità del nostro essere attraverso un'azione dinamica, inevitabilmente fatale, tuttavia rigeneratrice. Lasciandoci alle spalle i richiami simbolici e filosofici,

lo scheletro continua ad essere "non morto" paradossalmente anche nell'accezione della sofisticata e asettica osservazione scientifica. Qualsiasi possa essere la sua provenienza spazio temporale, lo scheletro, o ciò che rimane dei resti mortali, è ancora, in buona misura, capace di "raccontare" la storia più o meno remota dell'uomo che lo ha rivestito.

Per "ridargli parola" vengono in soccorso i moderni criteri della ricerca macroscopica e molecolare. **Il nostro viaggio è approdato così alla facoltà di Medicina dell'Università dell'Insubria, nei locali del vecchio manicomio di via Ottorino Rossi disposti nei padiglioni dove una volta venivano segregate le cosiddette "donne agitate" e nel settore in capo alla Medicina Legale diretta da Mario Tavani. Qui si studiano, o in un certo senso si fanno "parlare" non solo i reperti del presente, magari raccolti sulla scena del crimine e utili alle indagini forensi ma una sessantina di scheletri molto più antichi recuperati, a partire dal 1997, dalla Sovrintendenza da singole sepolture e necropoli della nostra provincia e poi consegnati all'Università per gli approfondimenti sulla loro storia.**



GLI SCHELETRI SI AFFIDANO ALLE DONNE

Living ha incontrato e intervistato due giovani e promettenti scienziate, l'antropologa e paleopatologa Marta Licata e la biologa Elena Ferioli, che da alcuni anni ricostruiscono la storia dell'uomo e della donna delle nostre zone attraverso attente analisi macroscopiche e sofisticati studi del Dna antico raccolto dai loro schele

LA BIOLOGA

La dottoressa Elena Ferioli lavora al dipartimento di Biotecnologie dell'Università dell'Insubria ed è responsabile del laboratorio di Antropologia fisica e molecolare. Occupandosi di antropologia molecolare, studia il Dna antico, cioè ogni residuo genetico appartenente a resti umani, animali e vegetali.



L'ANTROPOLOGA – PALEOPATOLOGA

La dottoressa Marta Licata, è Archeologa e dottoranda in Storia della Medicina sotto la guida del professor Giuseppe Armocida che l'ha indirizzata all'analisi dell'antropologia fisica e alla paleopatologia.



A sovrintendere questi studi è il prof. Giuseppe Armocida, docente di Storia della medicina. A lui va il merito di esplorare il passato per attivare procedure e perfezionare studi sempre più sofisticati e affascinanti al servizio del presente.

AI PIEDI DEL MONUMENTO A PAOLO SESTO SIMBOLI DI FEDE O CONTAMINAZIONI MASSONICHE?

Interessante e ancora oggi fonte di interpretazioni discordanti è la simbologia che circonda il monumento in bronzo a Paolo Vi di Floriano Bodini posizionato nel piazzale del santuario dell'Assunta al culmine del Sacro Monte di Varese.

La gigantesca figura di Paolo Vi, alta sei metri, è protesa verso vallea idealmente volta verso Milano che lo vide arcivescovo. La plasticità del corpo sembra preludere alla metamorfosi e all'incipiente consumazione della vita. Come ebbe a descrivere acutamente Silvano Colombo: "Tutto è segnato da rughe, da crepe, da cicatrici. Un corpo battuto dalla vita, ridotto ad una interminabile sequenza di crepe, rotto, dal quale pare spirar fuori quella tensione d'amore cui lo invitava più e più volte l'amato suo Santo Agostino: «Se si restringono gli spazi nella carne, si dilatino le tensioni dell'amore». Sul grande piedistallo circolare, su cui si innesta l'alto basamento cilindrico, trovano spazio alcuni elementi simbolici oggetto di varie interpretazioni: da quelle canoniche dove le pecore alludono alla sua attività di pastore, il teschio e la scodella rovesciata alla sua meditazione sulla morte, i fiori come immagine dell'omaggio a lui reso; a quelle più fantasiose che, secondo alcuni commentatori controcorrente, riconducono alla simbologia e numerologia della massoneria ecclesiastica come, oltre ai simboli sopra citati, la pecora a cinque zampe e le tre fila dei gradini del basamento.





infantile, le attività e anche lo stress occupazionale, le malattie. Le ricerche e l'elaborazione dei dati sono state particolarmente lusinghiere con il ritrovamento di una quindicina di scheletri nella necropoli di Caravate, la cui datazione stratigrafica risale all'8°/9° secolo d.C.. Interessante ed inedita anche la storia ricavata da un unico scheletro rinvenuto a Biumo Inferiore (Varese) nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo”

L'osservazione non si limita quindi al solo dato macroscopico, ricavabile e misurabile “a vista” per intenderci. Poi necessita anche l'approfondimento biologico. In che modo?

“In caso di reperti sparsi e limitati — ci avverte la biologa Elena Ferioli - è necessario passare ad approfondimenti questa volta microscopici su microsezioni di osso dove, sulla base dell'unità morfologica funzionale che è lo steone, si possono ricavare dei dati che ci indicano con chiarezza se abbiamo a che fare ad esempio con resti di specie umana o animale. Fondamentale è poi l'approfondimento a livello biologico molecolare, lo studio cioè del Dna antico. Ma occorre fare una premessa per evitare di scendere nella sindrome da Jurassic Park, quella per intenderci che vuole ricostruire a tutti i costi i dinosauri utilizzando tracce del loro Dna risalente a milioni di anni fa. Vista la delicatezza della metodica è praticamente impossibile intervenire su Dna così antichi. **Oggi, il limite difficile da oltrepassare appartiene al Dna risalente a 100 mila anni fa, già estremamente**

frammentato e con una qualità equivalente alla millesima parte del Dna moderno. È in buona misura recuperabile grazie alle moderne tecnologie che si servono del termocicizzatore dove il Dna viene sottoposto a cicli di Pcr, la reazione a catena della polimerasi scoperta da Kary Mullis, che lo amplificano a livello esponenziale.”



IL PUNTO DI VISTA DELLA SCIENZA

Gli scheletri analizzati risalgono al periodo medioevale e provengono da alcuni siti archeologici della provincia di Varese nelle località di Azzio, Besnate, Besozzo, Caravate, Cassano Magnago, Coarezza, Morazzone, Varese e Voltorre.

Perché ci si è orientati a studiare la nostra storia anche attraverso gli scheletri?

“Nel passato l'archeologia guardava poco i reperti osteologici — sottolinea la dottoressa Licata — perché si era più orientati verso lo studio dei materiali. In seguito si è data importanza al reperto osteologico dal quale si possono recuperare moltissime informazioni soprattutto in un contesto di necropoli dove il corredo funerario spesso non esiste più”.

Che dati si ricavano dal dato osteologico?

“Molti e particolarmente esaustivi soprattutto quando abbiamo a che fare con i resti di un'intera popolazione. Infatti, con almeno una decina di scheletri possiamo ricostruire con gli approfondimenti fatti dalla collega la paleobiologia del luogo, sapere l'età media e la morte, il tasso di mortalità



VEDUTA DALL'ABBAZIA DI SAN CLEMENTE A CARAVATE

IL MISTERIOSO CAVALIERE DI BIUMO INFERIORE

Il soggetto rinvenuto nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Biumo Inferiore (Va) durante i lavori di restauro della pavimentazione presenta delle curiosità inedite per l'epoca in cui visse. Alto più di un metro e ottanta centimetri, probabilmente di un'età oltre la cinquantina, personaggio sicuramente importante in quanto inumato in una singola sepoltura. Analisi approfondite con la TAC hanno indicato due serie di lesioni traumatiche molto evidenti: l'una probabilmente causata da un fendente di spada al sopraorbitale sinistro, profondo tanto da accecare l'occhio, l'altra su alcune vertebre lombari non dissimile dalle fratture tipiche di una caduta da cavallo. Lo scheletro è forse appartenuto a un imponente cavaliere medioevale?

DALLE OSSA LA CLONAZIONE DELL'UOMO DI NEANDERTHAL

Sembra fantascienza, se non follia, almeno sul piano bioetico. Ma il professor George Church della Harvard Medical School, celebre studioso di genetica britannico, tra i pionieri della biologia sintetica, ha annunciato di aver ottenuto sufficiente materiale Dna dalle ossa dell'uomo di Neanderthal per ricostruire la sequenza genetica di questa specie umana estinta da più di 33 mila anni fa. Basterebbe iniettare il Dna neanderthaliano nelle cellule staminali di un embrione umano nei primi stadi di vita, in seguito impiantarli nel ventre di una madre "adottiva" per clonare il prototipo del nostro antichissimo antenato. Il problema è che non sappiamo come la prenderà il neo uomo di Neanderthal una volta resuscitato.

BODY WORLDS: L'ALDILA' DELLA PLASTICITA' ARTISTICA

Si chiama Body Worlds la mostra inquietante ma anche geniale ed istruttiva che si è tenuta anche negli spazi della fabbrica del Vapore a Milano. Un evento che ha catalizzato ben 34 milioni di visitatori in 60 città del mondo. In Body Worlds vengono esposti cadaveri nelle forme più plastiche possibili tanto da farne risaltare i profondi segreti anatomici. L'autore è Gunther Von Hagens che ha usato la tecnica della plastinazione, brevettata da lui stesso, che permette di conservare i tessuti e gli organi grazie alla sostituzione dei liquidi corporei con polimeri al silicone. È possibile così cogliere nelle più segrete sfumature le conseguenze di flessioni, attorcigliamenti e delle più disparate posture dai primi livelli del tessuto alle basilari articolazioni ossee. Un'altra barriera è stata violata per dare, oltre le soglie della vita, espressione al corpo umano.



SCHELETRI NELL'ARMADIO



Un viaggio tra moda, filosofia, religione, letteratura, paesaggi, richiami alchemici e scienza dove l'iconografia dello scheletro dialoga con la parte più profonda del nostro sé.



Il gusto del macabro è un aspetto della vita che da secoli affascina giovani e adulti in molti campi artistici, letterari e ne contagia la moda e i comportamenti. Chi non si è incuriosito o, nei casi estremi, si è lasciato morbosamente contagiare da stili spiccatamente dark o goth? Recita un sito specializzato: *“L'abbigliamento dark è qualcosa di più di una seconda pelle o una posa. È la manifestazione intrigante anche se oscura di un modo di essere.”* Si va dalla riesumazione, è proprio il caso di dirlo, di feste esterofile come Halloween alla tendenza ad usare il nero in smalti, trucchi, tra vestiti borchati, piercing e catene - emblematici certi look di Madonna in *total black* e di Lady Gaga hard nella *dark oom* – fino a godere della paura indotta da rassegne fumettistiche e film horror stracolmi di zombie e ghost rider tali da far impallidire le gesta di Kriminal e Dylan Dog. La moda dark è insomma improntata all'esibizionismo, al voyerismo e, in molti aspetti, anche al sadomasochismo. Come dice Ugo Volli in Contro la moda: *“Tutto il corpo è avvolto da un effetto quasi di penombra: alternativamente coperto e scoperto, velato e fatto intravedere attraverso bordi, scollature e trasparenze, fatte apposta per valorizzarlo”.*



MEMENTO MORI

Ma il gusto del macabro ha radici ancora più profonde. Infatti, ci sono molte ragioni, soprattutto di carattere religioso, filosofico e alchemico, che portano l'uomo a riflettere attorno al mistero della morte e della sua finitezza. Le varie raffigurazioni pittoriche e oggettistiche dello scheletro e in particolare del teschio sembrano assegnare alla struttura portante dell'involucro umano una missione di mediazione e dialogo, paradossalmente più trasformatrice che annullatrice. Insomma, da secoli abbiamo a che fare con l'iconografia di uno scheletro umano spietato nel ricordarci l'ineluttabile ma anche prodigo di consigli improntati all'evoluzione spirituale. **Emblematico, nell'iconografia dello scheletro, il teschio del memento mori (ricordati dell'ineluttabilità della tua morte)** che si ritrova in quasi tutte le rappresentazioni della Maddalena penitente o di altri santi e anacoreti, nei ritratti di nobili e artisti malinconici, oltre che, naturalmente, nelle figurazioni dell'Amleto shakespeariano e del suo popolare monologo “To be or not to be”.

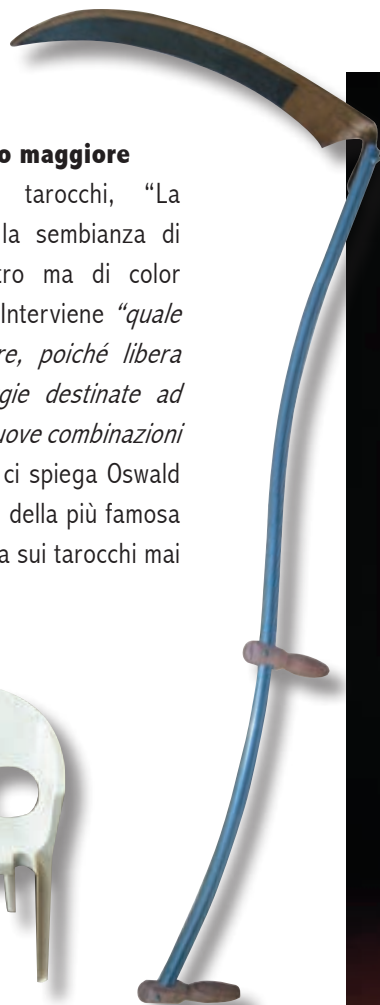
“O MORTE, VECCHIO CAPITANO. È ORMAI TEMPO, SALPIAMO.” (Charles Baudelaire).

Il **dark** ama le opere dei poeti maledetti (Baudelaire, Rimbaud, Verlaine) e ascolta un rock ipnotico e tenebroso. All'abbigliamento rigorosamente nero abbina catene, ciondoli e orecchini con il crocefisso capovolto, teschi e scheletrini. Insomma, si assiste a un susseguirsi di simbolici rispecchiamenti con la parte più nascosta e inquietante dell'esistenza umana. Moda a parte, ci troviamo al cospetto di un vertiginoso affacciarsi sulle profonde oscurità di *Thanatos* che di rimbalzo si intreccia con il pulsante e vivificante Eros per esorcizzare, ieri come oggi, nelle molteplici esperienze umane, la paura ancestrale della nostra finitezza.



Il XII arcano maggiore

Anche nei tarocchi, “La morte” ha la sembianza di uno scheletro ma di color rosa carne. Interviene “quale ringiovanitore, poiché libera nuove energie destinate ad entrare in nuove combinazioni vitali” come ci spiega Oswald Wirth autore della più famosa e seria opera sui tarocchi mai pubblicata.



UN SIMBOLO DI MERCURIO

Jean Chevalier e Alain Gheerbrant nel loro Dizionario dei Simboli ci ricordano che nell'antichità “erano diffusi sigilli e statuette raffiguranti uno scheletro, che servivano per operazioni magiche. Questi scheletri erano considerati immagini di Mercurio che godeva del privilegio di poter discendere agli inferi e di risalirne”.



LO SCHELETRO D'ARGENTO

Nel *Satiricon* di Petronio uno scheletro d'argento è presente in un banchetto come simbolo della finitezza della vita che deve essere per tanto goduta fino all'ultimo istante.



LA TUTA DI KRIMAL

Nella iconografia contemporanea, come non ricordare la tuta scheletrica che avvolgeva “Kriminal”, personaggio di spicco del fumetto nero italiano degli anni '60, a metà strada tra il giustiziere vendicatore e l'implacabile assassino.

Nel fumetto di Dylan Dog invece è la Morte stessa che interagisce con il protagonista. Ritratta in modo quasi ironico è come una semplice impiegata degli inferi che fa il suo lavoro.



I TESCHI DI CRISTALLO

Il cranio e l'ossatura umana trovano riscontro simbolico anche nell'arte precolombiana, soprattutto azteca, dove è particolarmente enfatizzato l'aspetto sacrale e misterioso della morte. Si pensi solo agli enigmatici “teschi di cristallo” di perfetta fattura.



PIÙ CHE UN CAMBIO, È UNA RIVOLUZIONE.



SUBARU

Confidence in Motion

5/6 OTTOBRE: SCOPRI LA SUBARU OUTBACK 2.0D LINEARTRONIC MODEL YEAR 2014.

LA PRIMA VETTURA 4x4 AL MONDO CON MOTORE BOXER DIESEL E CAMBIO AUTOMATICO LINEARTRONIC CVT.

Il 5 e 6 ottobre, vieni a scoprire un cambio epocale negli showroom Subaru. Nasce infatti la Subaru Outback 2.0D Lineartronic AWD. Le importanti innovazioni tecniche e stilistiche del Model Year 2014 si uniscono a un nuovo primato ingegneristico: la straordinaria fluidità del cambio automatico CVT per la prima volta su una 4x4 con motore Boxer Diesel. Per darti il massimo piacere di guida. Sempre.

Consumo medio l/100km 6,3; CO2 medio g/km 166.

autorex.it

VIA PER FAGNANO, 6 - BUSTO ARSIZIO (VA) - TEL. 0331 632683

SHOWROOM SUBARU: VIA S. CHIARA - SUBARU@AUTOREX.IT

IL NATALE CHE ARREDA

*“A Natale tutte le strade
conducono a casa”*

All’Agricola del Lago il Natale è dedicato alla casa: un assortimento originale e vario di tutti gli accessori e gli elementi di decoro della tavola, illuminazione, candele profumate, oggettistica, alberi e addobbi. Qui potrete trovare sicuramente quel dettaglio che conferirà al ‘vostro Natale un tocco unico che scalterà l’atmosfera .

La grande varietà di profumazioni dolcissime e inebrianti delle **Candele Yankee**, in questo periodo dell’anno si arricchisce con ulteriori 12 essenze che riempiranno le vostre case di tutto il magico calore del Natale.





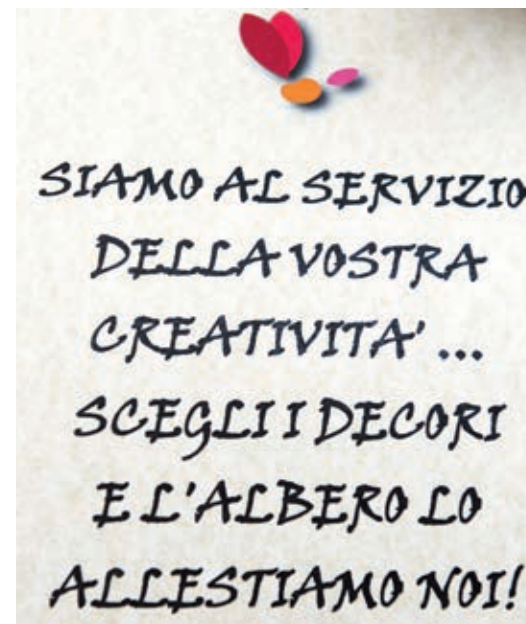
Vasto assortimento di alberi di Natale sia veri che finti. Alberi in PVC di altissima qualità: aghi di gomma, bombati, innestati su un tronco d'albero danno un effetto davvero realistico.



L'Agricola del Lago si avvale della collaborazione di un team di cinque persone che si dedicano per tutto l'anno alla selezione dell'assortimento dei prodotti per il Natale. Da Gennaio parte una grande ricerca che spazia tra fornitori di tutto il mondo (Svezia, Olanda, Danimarca, America...): un viaggio tra fiere, showroom e cataloghi alla ricerca di prodotti esclusivi per offrire ogni anno una scelta di prodotti unici e personali.



Presepi Fontanini



Voi date un buget, scegliete gli addobbi e i colori che più vi piacciono e a tutto il resto penserà l'Agricola del Lago.

Vi verrà recapitato a casa il vostro Albero già pronto che farà la sua bella figura nel vostro salotto. Per tutti coloro che non hanno tempo o fantasia ma non vogliono rinunciare alla magia del Natale in casa propria.



Fiori finti di altissima qualità che possono essere un elemento di decoro in qualsiasi ambiente.

Più di duecento tipi di addobbi diversi per ogni colore, dal classico accostamento oro e rosso, all'eleganza di bianco e argento. I colori natura, sulle tonalità del giallo e del bronzo, ed infine la tendenza dell'anno: rosa, fuxia e viola per un Natale trendy.



Tutto il necessario per la tavola di Natale, ma non solo: una vasta scelta di tessuti, piatti, bicchieri, oggettistica per creare attorno alla tavola quel calore e convivialità che scaldano la vostra famiglia per tutto l'inverno.



Villaggi natalizi in miniatura by Luville: il presepe nella versione d'oltreoceano si è arricchito ed è diventato una costruzione sempre più elaborata: moltissimi i personaggi e le riproduzioni di scene di vita quotidiana da collezionare. Una proposta originale dedicata al bambino che c'è in ognuno di noi, per addobbare la casa e creare un'atmosfera di festosa e colorata serenità.

Agricola del Lago
Via Pisna 1 - 21100 Varese
Tel. 0332/320788 Fax 0332/325399
www.agricoladellago.it



ACCENDI IL RISPARMIO



In una situazione come la nostra, dove si parla di oltre 160 imprese chiuse ogni giorno, la vita non è per niente facile e la gente pensa in primo luogo ad arrivare alla fine del mese, possibilmente senza debiti.

Già! È proprio un periodaccio che sembra non volersi risolvere.

Per quanto l'interesse per il pianeta sia in costante crescita, le possibilità di risparmio economico legate al "boom ecologico" sono davvero poche, e ancor meno gli investimenti. Forse a causa dei costi eccessivi, forse per l'insufficienza di fondi per gli incentivi, forse per i tempi di ammortamento troppo estesi, sta di fatto che, in questo periodo di crisi, il panorama di offerte volte al risparmio energetico non viene preso in considerazione.



E se esistesse davvero un modo che ci garantisse di ammortizzare un investimento in brevissimo tempo, riducendo drasticamente il nostro consumo energetico e le emissioni di CO2 nell'aria?

La risposta esiste ed è semplice: **LEDisOne srl**, un'impresa varesina con impronta internazionale che opera nel settore dell'illuminazione a LED e che si pone l'obiettivo di illustrare, a tutti coloro che fossero interessati, tutti i vantaggi derivanti dalla migrazione a questa tecnologia.

Il LED rappresenta senz'altro la nuova frontiera del mondo dell'illuminazione: in un mercato ormai totalmente "flat", il fenomeno LED è tra i pochi che offre ancora forti potenziali di espansione. Per questo motivo stiamo investendo in questo settore ponendoci l'obiettivo di proporci non solo come fornitori di prodotti ed accessori LED, ma come consulenti specialisti della luce.

LEDisOne è una realtà snella, flessibile e con un forte spirito imprenditoriale, che **promuove soluzioni per migliorare l'efficienza energetica presentando le opportunità offerte dalla tecnologia nel campo dell'illuminazione a LED**. Collaborando con i migliori architetti e professionisti del settore, siamo in grado di proporre soluzioni e prodotti realizzati dai migliori produttori nazionali e internazionali del settore per garantire qualità, affidabilità e un'emissione di luce omogenea, sviluppando soluzioni eco-innovative.

Siamo presenti a Varese, in Via Crispi 17, ma puntiamo a portare il nostro know-how anche al di fuori dei confini nazionali. Lo testimoniano le sedi LEDisOne di Lugano ed in Centro America, a Panama, realtà in cui l'attenzione al risparmio energetico ed all'eco-sostenibilità sono decisamente permeate.



Cosa aspettate? Visitate il nostro sito **www.ledisone.com** e non esitate a contattarci. Vi chiariremo i vantaggi della tecnologia LED e **vi proporremo le soluzioni più adeguate per aiutarvi a risparmiare in modo rapido e pulito.**



LEDisOne

Tecnologia LED **reco**innovativa

www.ledisone.com

0332 283940

GOD SAVE THE KING!

Il king of catering è ancora Le Gourmet. L'azienda di Sumirago si è aggiudicata anche quest'anno il premio GOLD della prestigiosa competizione nazionale organizzata a Firenze a Palazzo Pitti.

“La natura si riappropria della città e riconquista gli spazi urbani”, questo il tema che ha ispirato la cena, a cui faceva da sfondo una sfilata di moda: un tema che ha dato ampio spazio alla creatività di ciascun catering che ha potuto esprimere la propria abilità sia culinaria che scenografica.

*“Si è gourmand
come si è artista o poeta”*
Guy de Maupassant



Angelo Tondini



Il menù vincente firmato da Angelo Tondini è stato riproposto a **Villa Buttafava di Cassano Magnago** per la gioia di sponsor e giornalisti che hanno potuto assaporare le specialità da podio. La villa settecentesca circondata da un magnifico giardino all'italiana, è il luogo ideale per ospitare banchetti di classe. Sulla cima di una collina, circondata da un parco ricco di opere d'arte contemporanea, questa dimora storica accoglie gli ospiti nelle eleganti sale del piano nobile che hanno conservato affreschi, pavimenti e serramenti originali.



King of Catering, il premio che giudica le migliori aziende di catering e banqueting dell'anno, ha visto sfidarsi i quattro finalisti nella cornice del Four Seasons Hotel di Firenze che hanno messo in scena un gala dinner per una sfilata di moda donna della collezione autunno/inverno, realizzata con fibre, tessuti e colori naturali.



Uno dei segreti del successo di Tondini sta nel personale, una squadra capace di offrire un servizio di livello e qualità impeccabili.



La produzione si basa ancora su un sapere artigianale, come quando iniziò nel 1974 il padre di Tondini: una garanzia di gusto e qualità che innalza i prodotti italiani a eccellenza mondiali.



Un'escalation di colori e di sapori: antipasti 'dipinti nel piatto' a base di pesce, da osservare e assaporare in ordine, dal più delicato, al più intenso.



Dolce al cioccolato: una marquise con lamponi accompagnato da Sherry



Risottino della tradizione milanese con bocconcini di ossobuco

Filetto di capriolo lardellato con riduzione ai frutti di bosco e tris di polenta



Gli sponsor presenti, tutti fornitori di prodotti di qualità che contribuiscono all'eccellenza del risultato finale: vini pregiati delle cantine Cecchi e Bisol, cioccolato Venchi, acqua Ferrarelle.



Nicoletta Romano, Michela Bauleo, Andrea Orsini responsabile eventi di Villa Buttafava

Mauro Luoni e Angelo Tondini



Michele Mancino, Nicoletta Romano e Mauro Luoni



L'allestimento floreale "haute couture" curato da Claudio Brovelli di Angera. Una splendida composizione di anemoni, dalie, rose e Anthurium richiama le tonalità autunnali che si ritrovano nella mise en place.



Le Gourmet
Via Malpaga, 6
21040 Sumirago - VA
Tel. 0331-909.988
www.legourmet.it





Te lo dico io come si fa...

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

Mi telefona Lorenzo.

- Non è che mi accompagneresti a comprare un gioiellino per la gattina?

Premesso che la gattina di cui sopra è un essere umano femminile, provvisto di lunghi capelli biondi, di un viso angelico e di una vocina aggraziata, rifletto un secondo prima di dare la risposta: tutti in famiglia sanno che accompagnare colui che è al telefono in una ricerca di qualsiasi abito od oggetto è un'incognita a rischio sfinimento, perché le sue scelte hanno tempi lunghi e dilatabili. Velocemente valuto anche che se Abramino nato Levi (come è chiamato nella cerchia familiare) ha deciso di acquistare qualcosa che brilla, tipo oro o argento, può significare che forse, dico forse, quella *liaison*, come direbbe mia madre, ha una possibilità di felice conclusione, azzardo, una unione del genere matrimon... **Non oso andare avanti! Ma mi si prospetta gioiosa l'idea che la gattina si appropri della creatura e vivano insieme felici e contenti.**

Evvvai! Sistemato! Scaricato sulla 'graziosa'!

- Ma cerrrto, rispondo entusiasta, quando e a che ora?

Via della Spiga. E fin qui siamo arrivati in fretta. È il dopo che temo.

Veniamo accolti all'entrata da una commessa di probabili origini argentine, che si informa sulle richieste di Lorenzo.

-Un braccialetto, mi piacerebbe vedere questo - indica un oggetto a palline, di piacevole fattura, che viene estratto con cautela dalla vetrinetta. Io presto il polso per una immediata visione, chiediamo *quanto?* Abramino ha un malore: dice no, cerco qualcos'altro. Si aggira, tallonato dalla commessa, e si ferma davanti ad un bracciale che gli ispira fiducia. Estrazione e polso a disposizione. Molto più carino, decidiamo all'unisono. Il prezzo, decisamente inferiore. **La commessa è contrariata.**

-L'altro è molto più fine – sentenza guardandoci come pezzenti – e poi ditemi per quale occasione scegliete un gioiello.

Adesso sono contrariata io. E mi rivolgo all'esperta di bon ton.

-Dunque voi vendete anche oggetti dozzinali?

Lorenzo, che mi conosce bene, fa dei gesti con le mani, ad indicare la richiesta di calma.

-Noi valutiamo le situazioni e sappiamo dare consigli perché il regalo sia perfetto e appropriato.

Lorenzo accelera al massimo la richiesta di tregua e dice, prima che io possa aprire bocca:

-Prendo questo.

-Quello poco fine – sillabo con gioia selvaggia.

Schifata, la vi insegno io come ci si deve comportare va a fare il pacchetto. Carta di credito, pagamento effettuato.

A questo punto la Lina Sotis della situazione torna col sacchetto e un cartoncino in mano.

-Ecco, regalino e un biglietto dove Lei (guarda Lorenzo dall'alto in basso, anzi dal basso in alto, perché è una nana grassa) può scrivere una frase carina, come devono fare i gentlemen.

Vengo letteralmente trascinata via, mentre, con un sorriso truce mi rivolgo alla rasoterra con:

-Lei non sa neanche il significato della parola.

Fuori Lorenzo sospira un 'Sei sempre polemica'.

-No, solo quando sono provocata insopportabilmente.

Segue accesa discussione. Che mi permette di declinare, un pò offesa, il suo invito ad andare a cercare un paio di scarpe.

No, penso, oggi ho già dato.

Sotterriamo l'ascia di guerra davanti ad un caffè al ginseng.

Ci salutiamo.

Mi dirigo a comprare un paio di calze, nel più bel negozio del genere in zona, per la serata di gala alla Scala.

-Vorrei dei collants blu.

La commessa mi guarda e con tono saputo mi risponde:

-Signora, il blu quest'anno non è di moda.

Conto fino a trecento, esco e caccio un urlo.

Non sarebbe possibile sostituire la 'gloriosa' categoria/commesse con dei simpatici robot che, in mancanza di calze blu, rispondano, metallicamente

NE SIAMO SPROVVISTI

Senza commenti.





Quando la moda sostiene l'occupazione

A CURA DI ILARIA ANGELO — Nuova Varese Pellicce

Imprese che chiudono, cassa integrazione, lavoratori in mobilità e picchetti di protesta. Tutti temi all'ordine del giorno, per noi italiani che stiamo attraversando un duro momento di crisi. Eppure, in questo marasma di decadenza economica, esistono degli spiragli di luce. Un esempio è la Nuova Varese Pellicce di Cunardo, protagonista di questa storia, fatta di lavoro e sacrificio. Tre anni fa, la ditta nella quale gli attuali titolari dell'azienda cunardese erano impiegati, chiude. Da qui la decisione di assumere le redini di una società, sotto forma di cooperativa, che opera in un settore tanto appassionante quanto arduo. La moda sartoriale, quella prodotta a mano con ago, filo e macchina da cucire. Una tradizione centenaria, che si trova oggi a fare i conti con i continui e repentini mutamenti imposti dalle passerelle. A raccontare questa storia, Daniele Vistola, Presidente e Direttore Creativo della Nuova Varese Pellicce:

Cosa vi ha spinto a riaprire la società, dopo la decisione degli ex titolari di chiudere?

In primis la necessità economica e l'assenza di richiesta di forza lavoro in un settore che può essere considerato di nicchia. Nel momento in cui la proprietà ha deciso di chiudere i battenti, eravamo circa una decina. Oggi, gli ex dipendenti sono quasi tutti impiegati nella nostra azienda. Abbiamo quasi tutti superato la quarantina e come sappiamo non è semplice trovare un posto di lavoro a questa età. È stata una scelta difficile, ma forse una via obbligata, l'unica possibile per continuare a lavorare in questo settore.

Quanti dipendenti sono impiegati oggi nella vostra cooperativa?

Siamo in nove, tra tagliatori, macchiniste, cucitrici, impiegati commerciali e addetti alla comunicazione. Abbiamo dovuto investire moltissimo nella pubblicità, dato che il nostro punto vendita non si trova direttamente fronte strada e abbiamo potuto constatare con mano che la pubblicità è davvero l'anima del commercio. Oggi siamo riusciti ad espandere enormemente il nostro mercato. La clientela italiana risponde bene ai nostri prodotti e attualmente importiamo i nostri capi in Svizzera,

Russia, Francia e Stati Uniti. I capi Nuova Varese Pellicce sono esposti nei boulevard di Brooklyn. So che è difficile crederlo, anche noi inizialmente eravamo increduli davanti alla cospicua clientela che richiedeva i nostri capi.

Tre parole per definire i capi Nuova Varese Pellicce?

Tradizione: i nostri capi sono il risultato dell'attività decennale dei mastri pellicciai che sono impiegati nel nostro laboratorio. Unicità: ogni capo può essere considerato un pezzo unico. Non esistono taglie standard nel nostro showroom. La pelliccia è un oggetto talmente intimo da dover essere confezionato sulle misure, sul portamento e sul corpo della cliente. Insomma deve cadere a pennello. L'ultima parola è avanguardia. Nonostante possa sembrare una contraddizione, dato che abbiamo appena parlato di tradizione, i nostri prodotti sono sempre al passo con i tempi, ogni anno proponiamo delle novità, sia per quanto riguarda i colori, ma anche per ciò che concerne la modellistica. La nostra politica è quella di non seguire le mode del momento, che sono effimere e mal si legano ad un capo eterno come la pelliccia, ma di imporre nel mercato uno stile inconfondibile e sempre attuale. Stendhal sosteneva che "il cattivo gusto consiste nel confondere la moda, che non vive se non di cambiamenti, col bello durevole". Una massima che abbiamo trasformato nella nostra politica aziendale.

Qual è, oggi, l'obiettivo di Nuova Varese Pellicce?

Creare un vero e proprio marchio, riconosciuto come simbolo del Made in Italy. Il nostro obiettivo, a questo punto, è uscire dal mercato di nicchia per debuttare tra i grandi della moda, portando avanti la qualità dei prodotti italiani, riconosciuta in tutto il mondo. Vedere i capi Nuova Varese Pellicce su Vogue o Marie Claire. Questo il nostro sogno. A qualcuno potrebbe sembrare difficile se non impossibile da realizzare. Ma d'altronde venticinque anni fa, quando, il mio primo giorno di lavoro, ho toccato per la prima volta una pelliccia, se qualcuno mi avesse detto che un giorno sarei diventato uno dei titolari dell'azienda, mi sarei fatto una grossa risata.



MARIO BOSELLI

IL GENTILUOMO DEL FASHION

Mario Boselli, un Cavaliere di nome e di fatto e già questo non è poco. Da 14 anni al timone della Camera Nazionale della Moda è riuscito ad aprire la breccia di Porta Pia, ossia a far crollare il muro che separava Comune e Moda, creando una magica sinergia che ha riportato la settimana della moda meneghina ai fasti d'antan.



Mi accoglie impeccabile e sorridente come sempre questo inossidabile gran signore, malgrado siano passati tre giorni dal termine della densa fashion week che ha siglato un successo al di sopra delle aspettative. Al suo cospetto nuovamente provo un'impressione di rasserenante solidità, una persona che infonde sicurezza, equilibrio e rispettosa autorità.

La Moda italiana ha vinto un round contro la vorace New York e la sua arrogante ape regina Anna Wintour, contro Parigi che sta facendo man bassa dei nostri brand, ma soprattutto dando la prova che il sistema moda rimane un elemento trainante della nostra economia, *envers et contre tout*. Secondo la Camera di Commercio in Lombardia l'industria del fashion vale **34 miliardi all'anno tra produzione e commercio**, di cui 18 provengono da Milano. "La moda è sempre stato un traino economico e lo è rimasto anche in questo momento di crisi", conferma Mario Boselli, *Palazzo Marino sembra finalmente aver recepito che fare sinergia è assolutamente positivo per la città e per l'indotto, molti stranieri si lamentavano della scarsa accoglienza. Finalmente quest'anno l'atmosfera generale di Milano Moda Donna assomigliava, seppur ancora in divenire, a quella della settimana del Salone del Mobile, e il fatto di aprire la Scala a 1600 persone, agli stilisti e agli studenti d'arte grafica e design ha indubbiamente fatto guadagnare delle stellette...* Bisogna vedere quali sono le forze in gioco per capire come funziona il sistema", interrompe il Cavalier Boselli, "le fashion week internazionali sono quattro: New York, Londra, Milano e Parigi. Londra e Parigi sono grandi capitali, New York è ancora più di una capitale a livello di dimensione, mentre Milano è una bom-

boniera che compete con dei giganti. Ma, se vediamo i numeri, noi siamo immensamente più grandi di tutti e più bravi di tutti: 60 miliardi di fatturato, 40 miliardi di export, 20 di import. In questi ultimi anni il record fu nel 2012 con 17 miliardi a saldo e nel 2013 saranno 19 miliardi a saldo attivo. È dunque indispensabile e logico fare squadra per rilanciare Milano come sede di sfilate e punto unificante di un'azienda manifatturiera che è più che attiva e glielo spiego appoggiandomi ad altre cifre. **Noi abbiamo una filiera con 70mila imprese, 650mila addetti, un fatturato di 60miliardi e 17miliardi di bilancio attivo nella bilancia commerciale.**

La settimana del fashion milanese ha anche sancito l'arrivo di Jane Reeve in seno alla Camera della Moda, cosa che ha fatto rumore...

"Mi fa piacere abordare questo argomento perché è utile chiarire un dato di fatto che non tutti hanno afferrato. Noi del Board **abbiamo ritenuto all'unanimità che fosse giunto il momento di cambiare la governance** e per questo era necessario operare un cambiamento di statuto in modo da avere un presidente, il sottoscritto, con funzioni di rappresentanza o operative alte e un amministratore delegato che è il vero gestore dell'attività, incaricato anche della comunicazione rivestendo il ruolo di PR negli eventi. Una figura manageriale che mancava. Diciamo che nell'organigramma di un'azienda l'AD si posiziona tra il presidente e il direttore, sollevando parte degli oneri dell'uno e dell'altro. È saggio ribadire che non esiste un'azienda con amministratore delegato senza presidente, mentre può esistere un'azienda con un presidente senza AD."

Ai vertici della Camera della Moda siedono nomi quali Della Valle, Zegna, Bertelli e anche donne del calibro di Angela Missoni e Gentile Ferragamo. Tutte personalità forti, che rischiano di scontrarsi.

“Finora il problema non si è mai posto e dubito che lo sarà in avvenire. Fra imprenditori seri regna un rispetto reciproco e un comportamento avveduto. L'autorevolezza, anche se combinata con caratteri decisi, non deve impaurire. Fa più danni la mediocrità.”

Altra novità di questa edizione Milano Moda Donna, la pace fatta con la direttrice di Vogue Anna Wintour, colei che costrinse a decurtare il calendario favorendo Parigi. Lei che ci ha sempre preso alla leggera ha repentinamente mutato la sua opinione, svincolando lodi riguardo ai cambiamenti interni alla Camera stessa e al riguardo della moda made in Italy.

Finalmente ha capito che a Milano la moda è una cosa seria, colgo con grande favore questo suo cambiamento di rotta.

Ormai molti dei nostri brand più importanti parlano francese, cosa ne pensa di questi gioielli perduti?

Certo non fa piacere, bisogna però dare atto che i nuovi padroni sono più rispettosi del made in Italy di certi nostri stilisti.

A tal proposito è stata riscontrata nel corso della fashion week una nutrita presenza di stilisti di grosso calibro, cosa che non avveniva da tempo, ma che ne è della haute couture?

È sempre appannaggio di Parigi e sono convinto che, volenti o nolenti, così resterà. Armani sarebbe disposto ad associarsi alla Camera della Moda se le aziende del pret-à-porter di alta gamma made in Italy che sfilano a Parigi, o in altri Paesi esteri, tornassero a sfilare a Milano.

Il Presidente della Camera Nazionale della Moda con la stilista Kira Plastinina



Il Presidente della Camera Nazionale della Moda. Dietro charme e dinamismo si cela una ferrea disciplina. “Dormo 6 ore e mi alzo tutte le mattine alle 5.55: giornale radio, ginnastica, eco stampa.”

foto Nick Zonna

Il concetto di eleganza secondo Mario Boselli?

L'eleganza è uno stato d'animo che condiziona non solo l'abito ma anche la maniera di essere. Io mi ostino a far passare la signora davanti a me, mi alzo da tavola quando una di loro lo fa e gli altri mi guardano stupiti ma si sa, ogni stagione ha i suoi frutti. Anche l'arroganza è un modo di essere come un altro. Il fatto di togliere la giacca viene adottato come forma di giovanilismo, ma uno deve essere giovane dentro.

L'abito fa o non fa il monaco?

L'abito fa il monaco ma non è detto che il modello sia quello che si segue. **L'importanza è essere coerenti e a proprio agio con se stessi.**

STREGA COMANDA COLOR

ULTIME TENDENZE DALLA SETTIMANA DELLA MODA MILANESE



Partiamo dal presupposto che una donna non si veste mai unicamente per se stessa ed aggiungerei che oggi la teoria possa valere anche per gli uomini. Ci si veste per sedurre, quantomeno per lanciare un messaggio. Quelle che ora stanno dicendo “no io per niente” è solo perchè non ne sono ancora consapevoli.



Certo, va considerato che il concetto di seduzione è soggettivo e soprattutto mutevole per diversi fattori.

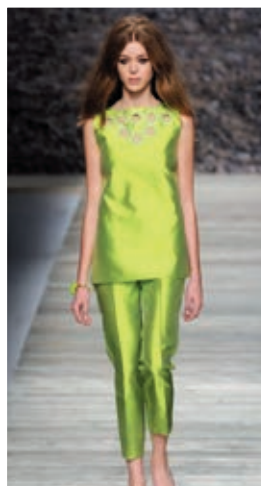
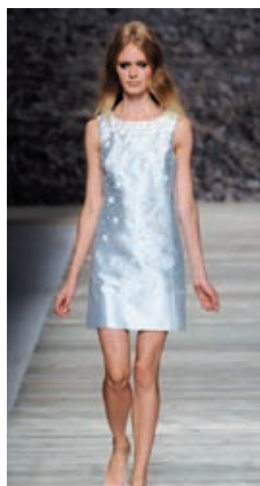
L'uomo sulla donna ha una visione d'insieme immediata: a colpo d'occhio, gli piaci o no.

Noi invece giudichiamo con analitica attenzione: sì, di primo acchito lo guardiamo, ma rimaniamo sempre diffidenti sul dettaglio che deve esserci, quel tocco in più che fa la differenza.



Nella Primavera Estate di queste collezioni milanesi ho visto una donna certa del messaggio che vuole comunicare. Atmosfere noir da dark lady per una donna sicura di sé e sensuale. Pantaloni che sembrano quelli da jogging, ma in tessuti femminili e mai costrittivi. Bomber e T-shirt maxi, disegni in stile art déco o di derivazione botanica stemperano il rimando sporty, dando una dimensione elegante e attuale. Gli abiti scoprono le spalle e mostrano sempre il reggiseno trasparente sotto, e anche il vestito nero minimale diventa malizioso grazie ad un oblò sul seno. E per quanto si possa osare è sempre una consapevolezza misurata, non eccessiva.

Bianco e nero sempre presenti ma anche colore e stile bon ton dei Sixties, acconciature Twiggy mood.



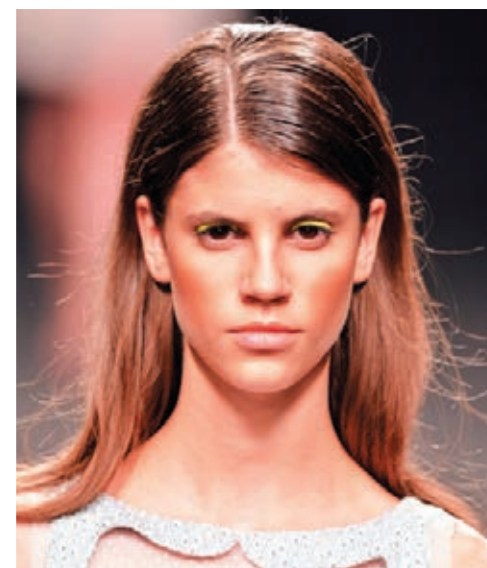
Dalle sfilate Blugirl, Byblos, Missoni



Il completo Moschino che piacerebbe al 90% degli uomini. (mio marito compreso)



Scarpe supercolor. Nessuna zeppa nè via di mezzo, sei tacco o ballerina. Altrimenti seduci solo a metà.



Anche il make up che ha dominato è nude look con dettagli color punk.

TANGO SOCIAL CLUB

IL TEATRO SANTUCCIO SI TRAMUTA IN MILONGA



Il Teatro Santuccio poliedrico spazio nel cuore della città si avvera anche un luogo meraviglioso per “fare Tango e viene adottato dal Tango Social Club, un’Associazione formata da un gruppo di appassionati di Tango Argentino in Varese e dintorni, attivi da molti anni (alcuni addirittura da 15 anni...) e affetti da una vera e propria tango-dipendenza!

Il gruppo si è unito intorno all’idea di aprire una Milonga stabile a Varese, che sia un luogo di incontro per condividere con altri, vicini e lontani, questa passione. Milonga è il tango antico, il proto-tango, figlio dei ritmi negreri, influenzato dalla habanera cubana e mescolato alla musica europea, “portato” dagli emigranti arrivati in Argentina alla fine del secolo XIX. Ma oggi “Milonga” è anche il luogo dove si balla il tango di tutti, il tango come condivisione e come comunicazione tra persone, il tango sociale: questo è il motivo di questo nome, Milonga “LA SOCIAL”.

Lo spazio raccolto del Santuccio fa entrare il pubblico in un’atmosfera avvolgente e calda. La pista ribassata e visibile da ogni punto attrae i ballerini verso l’abbraccio della danza.... La location ideale dove ballare, guardare e ascoltare.

La recente serata de “La Social” ha visto come protagonisti tre solisti di grande valore artistico, tutti argentini e profondamente immersi nella cultura rioplatense: Paola Fernandez dell’Erba, voce bruna e modernissima, Hernan Luciano Fassa, pianista raffinato dai tocchi jazz, e Martin Troncozo, voce baritonale di fortissimo impatto emotivo.

Gradito fuori programma, la Milonga da “compadritos” danzata da Los Hermanos Macana, coppia di ballo formata da due fratelli, virtuosi del tango e star internazionali, richiesti in tutti i grandi festival del mondo.



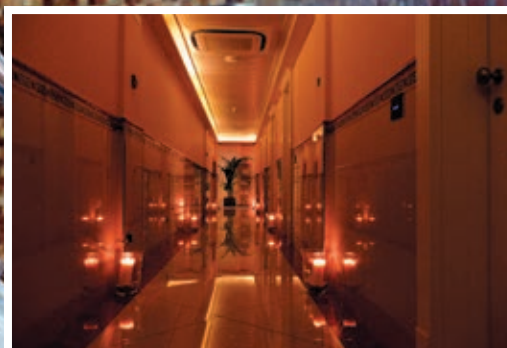
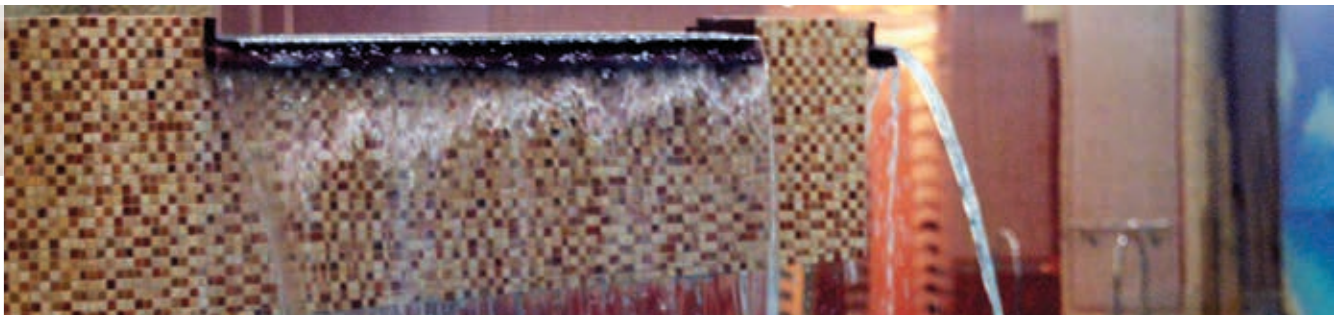
SPA LA CASCATA

GLAMOUR AND PURE EMOTION



Lasciate ogni tipo di stress o voi che entrate... alla Cascata SPA, una vera chicca scoperta da Living alle porte di Legnano, all'interno dell'imponente Palace Hotel. Un vero paradiso dei sensi che, grazie alle sapienti coccole prodigate, agisce anche sulla mente infondendo un benessere autentico. Ideale per coloro che anelano scordare gli assilli quotidiani trascorrendo qualche ora di totale relax in questo autentico tempio del benessere.

Uno spazio progettato con architettura intelligente e **dotato della più grande piscina wellness esistente nel territorio**. L'acqua, riscaldata a 32°-34° e mineralizzata con sali del Mar Morto, offre molteplici opportunità: effetto controcorrente, cascata, getti cervicali e flebo logico, geiser e pozzi in idromassaggio. **Un percorso emozionale composto da 6 getti: nebulizzazione, getto freddo, caldo e scozzese con aromaterapia e cromoterapia, doccia emozionale doppia con cromoterapia.**



Malgrado l'esplosione di SPA cittadine, poche vengono gestite da autentici "pro" del settore. In questo spazio **di ben 500 mq invece**, competenza e professionalità si respirano insieme agli aromi speziati che vi avvolgono appena penetrate in questo microcosmo del benessere gestito con mano esperta da **Elena-Elisabetta Pallone, manager e cosmetologa**, molto conosciuta nell'ambito del bel mondo milanese.





Elena-Elisabetta Pallone, manager della SPA La Cascata. Al tocco lieve e sapiente delle sue mani si sono affidate celebrities dello star-system, della televisione e della moda. “Il concetto di SPA deve essere affrontato nella maniera più seria per soddisfare pienamente le esigenze dei frequentatori”, tiene a ribadire.

Il decalogo dei must del wellness secondo Elena-Elisabetta:

- L'arte dell'accoglienza prima di tutto: cortesia, sorriso e semplicità sono gli ingredienti indispensabili per dare il benvenuto al fruitore.
- Sempre salutare il cliente rivolgendosi a lui usando il suo nome e cognome dopo essersi informati sul tipo di persona con cui si tratta.
- È necessario infondere nei clienti una sensazione di benessere e di calore non solo sotto il profilo tecnico ma anche sul piano umano.
- Gli armadietti individuali posti nello spogliatoio devono essere sempre provvisti di accappatoio, asciugamano e ciabattine, il tutto piegato ad hoc e presentato in una certa maniera.
- Verificare con il cliente eventuali problematiche di salute per consigliarlo ed assisterlo al meglio.
- Prima della sauna bere un bicchiere d'acqua.
- Il tragitto del percorso wellness dura in generale un'ora e trenta. Si inizia con una doccia nel tunnel sensoriale nebulizzato che mette già di buon umore, proseguendo poi nella piscina, la più vasta del settore wellness cittadino in Lombardia, con idromassaggio, cascata, bocche d'acqua per la cervicale e giochi d'acqua curativi.
- Per eliminare le tossine fare 10 minuti di sauna finlandese a 90° o bio-sauna a 45°-50° al legno di cedro, più leggera.
- Necessario eseguire poi una doccia emozionale d'acqua fredda per riequilibrare la temperatura corporea.
- Bagno turco, ideale per l'inverno perché aiuta nelle patologie di raffreddori e sinusiti. Equilibra e abbassa la pressione. Dopo la doccia è consigliato coprirsi accuratamente e passare nell'area relax ove vengono serviti succhi di frutta e squisita frutta liofilizzata, necessari per ridare zuccheri all'organismo. Rilassarsi per almeno 15 minuti.





L'area estetica viene gestita con una professionalità senza eguali. **Dal massaggio viso alla manicure, dal trattamento anti-age allo scrub corpo passando dalla depilazione capirete la differenza. Distribuita in maniera molto professionale, comprende tre cabine per le cure estetiche a base di prodotti firmati Sothys**, eccellenza francese del settore. I massaggi sono personalizzati a seconda delle esigenze da un personale competente. Inedita la “**cérémonie d'Orient**”, rituale rigenerante sensoriale d'ispirazione orientale, eseguita con dei balotins di spezie profumate “zenzero cannella” e pietre calde, che procura una pelle morbida, liscia, idratata e delicatamente profumata.

PER I LETTORI DI LIVING
una speciale offerta autunnale
20% di sconto su tutti i
pacchetti benessere.

La SPA suite per coppie si svolge in una cabina apposita con due lettini ove avviene un massaggio a quattro mani coordinato ed eseguito da personale altamente professionale con oli essenziali profumati secondo la scelta dei fruitori. “È psicologicamente e fisicamente benefico riuscire a trascorrere due o tre ore con il partner lasciando il quotidiano fuori dalla porta, soprattutto in questi difficili momenti che stiamo vivendo”, dice Elena-Elisabetta. Dettaglio non trascurabile, l'accesso alla SPA può avvenire direttamente dal parcheggio sotterraneo o dalle camere dell'hotel.

La Cascata SPA offre un Pacchetto Benessere che consiste in:

- Benvenuto con tisana
- Bagno turco cromo terapeutico
- Sauna
- Massaggio corpo 50 minuti
- relax piscina

€ 90,00



La Cascata SPA – Palace Hotel Legnano

Tel: **+39 0331 540 702**

Email: **lacascata@palacehotellegnano.it - www.palacehotellegnano.com**

Orari: da martedì a venerdì 13.00 – 21.00 Sabato e domenica: 11.00 – 19.00

SALVO VARIAZIONI PER DIVERSE ESIGENZE DI SERVIZIO - GRADITA LA PRENOTAZIONE

foto di Donato Carone
testo di Federica Bruno

Il MUST GO di tutti gli appassionati di street wear.
A Gavirate, dalla creatività del giovane Deiv è nato Refresh.
Qui ogni capo è ricercato fra le collezioni più cool del
momento, e tutti i pezzi sono in limited edition, provenienti
da marchi di nicchia, per il 70% made in Italy.



modo di pensare l'abito, se non gli **skater**? Le necessità di questo sport richiedevano abiti semplici e comodi, adatti ad essere usati sia nelle strade sia sulle tavole che sfrecciavano sull'asfalto dell'assolata costa americana.

L'evoluzione è lenta, graduale; i jeans ed i pantaloni diventano comodi, le magliette e le felpe leggermente oversized, spuntano i primi occhiali da sole, ma l'attenzione è rivolta direttamente alle scarpe, al primo abito a cui uno skater deve pensare.

Dalla California, **all'East Side**
newyorkese: il passaggio
avviene durante i futuristici
anni '80, che permettevano
nuove sperimentazioni e nuove
commistioni culturali ma anche,
soprattutto, estetiche e stilistiche.
Qui confluiscono la nascente
cultura hip-hop, la (tutta europea)
cultura punk e le influenze della
cultura skate: da lì il passo è
breve, si impongono nuovi mode-



Tale stile è oggi mutato, ma ne rimangono tipiche alcune caratteristiche: **sneakers di pregio, jeans stretti (ma non troppo) o pantaloni chino, magliette con stampe creative, felpe con cappuccio, e tutte le possibili variazioni e combinazioni sul tema. Uno stile estremamente ricercato, difficile talvolta, creativo e libero, che sta iniziando a diffondersi e imporsi anche in Italia.**



era quello di aprire un negozio qui a Varese, dove poter collezionare un assortimento basato sul mio gusto e la mia ricerca personale. Qui da Refresh si trovano chicche d'abbigliamento per dare un'impronta personale e di gusto al life style quotidiano, non si trovano capi tecnici o sportivi".



Davide Binda, per tutti Deiv, firma anche la sua collezione personale, ideata e creata assieme all'amico graphic designer Marco Oggian. Per vedere la collezione e acquistare **COLOR PROPAGANDA: www.cpropaganda.com**. “Vendiamo soprattutto all'estero - circa l'80% - perché questo stile lì è già imposto e diffuso, in Italia il mercato è ancora in fase di sviluppo”.



Il mondo dello street style è fortemente legato a quello della musica, la passione dal guardaroba passa alla consolle: Deiv suona nel gruppo **Idee Particolari** insieme a Carmine. “Suoniamo musica elettronica mista a funky e rock, partecipiamo a serate in discoteche o locali, aperitivi o feste private, spesso anche qui in negozio facciamo eventi. **La mia consolle è aperta a tutti**, la metto a disposizione di chiunque voglia suonare.. a patto che sia buona musica, ovviamente!”

Certo la decisione di creare una attività in proprio così giovane e in un momento così difficile, merita ammirazione. Deiv è un ragazzo appassionato, creativo, positivo. Come positivo è il messaggio di Refresh: il nome nasce dall'icona che abbiamo su tutti i nostri browser per ricaricare la pagina internet, vuole essere un simbolo di rinnovamento volto alla crescita.



Esposto in negozio, un I-Mac del 1982 comprato a un mercatino dell'usato, oggi un vero e proprio cimelio della storia dell'informatica.



MONOTY CLOTHES
LOBSTER
MISHKA NYC
IUTER
PEB CLOTHINGS
WORN BY
VANS CALIFORNIA



“L'assortimento che ho in negozio lo seleziono nelle collezioni di brand famosi e distribuiti soprattutto all'estero, scegliendo sempre capi in edizione limitata e più ricercati. Mi piace anche **supportare i giovani Italiani**, anche locali: a volte si presentano qui in negozio con le

loro linee di abbigliamento ragazzi di Varese e dintorni, mi piace poter dare il mio contributo per sostenere i talenti locali”. Un esempio, **le felpe LOCALS ONLY firmate SEPTEMBER, marchio nato a Gallarate**.



refresh.

www.facebook.com/pages/Refresh-Shop

Living Trendy : 85

LANDINI GALLARATE

Over the top



Tod's Man

L' eleganza formale unita alla versatilità della nuova collezione uomo.

Impunture a vista e classiche bucatore all'inglese per rimanere al passo dei tempi ma sempre con stile.



Tod's Woman

Look accattivante dai dettagli grintosi nella versione donna della Maison Tod's.

I gusti vengono soddisfatti anche nelle decollétes in pelle scamosciata, perfetti per il giorno a look bon ton.



HOGAN LIU·JO

Vic



Orciani

La borsa è la regina degli accessori, si sa.

Per questi pellami altamente selezionati e dal trattamento unico fanno di una borsa Orciani la migliore amica per una donna.

Hogan

Affrontare l'inverno con stile è un must per queste calzature dall'ispirazione sia trekking che urban mood. Maglia di lana e risvolto a tacco opaco. J'adore!



Landini Calzature
Via Alessandro Manzoni, 9 - 21013 - Gallarate (VA)
Telefono 0331 794453



Pasticceria Oliver

FOTO DI LAVIT



Via Belvedere 26 - Galliate Lombardo (VA) - Tel. 0332/947937



Il bello del colore

A CURA DI PAOLO SORU - Psicologo, Psicoterapeuta

Avete mai pensato a come sarebbe un mondo senza colori? Una realtà nella quale il cielo, gli alberi, il mare, il cibo, tutto, insomma, non avesse il minimo riflesso colorato? Che fine farebbe la frase di Paul Klee che diceva “io e il colore siamo una cosa sola”? Impossibile! Sarebbe un mondo irriconoscibile, almeno per noi che da sempre viviamo circondati dal colore.

Il colore parla all'uomo attraverso la natura, i suoi ritmi e le sue manifestazioni. Da quando l'uomo ha avuto un minimo di coscienza questa presenza non solo era avvertita, ma regolava la vita, determinando tempi e condizioni dell'attività, del riposo, della relazione, ecc. Ecco allora che il blu, colore della notte, imponeva il riposo, la passività, il rifugiarsi nella grotta. Poi il giorno con la sua luce, il giallo, chiamava la coscienza al lavoro, all'attività, al contatto con il mondo, con gli altri, aumentando il metabolismo e le funzioni endocrine. Ciò che voglio dire, in buona sostanza è che i colori **nella vita hanno sempre svolto un compito molto importante, e da sempre trasmettono effetti psicologici e emotivi.** Per questo un mondo senza colori sarebbe impensabile, orribile. **Ogni colore ha un suo preciso significato psicologico. Un colore per esempio potrebbe farci innervosire. L'altro calmarci. Un colore può influenzare in molti modi come ci si sente e cosa si pensa. Il colore ha un effetto incredibile sulle persone, sull'umore, la percezione e anche sulle loro scelte.**

Viviamo immersi in un flusso vitale di colore che accompagna la nostra vita scorrendo nel nostro mondo in infiniti rivoli di sfumature, orientando le nostre scelte, entrando nel nostro linguaggio, modulando le nostre emozioni ed esprimendole, e se il colore si ritraesse dal mondo, se le infinite sfumature donate dalla luce scivolassero via dagli oggetti, dalla natura,

dai nostri corpi, tutto apparirebbe spento ed indistinguibile, come se la vita abbandonasse il creato. Se un tale scenario si presentasse ai nostri occhi saremmo invasi da una sensazione di smarrimento, di sospensione: la realtà intorno diventerebbe estranea e c'immobilizzeremmo in un infinito silenzio. Un mondo privo di “colori”, stimoli, prospettive, speranze e calore sarebbe davvero un mondo depresso. E che fine farebbe l'arte? **I colori, a seconda della tonalità considerata, evocano non solo differenti emozioni ma esprimono anche un'ampia gamma di sentimenti che spaziano da un polo positivo ad uno negativo, abbracciando la complessità dei vissuti psichici connessi ad un determinato colore.** Eppure, quasi mai percepiamo il colore come qualcosa che ci appartiene, un prodotto della mente che rende percepibile il mondo, connota la vita, è intimamente connesso con i sentimenti ed in strettissimo rapporto con un linguaggio quotidiano convenzionale o con le nostre tonalità emotive tanto che i vissuti affettivi si tingono di colore quando cerchiamo d'esprimerli: “La mia vita è grigia...”, “Sono nero...”, se qualcuno è acceso dalla rabbia dice: “vedo rosso...”, ecc. I colori, insomma, sono una parte fondamentale della nostra vita anche se solo poche volte ci pensiamo. **Ogni giorno ci vestiamo, ci mettiamo un certo abito, ma non sempre abbiamo la consapevolezza che quello che abbiamo scelto influenzerà la nostra giornata e quella degli altri. Ogni giorno mangiamo e quel che mettiamo in bocca ha uno speciale colore, così come pure quando compriamo qualcosa, un determinato colore ci orienterà più o meno volentieri verso l'acquisto. In conclusione siamo circondati dai colori, inondati dalle loro vibrazioni che rendono la nostra vita straordinariamente saporita, vibrante, ricca di luce.**





Merry Christmas !

& Happy New Year



A D P E R S O N A M

The Luxury spa

AD PERSONAM SPA
T +39 0332 236366

Piazza Giovanni XXIII, 15
21100 Varese (VA) Italy

www.adpersonamspa.com
info@adpersonamspa.com



AD PERSONAM

The Luxury spa

Merry Christmas !

A NATALE REGALA
TENEREZZE!



ACHILLE NON RAGGIUNGERÀ MAI LA TARTARUGA



Nello studio Frammento, la mostra collettiva a cura di Vittoria Brogginì ha presentato le opere di Miriam Brogginì, Alexander Gonzalez Delgado, Franca Formenti, Marco Guariglia, Carlo Meazza, Stella Ranza, Riccardo Ranza e Sergio Tenderini.

Per provare che il movimento è solo apparenza - e sostenere dunque che l'Essere è indipendente dal tempo e dallo spazio - Zenone di Elea porta alle estreme conseguenze la logica, sino a spingersi al di là dell'esperienza sensibile comune. Nel suo celebre paradosso Achille, il guerriero più veloce, e la tartaruga, l'animale più lento, si sfidano in una gara: la tartaruga parte solo con un pò di vantaggio su Achille, eppure Achille non raggiungerà mai la tartaruga.

La distanza tra i due, inizialmente di dieci metri, diventa rapidamente la metà, poi la metà della metà, poi ancora la metà ... un decimo di millimetro, e poi un milionesimo di millimetro e poi un milionesimo di milionesimo di millimetro... ma non si annullerà mai! Ne deriva che lo spazio lineare non è composto di "punti successivi" e che nemmeno il tempo è composto di "istanti" o "tempuscoli" elementari. Paradossalmente, la discontinuità del tempo e dello spazio si risolve nella continuità. Come tutti i

paradossi, anche questo può portarci a ripensare la nostra concezione del mondo. In particolare, ben si addice a raccontare le contraddizioni di un mezzo comunemente considerato come quello più obiettivo di tutti per la registrazione del reale, la macchina fotografica, la quale invece si apre a infinite dimensioni spazio-temporali. L'antinomia tra ciò che esiste e il modo di rappresentarlo è infatti il terreno di sfida della fotografia. La sua tecnica è una sorta di corsa di Achille verso (o contro) il tempo; l'impostazione dell'intervallo di scatto in secondi e millesimi di secondo fissa l'immagine in un istante che non è proprio né del soggetto, né della realtà, ma li rappresenta entrambi in una dimensione temporale personale e creativa. La fotografia attribuisce al soggetto una qualità temporale e spaziale che nella realtà non esiste e la potenza e l'efficacia delle immagini è proprio nella relatività delle sue dimensioni temporali. L'immagine di Achille e della tartaruga è insomma quella di una temporalità che non è propria delle cose in sé, ma frutto di una misurazione del reale utile alla sua rappresentazione. Ciascun fotografo ha un proprio stile che si distingue nel modo in cui forma, attraverso l'immagine, una concezione del tempo, che diventa attributo e qualità della realtà.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



ORTI AD ARTE A VILLA PANZA



Una vera e propria fiera dell'agricoltura biologica ospitata nella splendida cornice del parco di Villa Panza proprietà del FAI - Fondo Ambiente Italiano, dove i visitatori hanno potuto non solo acquistare piante e prodotti di qualità certificata, ma anche scoprire varietà rare di frutta e verdura, ricevendo informazioni e consigli puntuali da parte di esperti del settore. Una manifestazione allegra e genuina, in cui è stata celebrata l'eccellenza della frutta e della verdura, in tutte le loro declinazioni. Circa cinquanta espositori provenienti da tutta Italia hanno presentato una grande varietà di piante da frutto e da orto, frutta e verdura fresche rigorosamente bio e di stagione, nonché svariati e gustosi alimenti biologici.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

DRINK & MOTORS



Aperitivo con degustazione all'anteprima della Nuova Range Rover Sport e BMW Serie 4 Coupè organizzato dalla Concessionaria Trebicar. Un evento all'insegna della bellezza, quella delle linee delle nuove auto esposte per essere ammirate e per soddisfare la curiosità di tutti gli ospiti interessati.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

TAGLIO DEL NASTRO

ALLA FIERA DI VARESE



L'edizione 2013 della fiera ha aperto i battenti sulle note della banda di Velate e del rombo della Harley Davidson che hanno accompagnato l'arrivo della mascotte. All'inaugurazione ufficiale presenti, come sempre, tutte le autorità cittadine, provinciali, regionali e i vertici delle forze dell'ordine. Un evento che ha coinvolto a 360 gradi l'economia e la vitalità sociale della città. Uno spazio espositivo di 8000 metri quadri dedicato ad artigianato, gastronomia, elettronica, abbigliamento e tanto di più.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

IL COLORE E LA MATERIA

DA ARTEIDEA



L'arte non conosce confini. È il messaggio trasmesso da Antonella Piccardi e Italo Magnaguagno, proprietari della Galleria varesina Arteidea con la loro mostra dedicata al nostro celebre pittore Vittore Frattini e ai grandi nomi della scultura del Novecento. Una felice commistione di epoche e di stili che testimonia quanto il fatto di unire due espressività, a primo acchito totalmente opposte, possa essere positivo e di alto valore estetico. Un'ardita e felice esperienza, questo sfuggire alle regole del tempo, che testimonia attraverso una propria inattualità quanto sia possibile un'unità artistica tra passato e presente.

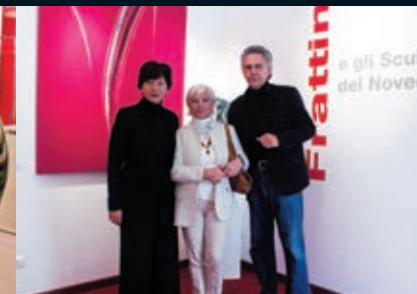
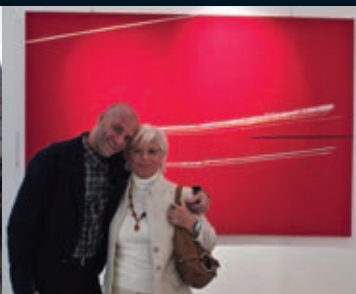
Opera Frattini e scultura di Floriano Bodini

Nicoletta Romano e Max Frattini

Famiglia Maineri

Sfere in vetro di Murano

Il Direttore con Italo Magnaguagno e Antonella Piccardi



Galleria

Vittore Frattini con Giorgio Pozzani

I Galleristi Italo e Antonella Magnaguagno con Vittore e Max Frattini

Laura Balduzzi, Vittore Frattini, Antonella Piccardi

Anna Levati Maroni e Francesca Bossi

Paula Parfitt, Francesco Cappellani, Daniela De Benedetti



Tita Frattini con Alessandra Alini

Due amanti dell'arte

Franca Bellorini

Paolo Abbiati e Antonella Piccardi

Federica Campana e Francesco Dansì

Alessandra Alini con la mamma e Max Frattini

Daniela e Massimo Propersi con Franco e Patrizia Ciatti

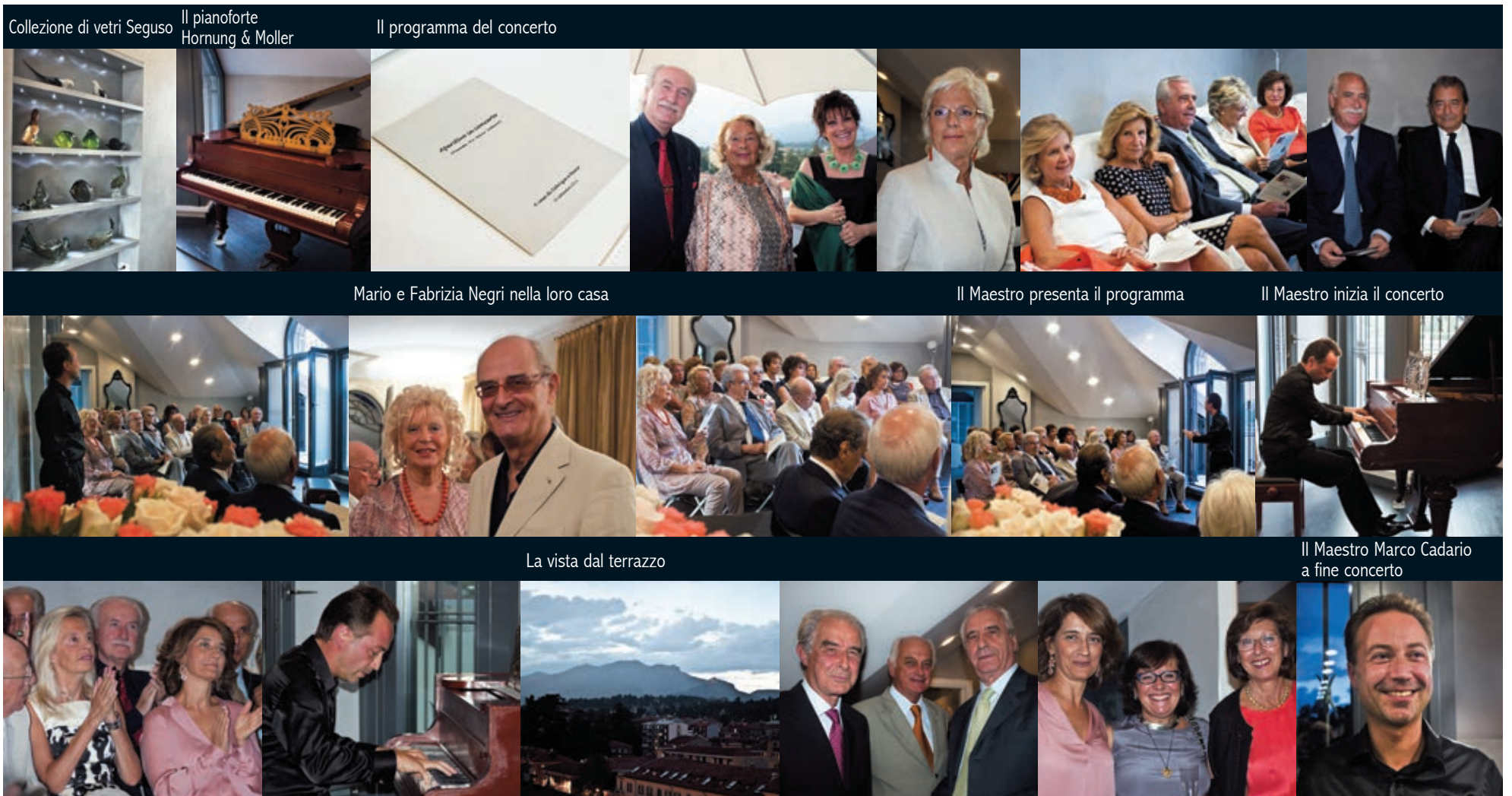


Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

APERITIVO IN CONCERTO



Momento musicale dei più esclusivi “on top” di una casa storica del centro Varese, la mansarda appena ristrutturata di Fabrizia e Mario Buzio Negri tramutata in una sorta di Haus Muziek per l’occasione. Il Maestro Marco Cadario, nome di punta nell’ambito della difficile esecuzione pianistica su fortepiano, ha deliziato gli ospiti dando prova del suo indubbio talento e sensibilità artistica sul pianoforte di marca Hornung & Moller di Casa Negri, una vera chicca del genere. Lo strumento, appartenente alla famiglia dal 1939, vanta infatti un illustre passato. Appartenuto a Gabriele D’Annunzio, quando il Vittoriale divenne Fondazione molti oggetti della dimora vennero alienati. Fra questi il pianoforte, allora acquisito dai genitori del suo attuale proprietario che ha voluto condividere con gli amici la musicalità dello strumento, sublimato dal Maestro Cadario.



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

HAPPY HOUR DA MAZZUCHELLI



Grandissima affluenza di pubblico per questa simpatica iniziativa ideata da Mazzucchelli che per coccolare e festeggiare i propri clienti, ha ideato un piacevole sabato pomeriggio di shopping in maniera alternativa, unendo il piacere di scoprire tanti nuovi marchi - anche di lusso – a quello di gustare specialità e stuzzichini della prestigiosa pasticceria Pagani di Gallarate.

Deliziose focaccine farcite, salatini vari in gustosi assortimenti, tramezzini, mignon, bignè salati e fantastici biscotti creati ad hoc per Mazzucchelli a forma di scarpa con il tacco: “Tutte Le Scarpe Che Hai In Mente”... anche quelle dolci!

Clienti felici e sicuramente soddisfatti dal vastissimo assortimento: calzature da uomo, donna, bambino, tacchi a spillo, stivali, anfibi punk, ultime tendenze moda, scarpe classiche e bon ton per le eleganti signore, calzature comode per chi ha problemi o dolori...

Ogni piede ha le sue esigenze, ogni abito richiede la sua scarpa e Mazzucchelli riesce ad accontentare proprio tutti. Anche in un momento di crisi, è importante dare un valore aggiunto ad ogni acquisto e premiare la fedeltà dei clienti: sconti e promozioni ogni mese, il segreto è solo fare un “giro da Mazzucchelli” ogni tanto, per trovare sempre il pezzo giusto o la borsa da abbinare alla scarpa scelta.

Il gustoso aperitivo



La scelta infinita di Mazzucchelli Calzature

Scarpe moda delle ultime tendenze



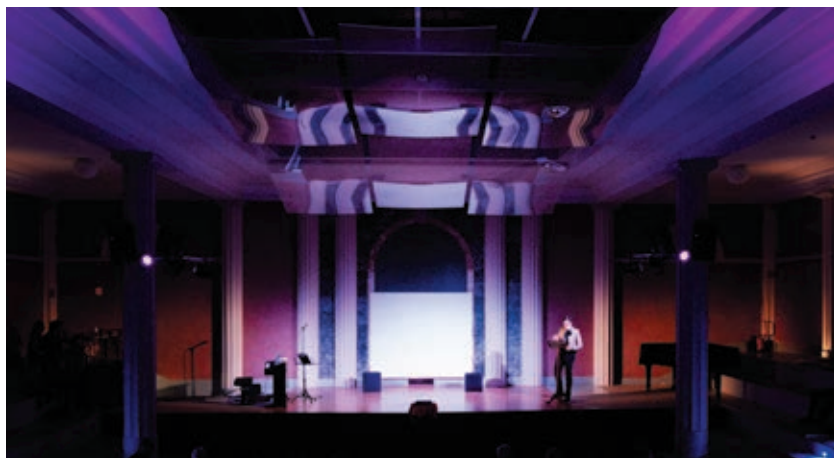
Il fornito angolo per la Sposa e lo Sposo

Le gentili addette alla vendita pronte ad indirizzare il cliente verso la scelta ottimale



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

SILVIO RAFFO E IL GRANDE GATSBY



Prima assoluta del nuovo spettacolo ideato dal nostro poeta tanto amato e mattatore della serata. Poliedrico e divertente questo artista a tutto tondo ha cantato, ballato, letto e quant'altro dando prova di bravura scenica e anche tanta autoironia. Molto bravi anche i due giovani attori e la cantante. Una sorta di scintillante divertissement che ha provocato calorosi applausi da parte del pubblico.

Matteo Resemini e Marika Nicora

Roberto Pirola alle tastiere con la cantante Annalisa



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

DINO AZZALIN

UN LIBRO E UNA SERATA DEDICATI A ZANZOTTO



Un magico momento intimista al Globe Café come li sa creare il nostro poeta Azzalin. Una simbolica serata di buon compleanno per il sommo Zanzotto che avrebbe compiuto quest'anno 92 anni e a cui ha dedicato il libro "Dirti Zanzotto" edito dalla NEM. "Andrea non fu solo uomo legato alla parola ma anche civilmente impegnato nel suo contesto territoriale e nazionale", ha dichiarato Azzalin, suo amico di sempre che molte volte lo ospitò nella sua dimora a Faido. "La sua lezione era prima di tutto di amare il proprio habitat, difenderlo, ma con un fare cosmopolita e con un occhio sul mondo". Un incontro soffuso di dolce nostalgia scandito da letture delle sue poesie, culminate nel delizioso poema in veneto magistralmente interpretato da Dino Azzalin. Una maniera quanto mai affettuosa ed ironica di rendergli omaggio che il grande Maestro avrebbe sicuramente gradito.

Luisanna Benfatto, Musa ispiratrice di Andrea Zanzotto

Gli attori Nicola Tosi e Clarissa Pari



L'editore Dino Azzalin presenta il volume dedicato a Zanzotto

Dino Azzalin sotto lo sguardo benevolo dell'amico Andrea Zanzotto

Dino Azzalin nel corso del suo brillante reading



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

FIDAPA

LOTTA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



Sala gremita al Caffè Zamberletti in occasione dell'incontro capitanato dalla neo eletta Presidente Marisa Coletta. All'ordine del giorno il tema scottante della lotta contro la violenza al femminile partendo dalla Convenzione di Istanbul, primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per proteggere le donne vittime, solo per questo anno in Italia, di ben 113 femminicidi. La sua finalità è "prevenire e contrastare la violenza intrafamiliare, proteggere e fornire sostegno alle vittime di questa violenza nonché di perseguire gli autori". Fra i principali obiettivi l'individuazione di una strategia condivisa in difesa della donna ma anche la prevenzione, la protezione delle vittime e la perseguibilità penale degli aggressori. I relatori hanno fornito un quadro della situazione attuale sul nostro territorio illustrando le misure già intraprese al riguardo e le problematiche ancora da risolvere.

Il tavolo dei relatori

La Presidente FIDAPA Marisa Coletta



Avv. Marzia Giovannini

Doriana Giudici, Past President FIDAPA



La Consigliera
Gabriella Sberviglieri

L'Ispezz. Giovanni Maschi



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

GIUSEPPE BATTARINO AL CERCLE OLYMPE



Grande affluenza all'Hotel et de Milan nella metropoli lombarda per la serata mensile di questo Club tutto al femminile fondato a Parigi e approdato recentemente in Italia. Ospite e conferenziere, il noto giudice e scrittore Giuseppe Battarino che ha intrattenuto i presenti su un tema di cruciale attualità: la violenza contro le donne, dalle pagine dei libri alle aule di giustizia. Il suo intervento dallo stile brillante, conciso e di un'estrema chiarezza, è stato un excursus della tematica attraverso opere letterarie di varie epoche fino ad oggi, culminante con la sua ultima fatica letteraria, il noir "I sentieri invisibili", edito da Todaro che è già divenuto un best seller disponibile anche in e-book.

Le socie Annacarla Bassetti Fornasetti, Arnalda Vigoni, Nicoletta Romano Pres. Cercle Olympe Milano, l'ospite d'onore Giuseppe Battarino, Laura Sessa, Miriam Dondi



Giuseppe Cornalba



Francesca Torresin



Nicole Blanga



Il giudice scrittore con l'Avv. Miriam Dondi



Giuseppe Cornalba con Maria Grazia Ballati



Laura Sessa, Miriam Dondi, Sandy Cane sindaco di Viggiù, Arnalda Vigoni



Letizia Mombelli, Francesca Torresin, Annalisa Dominoni, Antonella Piccardi



Ripamonti Cremona con la sorella Gilda Ripamonti Aletti Montano



Women in beige



Sandy Cane con Giuseppe Battarino nel corso della cena tenutasi in Sala Verdi



Clotilde Gislou con Laura Sessa



Giuseppe Battarino



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

WARRIOR'S GYM

SPORT AND RECREATION



Durate la ritrovata Festa dei Fichi di Casale Litta, nella cornice dello storico cortile del B&B Al Castello, un evento a base di bicipiti, polpacci e addominali super-scolpiti. La palestra Warrior's Gym di Mornago ha organizzato un'interessante e variegata dimostrazione a tempo di musica delle discipline più quotate al momento: zumba fit, walking, kick boxing, fit box.

Presentato l'Indoor Walking, un innovativo attrezzo che consente un "galleggiamento" durante il movimento che permette di sfruttare tutti i benefici della camminata veloce, coinvolgendo nell'allenamento anche i muscoli delle braccia e gli addominali. L'Indoor Walking è un'attività di cardio-fitness completa e adatta a tutti da effettuare in gruppo a suon di musica, ideale per mantenersi in forma, perdere peso e dimagrire, snellire gambe, cosce, glutei e braccia.

Il presidente della Warrior's Gym Yuri Norcini ringrazia gli istruttori, gli atleti e tutte le persone che hanno partecipato alla manifestazione sportiva.

Per info: Warrior's Gym, Mornago - Via Stazione, 14 - Tel. 0331.964348/335.257247



Yuri Norcini, campione italiano body building HP 2003, della palestra Warrior's Gym con la fidanzata Daniela, titolare del B&B Al Castello

MASK YOUR PARTY



Riaprono le serate al Living Lab di Varese: uno spazio per incontrarsi, divertirsi, scambiarsi idee e condividere esperienze culturali, artistiche e culinarie. A fine Novembre, un party da paura in un'atmosfera dark ha accolto varesini travestiti per Halloween.

Un grazie speciale a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito alla serata: gli amici della palestra Laguna Blu capitanati da Stefano e Emanuela Galante, Iperanimal di Flavio Ibba e Gianluca Marconi, gli amici del negozio Clochard di Varese, I Dorsi con Alberto e Raffaele, DJ Como, Barman at work, la chiromante Ecate... Paola Frascaroli e Piero Galparoli che hanno cucito insieme tutti i pezzi di questo ben riuscito puzzle.



Ilaria Sogliano e amiche



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Gli sponsor della serata



Una parte della redazione di Living Young



Como DJ

La tata, chiromante per una sera

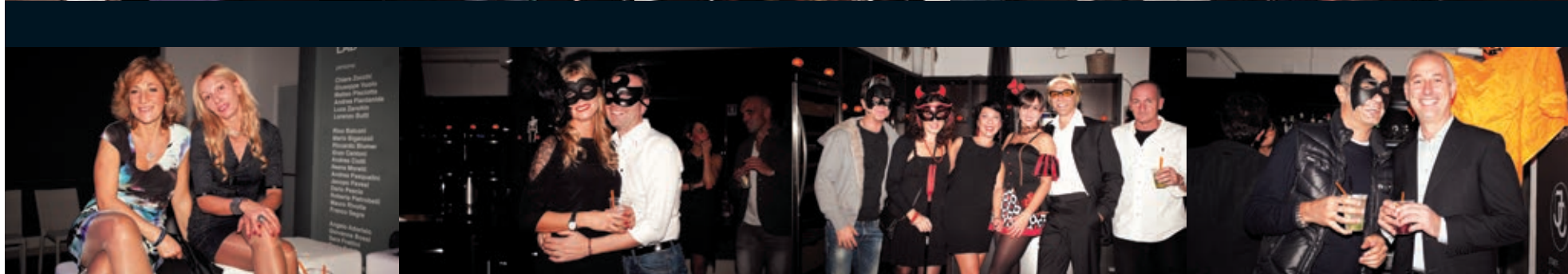


Piero Galparoli, Paola Della Chiesa, Patrick Carroll

le mamme della scuola calcio del varese

Paola in versione diabolita

Roberta Donati e amica



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Gli sponsor della serata



Paolo e Manuela Galante

Francesca e Stefano Galante

staff Debora Carcano



amici di Gallarate

maschere

Roberta Donati e amiche

Piero Galparoli e amiche



Debora Carcano

Flo

Abla e amico

Flo e Paola



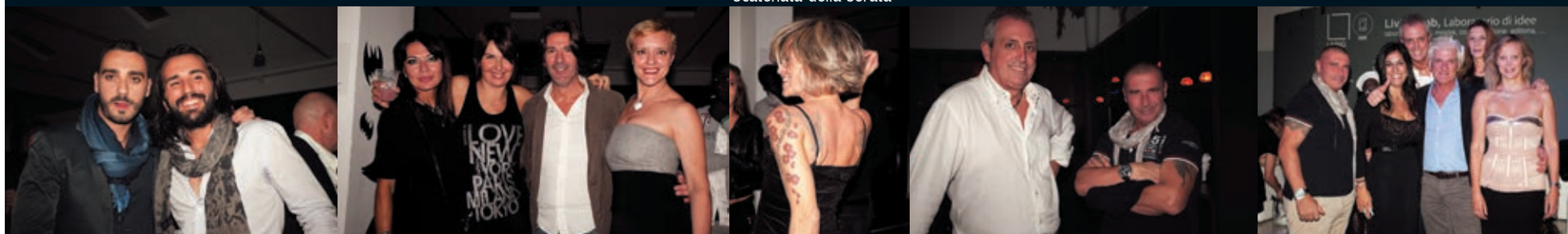
fans della chiromante

Ilaria Sogliano, Paola, Piero e Sonia Campagnani

Lella Carcano vera
scatenata della serata

Paolo e Marco Limido

Roberta Donati e amici



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Soluzioni concrete per il tuo esterno/**bar ristorante**



Show room Castronno:

Via Roma, 2 - angolo Via Cavour Strada provinciale 41
21040 Castronno - Tel. 0332.893658 - Fax 0332.892186
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Milano:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Varese:

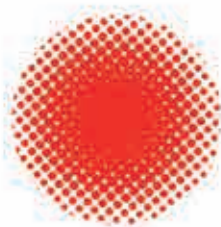
Via Crispi, 17

Sede legale, Uffici:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com



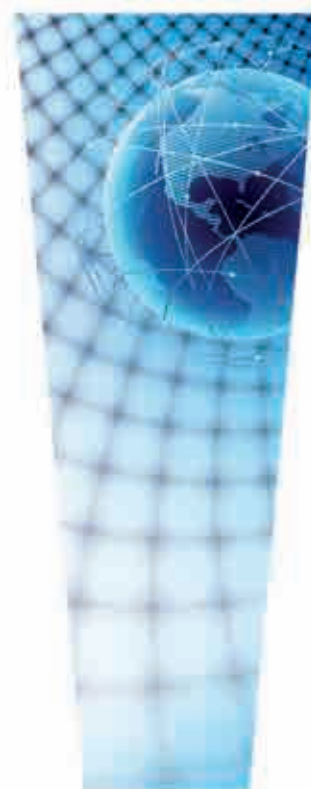
Hotel Bulgari Milano



PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK

solutions



QUIRICI

INNOVATION

EXPERIENCE

PARTNERSHIP

Stampati di qualità - Servizi integrati di traduzione - Delivery JIT - Multimedia services - Graphics & design - Publishing - Event management

GRAFICHE QUIRICI - via matteotti, 35/37 - 21020 barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - vuolo@quirici.it - www.quirici.it